

STOS EQUIPMENT IT BOLOGNA

**TRIBUNALE**  
**Festa**  
Festeggiamenti di Pubblicità

Cosenza - Tel. 0984.25414  
Ugento - Tel. 0837.01540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386  
Vibo Valentia - Tel. 0984.85402

## CITTANOVA

### Polo della legalità in nome di nove vittime delle 'ndrine

A PAGINA 23

## RIACE

### Delitto Ienco, le parti civili puntano il dito sulla moglie

A PAGINA 22

## AEROPORTO

### Dieni: «Oliverio sblocchi il bando del comarketing»

«OLIVERIO deve finalmente decidersi e sbloccare il bando di comarketing, fondamentale per la sopravvivenza dell'aeroporto di Reggio Calabria». È quanto dichiara la deputata del M5S Federica Dieni.

«Come confermato da diversi organi di stampa - prosegue la parlamentare 5 Stelle - l'Italia ha cancellato il volo da e per Torino dopo che una compagnia rumena, la Blue Air, ha ufficializzato l'attivazione della stessa tratta. Di fatto, questo nuovo disimpegno della ex compagnia di bandiera potrebbe essere un passaggio propedeutico al suo definitivo addio al "Dio Minimiti".

«L'auspicio, ovviamente - continua Dieni - è che sia una previsione sbagliata e che Alitalia continui a operare con costanza nell'Aeroporto dello Stretto. Il passato, tuttavia, ci ha abituati a pensare sempre al peggio e a interpretare ogni segno prima che produca i suoi effetti. Quasi inutile rilevare l'importanza di Alitalia per la sopravvivenza di uno scalo che, oggi più che mai, è stato completamente abbandonato dalle istituzioni regionali».

«Il bando comarketing, che prevede il finanziamento di quasi 10 milioni di euro - aggiunge la deputata del M5S - è uno strumento indispensabile per garantire il futuro dello scalo ma è bloccato ormai da quasi un anno, senza che dalla Regione siano arrivate risposte plausibili che spieghino un simile stallo».

## NUOVE DEFEZIONI Dal gruppo consiliare esce il consigliere Dattola

# Luigione sbatte la porta a FI

### «Non c'è dialogo. Vado al misto e resterò nel centrodestra»

#### DI CATERINA TRIPODI

PORTE girevoli alla velocità della luce dentro Forza Italia che, appena un attimo dopo aver consumato il rito del battesimo alla città dell'appena acquisita "famiglia Imbalzano" (il figlio Pasquale, attuale capogruppo comunale con Ap, ed il padre Candeloro già Presidente della Commissione Bilancio, Attività Produttive e Fondi Comunitari del Consiglio regionale con Governatore Giuseppe Scopelliti) perde però nuovi pezzi in consiglio comunale.

Dopo l'addio del capogruppo comunale Antonio Pizzimenti appena transitato al misto in direzione Fratelli d'Italia dove è già atteso dall'ex capogruppo regionale di Fi, Sandro Nicolò, come già annunciato da questa testata, ieri mattina si è consumato anche l'abbandono degli azzurri da parte del consigliere comunale azzurro Luigione Dattola, detto Luigione per la stazza ed il sorriso. Che presa carta e penna e recatosi dal presidente del consiglio comunale Demetrio Delfino ha formalizzato nero su bianco le ragioni di un addio: «La mia decisione di lasciare Forza Italia è maturata da tempo. Mi trovo a disagio, perché un partito senza una vera organizzazione sia a livello regionale che locale. Un partito dove non c'è un dialogo e dove ognuno va a ruota libera, comunque anche dal gruppo misto».

sorive annunciando la sua temporanea collocazione - lavorerà sempre con il centrodestra e nell'interesse di Reggio e dei reggini».

Eppure neanche qualche giorno fa insieme a Pino D'Ascoli l'altro consigliere comunale di Forza Italia invece di plaudire all'ingresso dentro il partito dei due Imbalzano scagliava dardi infocati sulla gestione del partito da parte di Cannizzaro e sull'esclusione degli altri due parlamentari Maria Tripodi e Marco Siola

ri al battesimo delle new entry. Un supporto evidentemente non gradito da parte del neosenatore Siclari che a breve giro ha fatto sapere di essere contento del battesimo pubblico dei due Imbalzano e di non esserci potuto essere solo per impegni istituzionali. Un boccione amaro, probabilmente l'ultimo da mandare giù. Qualche ora dopo la decisione. Formalizzata ieri. Anche per Luigione la destinazione, si susseguiva potrebbe essere Fratelli d'Italia che assume sem-

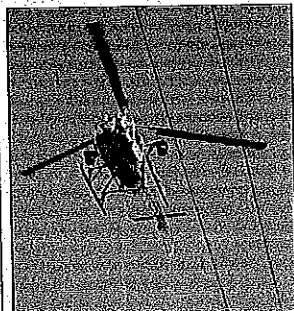
### Rumors: per capogruppo la Caracciolo

pre più i connotati di una dipendenza di destra per forzisti irrimediabilmente delusi dalla gestione azzurra e troppo distanti dalla logica padana dei Salvini reggini. Ma nessuno esclude, però colpi di scena che potrebbero invece vedere il Luigione comunale formare un nuovo gruppo di centro con altri due consiglieri. Chi invece non si muove da Forza Italia è invece Pino D'Ascoli che pur essendo critico nei confronti della gestione regionale della Santelli alla "rupe" azzurra resta attaccato. I rumors invece sul capogruppo vedono prendere sempre più quota Mary Caracciolo.



Luigi Dattola

## ELETTRICITÀ Dopo Cosenza tocca a Reggio e alla sua provincia Enel, parte l'ispezione aerea delle linee



L'elicottero dell'Enel in sorvolo

COMPLETATA la rilevazione nella provincia di Cosenza, è partita, in questi giorni, l'ispezione aerea di circa 950 Km di linee elettriche a media tensione presenti nella provincia di Reggio Calabria. L'ispezione verrà effettuata con un elicottero che effettuerà sorvoli a bassa quota sulle linee elettriche di distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce le rete elettrica a media e bassa tensione. Attraverso telecamere di ultima generazione, con tecnologia laser, l'elicottero sarà in grado di rilevare anomalie e registrare la situazione impiantistica, con particolare attenzione alla presenza di elementi interferenti con gli impianti dell'azienda e allo stato di conservazione di ciascuna linea

elettrica. Il controllo aereo, che viene effettuato con cadenza biennale, verrà eseguito con le linee elettriche in tensione, senza dover, quindi, ricorrere ad alcuna interruzione programmata del servizio e, pertanto, senza arrecare alcun disagio alla clientela. La successiva analisi dei dati registrati consentirà una puntuale pianificazione degli opportuni interventi manutentivi sugli impianti di distribuzione. Completati i rilievi nella provincia di Reggio Calabria, a fine maggio l'ispezione eliportata proseguirà nelle provincie di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, dove dovranno essere complessivamente controllate ulteriori 2400 Km di linee elettriche a media tensione.

## FILIERA TURISTICA

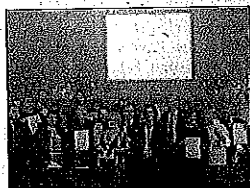
# Premiate le imprese che investono in qualità

### La Camera di Commercio punta tutto su questo segno distintivo per le aziende

Si è svolto stamattina presso la sede della Camera di commercio di Reggio Calabria l'evento di premiazione delle imprese della filiera turistica della Città metropolitana di Reggio Calabria, certificate con i marchi di qualità "Ospitalità Italiana" e "Tradizioni Reggine - saperi e sapori in tavola". Un appuntamento annuale che rappresenta l'occasione per riconoscere il costante impegno degli imprenditori della filiera turistica che hanno scelto la qualità come segno distintivo. Una scelta che si incrocia con le strategie dell'Ente

camerale e delle istituzioni attive per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la promozione turistica del nostro territorio.

"Qualità e sinergia sono le parole chiave per la promozione del settore turistico", ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio, Antonino Tramontana. La qualità è una scelta impegnativa ma anche una leva competitiva; la Camera si pone a fianco degli imprenditori che, decidendo di offrire un servizio qualificato, incidono positivamente sull'attrattività del territorio, contribuendo al



La premiazione

rilancio dell'intera economia locale. Lo sviluppo del nostro territorio in chiave turistica richiede, però, non solo il coinvolgimento e la

sinergia tra le imprese della filiera ma anche una visione di sistema e la condivisione di obiettivi tra tutti gli enti preposti alla valorizzazione, tutela e promozione del territorio e del suo patrimonio. In quest'ottica la Camera ha promosso la costituzione del Coordinamento Istituzionale per la promozione e lo sviluppo turistico della Città Metropolitana. Le Istituzioni aderenti al Coordinamento hanno presentato con i propri rappresentanti all'odierna iniziativa della Camera: Giuseppe Falcomatà, Sindaco della Città metropolitana;

Rossella Agostino, per il Polo Museale della Calabria, Direttore del Museo e del Parco Archeologico di Locri e Cauloni; Carmelo Malasorti, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria; Giuseppe Bombino, Presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte; Francesca Pata, Referente del Dipartimento d'ARTE Università Mediterranea di Reggio Calabria; Annamaria Guiducci, Soprintendente A.B.A.P. per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, che ha relazione sui beni culturali della Città Metropolitana "patrimonio da conservare e risorsa per il territorio". Presente, inoltre, Angela Ventrone del Dipartimento Turismo Beni culturali e Spettacolo della Regione Calabria.

**DOPO I CASI ASP E BATTAGLIA** L'unico commento alle inchieste arrivano dal Sul

# L'invasività del male e il silenzio

Libri: «Chiedo al Comune di richiamare in campo le forze sane della città»

DOPO I provvedimenti giudiziari nei confronti di funzionari della pubblica amministrazione (le inchieste per i doppi pagamenti all'Asp e quella per il monopolio nell'edilizia che ha visto indagato un alto funzionario di Palazzo San Giorgio) mentre tace la politica, tace il palazzo comunale, tacciono associazioni e sindacati, l'unica riflessione che si è levata dall'opinione pubblica è stata quella del rappresentante del Sul di Reggio Calabria, Aldo Libri.

«Negli ultimi giorni scrive Libri - si è avuta notizia di procedimenti giudiziari che hanno colpito, tra gli altri, alti funzionari pubblici a seguito di due inchieste distinte. Nell'ambito della cosiddetta Operazione Thalassa, viene colpito Peter Battaglia, funzionario di primo piano del Comune di Reggio Calabria e, all'epoca dei fatti, responsabile dello Sportello Unico Attività Produttive. Molti lo ritenevano insospettabile, eppure è stato accusato, oltre che di corruzione, di un reato gravissimo come il concorso esterno in associazione mafiosa in un'indagine che pare suffragata da intercettazioni inequivocabili. La rilevanza del ruolo che Battaglia ha ricoperto e ricopre, e la sua aura di insospettabilità, testimoniano quanto sia pericolosa ed invasiva la presenza della 'ndrangheta nei gangli centrali della pubblica Amministrazione, non solo di quella comunale».

«L'allarme suscitato commenta - ci sprona ad offrire un contributo di collaborazione attiva con l'obiettivo di rendere sempre più difficile o impossibile che ci possano essere luoghi pubblici funzionali alla 'ndrangheta ed all'illegalità. Analoga preoccupazione abbiamo avuto nei giorni passati per le notizie di stampa sui controlli per la concessione del suolo pubblico, definiti come estremamente laschi e senza l'imposizione della certificazione antimafia. Anche per queste considerazioni chiediamo al Comune reggino di richiamare a raccolta le forze sane della città (partiti, sindacati, associazioni,

Chiese) e di essere il motore del loro pieno coinvolgimento nelle scelte di legalità. E raccomandiamo di valutare con attenzione massima l'attribuzione di responsabilità e ruoli, tenuto conto che la possibilità di errori è un rischio vero e, pur con tutte le migliori intenzioni, di errori se ne possono commettere anche per la capacità mimetica delle forze legate alla 'ndrangheta». Libri poi si occupa del caso Asp, cioè della ripetuta liquidazione delle fatture a favore di Villa Aurora per un aggravio che è stato valutato in 6 milioni di euro. «Per chi non ricordasse sottolinea Libri - è precisamente quanto denunciato dall'allora Commissario

Straordinario dell'Asp reggina, dott. Santo Giofrè, che immediatamente dopo queste denunce e le conseguenti decisioni di blocco delle erogazioni irregolari fu dichiarato incompatibile con la carica per una candidatura pregressa che, stranamente, era sfuggita all'atto della nomina». «La gravissima situazione economica dell'Asp commenta - è solo uno dei motivi per cui occorre fare pulizia e ristabilire la legittimità dei comportamenti e dei rapporti con le aziende convenzionate. Si scopre un'attitudine a liquidare somme non dovute che risulta incredibile nell'era digitale e delle archiviazioni elettroniche.

E questa volta non è la dichiarazione - sottolinea Libri dimostrando di conoscere bene il tessuto sociale nel quale ci si muove - di un Commissario "esagitato", ma indagini giudiziarie condotte da una delle Procure più importanti e preparate d'Italia. E mentre si liquidano somme non dovute si creano restrizioni e difficoltà a molte strutture convenzionate che svolgono il loro ruolo con diligenza e difficoltà. Il Sul intende fare la propria parte nella battaglia per la legalità. Auspichiamo che sia possibile costituire un fronte largo che aiuti le Amministrazioni nell'opera di pulizia, o le colpisca per le negligenze interessate».

## NON PAGAVA IVA

Gdf, confisca da 360mila euro a imprenditore

I finanzi del Comando provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca per un valore di oltre 360 mila euro, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio, nei confronti di un imprenditore condannato per omesso versamento di Iva. Il provvedimento, eseguito dalla Com-



Control Gdf

paglia di Palmi con il coordinamento del Procuratore della stessa città, scaturisce da un'indagine eseguita nei confronti di un'impresa individuale operante nel settore del trasporto merci su strada, il cui titolare ha omesso di versare l'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale relativa al 2010, per un importo di 361.579 euro. I finanzi di Reggio Calabria hanno quindi confiscato diversi conti correnti e beni mobili nella disponibilità dell'imprenditore.

## PALAZZO ALVARO E SAN GIORGIO Liberarsi dagli agenti inquinanti

# Sosta gratuita in città fino al 2020 per le automobili alimentate a metano

SOSTA gratuita fino al 2020 per le automobili alimentate a metano dei residenti del Comune di Reggio Calabria e della Città Metropolitana. L'amministrazione Falcomatà ha approvato con delibera di Giunta, proposta dall'Assessore ai Trasporti, Mobilità e Smart City Giuseppe Marino, l'autorizzazione alla sosta gratuita in tutte le aree pubbliche a raso delle strade comunali per i proprietari ed equiparati di veicoli alimentati a metano fino al 31 marzo 2020. Una scelta che va-

le è della riduzione delle emissioni inquinanti che si affianca a quella, già adottata l'anno scorso e rinnovata anche per il 2018, che prevede l'esenzione del pagamento dei parcheggi delimitati da strisce blu per i possessori di auto ibride ed elettriche. «Reggio promuove la mobilità sostenibile e l'obiettivo emissioni zero ha commentato l'Assessore Giuseppe Marino - con l'approvazione di questa delibera abbiamo voluto premiare i nostri concittadini che hanno scelto di muoversi inquinando meno. L'uso

delle auto elettriche e a metano è sempre più diffuso - ha aggiunto il sindaco Giuseppe Falcomatà - ed è una pratica che va incentivata perché aiuta ad abbattere le emissioni inquinanti, anche sonore, e migliora la qualità della vita soprattutto nelle aree più trafficate del centro urbano». Dopo l'approvazione della delibera, la società Atam Spa, titolare della gestione dei servizi per i parcheggi a pagamento nella città di Reggio Calabria, provvederà alla predisposizione di tutti gli atti e le procedure per gli abbonamenti.

## BABY Progetti diverranno delibere

# Ultimo consiglio comunale dei ragazzi

Si è conclusa ieri l'esperienza del consiglio comunale dei ragazzi per quest'anno. Si è tenuta questa mattina presso la sala consiliare di Palazzo San Giorgio l'ultima seduta di consiglio comunale dei ragazzi di questa stagione. Ad accogliere i ragazzi come di consueto il Presidente del Consiglio Demetrio Delfino con la promotrice dell'esperienza la consigliera Paola Serrano. Allà discussione e ai lavori hanno preso parte anche l'assessore all'istruzione Anna Nucera e il consigliere delegato Giuseppe Sera. Dopo i saluti di Delfino che ha ringraziato i ragazzi per l'assidua partecipazione durante l'anno e della consigliera Serrano che ha invitato tutti a non disperdere l'enorme patrimonio di idee e progetti frutto di questa esperienza, i baby consiglieri hanno avviato la discussione. Tra i punti approvati di immediata attuazione: la giornata dello sport che si terrà nella prima metà di giugno e coinvolgerà tutti

i ragazzi della nostra città. Tutti i ragazzi con i docenti coinvolti si riuniranno nei prossimi giorni presso l'Urban Center per mettere a punto il cartellone delle iniziative che probabilmente si terranno al Palapentimele. Poi i giovani consiglieri hanno votato all'unanimità i progetti portati avanti e sviluppati dai gruppi di lavoro, nel corso dell'anno, divisi tra le scuole partecipanti. Dall'idea del De Gasperi in tema di cultura - spettacolo mostra d'arte per raccogliere i fondi di solidarietà per i più poveri, al progetto della scuola Moscato, "telefono amaranto" a tutela dei ragazzi in difficoltà. Si procede con lo Spand Bolani con il cineforum all'aperto e lo sfumatura di colore. Cultura e creatività per il Pascoli, infine ambiente e salute per la scuola Lazzarino. L'assessore all'istruzione Anna Nucera si è impegnata a portare in giunta tutti i progetti dei ragazzi che diventeranno delibere.

## DOPO L'APERTURA DI UN FASCICOLO D'INCHIESTA DA PARTE DELLA PROCURA

# Autorizzazioni e finanziamenti agli asili nido il Meetup 5 Stelle vuole chiarezza

AUTORIZZAZIONI e finanziamenti agli asili nido, il MeetUp Reggio Cinque Stelle: «Si faccia chiarezza sulla sicurezza dei bambini e sull'erogazione dei fondi». «Il Comune faccia chiarezza sulle condizioni di sicurezza strutturale delle scuole per l'infanzia, così come sulle relative autorizzazioni alle stesse e sulla consequenziale gestione dei fondi regionali. Un'amministrazione, sia essa comunale che regionale, non può non essere chiara, sulle proprie azioni in materia di programmazione degli interventi, erogazione dei fondi e controlli sugli stessi, figuriamoci in tema di bambini ed in presenza dell'apertura di un fascicolo d'inchiesta da parte della Procura». A lanciare questo duro appello è l'Associazione MeetUp Reggio Cinque Stelle, intervenendo a sostegno dell'associazione Scuole Infanzia Federate che ha sollevato il caso, ripreso da una recentissima esclusiva giornalistica.

«A nulla sono valsi i tentativi di dialogo della "SIF" per verificare la regolarità delle procedure. Prima con i commissari, dopo la determina del settore "Servizi alla persona" del 23 luglio 2014; dopo con l'amministrazione Falcomatà, nonostante le ripetute sollecitazioni ed un incontro con l'assessore al ramo rivelatosi un nulla di fatto. Nessun accesso agli atti. Nell'aprile 2016, inevitabile l'esposto alla Procura, sfociato poi in indagine della Guardia di Finanza sulla regolarità dei sopralluoghi per la verifica della sicurezza sismica di nidi, micro nidi ed asili di prima infanzia e sulla concessione dei relativi finanziamenti» afferma i simpatizzanti del Movimento Cinque Stelle. «Da questa verifica emergerebbero gravi situazioni come fondi concessi senza requisiti e assenza di verbali di sopralluogo, così come la violazione della legge regionale in materia, la numero 15 del 2013. Ci sarebbero numero-



Il Quotidiano del maggio 2017

si casi di scuole che avrebbero ottenuto autorizzazioni senza il rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa. Nonostante ciò, il Comune avrebbe erogato i fondi "Pac" anche a strutture senza i requisiti per accreditamento e funzionamento, come testimonierebbero alcune rovoche di autorizzazioni. Dunque, dove sono finiti questi soldi?» proseguono. «Sempre secondo normativa regionale, relativamente

agli spazi esterni, la struttura del Cedir non avrebbe i requisiti, poiché "nei nidi d'infanzia non collocati in situazioni di alta densità di popolazione, l'area esterna non potrà comunque essere inferiore a 8 metri quadrati per posto bambino", ma i bambini frequentanti alla di presentazione dell'esposto era di 25 e i metri quadri di cortile esterno 70» aggiungono i pentastellati. «In attesa di sapere come evolverà l'indagine a livello giudiziario, nell'immediato è fondamentale che il Comune, faccia chiarezza sulla vicenda. Sia perché i bambini devono stare nella massima sicurezza e i genitori devono essere sereni nel mandare i propri figli all'asilo, specialmente in una realtà ad alto rischio sismico come Reggio. Sia perché non possono esserci conti d'ombra, soprattutto su una materia così delicata come la pubblica incolumità e sui consueti aspetti della legalità e della trasparenza» è la conclusione del MeetUp.



**SPOSTAMENTO DEI MEZZI PESANTI DA VILLA A REGGIO** In cordata per dire no

# Si allarga il "fronte del porto"

Ottimale per tutti da Siclari (Mns) a Siclari (Fd) la soluzione di Bolano

DOPO gli sciopi dell'Agenzia delle dogane e prima ancora della sede nazionale dei beni confiscati, Reggio potrebbe ricevere un altro sciaffio ed il porto cittadino potrebbe essere consegnato allo sbarco dei mezzi pesanti. Un'ipotesi che potrebbe diventare presto una triste realtà ed il primo cittadino sembra averlo capito tanto da lanciare un pubblico appello alla popolazione. Sul caso interviene il Movimento nazionale per la sovranità del segretario Ernesto Siclari che afferma: «Lo abbiamo gridato a gran voce che ciò significherebbe la fine di quel progetto che vorrebbe far diventare il porto cittadino attrazione turistica per il dipartimento marittimo. Abbiamo dato vita a tavoli di confronto con le istituzioni preposte e le associazioni di settore, abbiamo a lungo studiato la situazione avvalendoci di competenza e professionalità e persino trovato la soluzione ottimale, con esplicito riferimento alla località Bolano». Dopo avere ricordato la propria posizione il Mns ricorda le reazioni: «Ci è stato risposto che "ci stracciavamo le vesti" e che il pericolo paventato era solo una scusa per attaccare il Sindaco e la sua Giunta. Che si trattava di "eresia trasportistica".

Oggi leggiamo che proprio il Sindaco ha paura che questa eresia, che questa eresia si stia rivelando un disegno concreto e reale e chiama a raccolta i reggini, le istituzioni, le associazioni. Questi amministratori che sino ad oggi si sono occupati più di mettere a tacere la questione che di risolverla politicamente e hanno fatto meri interventi procedurali dell'efficacia pari a zero, oggi chie-



Il senatore Marco Siclari.

dono aiuto alla cittadinanza, dal basso dell'incapacità di esercitare i propri ruoli». «Per noi - continua il Mns - sarebbe facile rispondere con modalità da "scaricabarile", fare spallucci di compiaciuta soddisfazione, ma non sarà così. Noi andiamo nella nostra terra e non voltiamo mai le spalle ai problemi ed alle difficoltà. Non ci fermeremo indietro davanti ad attacchi e tentativi di spoliazione e non lo faremo nemmeno in questa occasione». Di Siclari in Siclari ma questa volta parla invece il senatore di Forza Italia che ha incontrato a Roma proprio Giuseppe Falcomatà per discutere la questione dello spostamento degli approdi e lo esorta a portare a termine gli adempimenti. «I fondi ci sono, sfruttiamoli!»

«Continua a tenere banco la questione legata allo spostamento degli approdi da Villa San Giovanni a

Reggio Calabria e la questione sembra tutt'altro che risolta ma, in realtà, diversi passi avanti sono stati fatti e manca un ultimo tassello per iniziare concretamente a dare vita ad un progetto rimasto su carta».

«Ho avuto modo di confrontarmi con gli amministratori del Comune di Villa San Giovanni - ricorda Siclari - che hanno chiarito come ci sia già stato un confronto costruttivo con l'Assessorato regionale ai trasporti il quale ha chiesto, ai comuni interessati e alla città Metropolitana, di produrre una deliberazione, il più possibile condivisa, affinché si potesse portare avanti il progetto di spostamento degli approdi, tenendo in considerazione che i fondi necessari si sarebbero trovati. Ho avuto ulteriore conferma anche dai funzionari del Parlamento Europeo che hanno confermato l'opportunità di finanziare quest'opera anche attraverso l'impiego di fondi europei. Gli stessi fondi che il presidente del Parlamento Europeo ha sempre evidenziato essere importanti e necessari considerando il potenziale di sviluppo del nostro Sud in particolare modo e, quindi, ha sottolineato il problema del "non utilizzo" da parte dei privati e degli enti pubblici come Comuni e Regioni. Durante il pranzo con il Presidente, abbiamo parlato dell'importanza di queste risorse per il nostro Paese e, soprattutto, per il Sud e la Calabria. Nella stessa occasione mi ha ricordato come impieghiamo soltanto il 5% di quei fondi, e quindi non solo ha evidenziato l'importanza di utilizzarli ma, soprattutto, lo stesso Presidente ha intenzione di recuperare tutte le somme destinate

al Sud e non utilizzate, costituendo un "Fondo per il Sud" che raccoglie tutte le risorse che dal Meridione tornano in Europa e che si potrebbero, invece, utilizzare per realizzare le grandi infrastrutture che servono al rilancio delle regioni del Sud. Da allora - ha ribadito Siclari - seguono con attenzione l'iter procedurale che in questo caso non è, dunque, una questione di risorse ma di volontà politica ecco perché oggi incontrerò a Roma il sindaco della città Metropolitana Giuseppe Falcomatà al quale chiederò di adempiere al più presto alla richiesta fatta dall'assessorato regionale producendo la documentazione necessaria per sbloccare quest'iter e dare una risposta concreta a entrambi i territori, così come anche lo stesso Sindaco ha dichiarato essere necessario». «L'unica possibilità di risoluzione del problema è da individuarsi nello spostamento degli approdi nella zona sud del Comune di Villa San Giovanni, Acclaro-Bolano, unica zona portualmente idonea, a bassa densità abitativa e comunque lontana dallo sviluppo urbano ed urbanistico della città. Inoltre questa soluzione progettuale eviterebbe l'ingresso del traffico veicolare in città così come richiesto dai cittadini di Reggio e di Villa San Giovanni, mitigando gli effetti nocivi ed ineludibili dell'attuale attraversamento cittadino: si pensi che attualmente gli approdi risultano essere a meno di 50 metri dal tessuto urbano, a meno di 100 metri dal centro città (scuola di ogni ordine e grado, uffici comunali, alberghi, ristoranti ecc.) - ha concluso Siclari - E' ora di passare ai fatti».

**UNIVERSITÀ**  
Dalla  
Pennsylvania  
per imparare  
lingua e cultura  
italiana



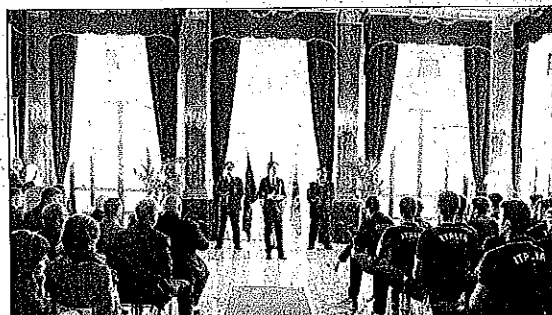
Gli studenti presenti

Il 15 maggio si è svolto l'incontro di benvenuto per gli studenti interessati all'apprendimento della lingua e della cultura italiana della The Pennsylvania State University (USA) che da diversi anni il nostro Ateneo ospita nei mesi di maggio/giugno. Nel Salone degli Organi collegiali, il gruppo è stato accolto dal Prefetto all'internazionalizzazione Francesco Carlo Morabito e dal Direttore generale Ottavio Amaro. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra Adolfo Santini, docente del Dipartimento DARTe e Vincenzo Gatto, professore della PennState di origine reggina, è ormai inserita tra le usuali mete del Summer program della PennState University: <https://go.gli/pAkER>. Gli studenti, provenienti da diverse facoltà, sono accompagnati dai docenti Carla Corsette e Michael Edwards. Il programma delle attività prevede, oltre alle lezioni di lingua italiana svolte in Ateneo, anche visite turistiche guidate volte a far conoscere luoghi e tradizioni del nostro territorio. Grazie all'attività svolta dalle rappresentanze studentesche e all'Associazione ESN, nel ruolo di "padroni di casa" sono intervenuti numerosi studenti, pronti ad accogliere i loro colleghi americani nella vita quotidiana della nostra Cittadella. L'Ateneo intende valorizzare questa iniziativa, inserendola tra le azioni previste dalla "Internationalization at home". A tal proposito, sono previsti nuovi momenti di incontro con gli ospiti della PennState a cura del Servizio autonomo per il coordinamento e lo sviluppo delle relazioni internazionali.

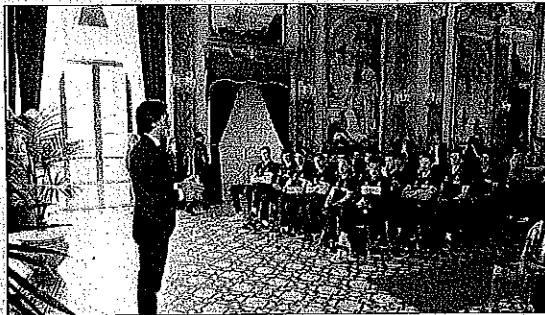
**BENVENUTO** Verso l'amichevole contro l'Australia, che si terrà venerdì al PalaCalafiore

## Nazionale di Pallavolo a Palazzo Alvaro

Gli atleti azzurri ricevuti con tutti gli onori dalle autorità politiche e istituzionali



Due momenti della cerimonia di benvenuto alla nazionale di Pallavolo a Palazzo Alvaro



RICEVUTA a Palazzo Alvaro, dal Sindaco della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, la Nazionale Italiana di Pallavolo.

Una cerimonia formale che ha visto la partecipazione di numerose autorità e rappresentanti istituzionali.

Il prefetto Michele Di Bari, il Questore Raffaele Grassi, il Presidente del Coni Maurizio Condipodero, il delegato allo sport della regione Calabria Giovanni Nucera, il delegato metropolitano allo sport Demetrio Marino; il delegato comunale allo sport Giovanni Latella, Maggiore Cecobelli Guardia di Finanza, il Tenente di Vascello Vincenzo Cirillo per la Direzione Marittima.

Una cerimonia ufficiale, per dare il benvenuto agli atleti Azzurri in occasione dell'amichevole contro

l'Australia, che si terrà il 18 maggio, alle ore 18, al PalaCalafiore.

La presenza della Nazionale in riva allo Stretto, fortemente voluta dal Sindaco Falcomatà, che ha esternato questo invito in occasione dell'incontro con il Presidente Federale Bruno Cattaneo, diventa occasione per tutto il territorio di assistere ad una competizione sportiva d'altissimo livello.

La cerimonia è stata moderata dal Portavoce del Sindaco, Marcello Condorelli.

«Siete nel luogo in cui affonda le sue antiche radici la gloriosa Magna Graecia, nella terra del mito e delle olimpiadi - sono state le parole del Sindaco Falcomatà - i nostri padri sono coloro che hanno compreso per primi l'importanza dello sport nella crescita dell'individuo,

facendone uno stile di vita. Sono convinto che un evento di tale portata possa rilanciare a livello mondiale l'immagine della nostra splendida terra, ecco perché sento di ringraziarvi, a nome di tutta la città, per la vostra presenza qui, e sono certo che il grande incontro in programma venerdì coinvolgerà tanti appassionati. Voi siete la punta di diamante di un grande movimento sportivo sempre più popolare, sempre più seguito e amato nel nostro Paese: la pallavolo. Chi come voi rappresenta il nostro paese in ambito sportivo ha una grande responsabilità perché costituisce un modello da seguire e da imitare, soprattutto per i giovani. Abbiamo fortemente voluto questo incontro perché la pallavolo è uno degli sport dove c'è più interazione. È un

gioco di intuizione, immaginazione, improvvisazione... ma ciò che più ci attrae è la sinergia, il lavoro di squadra. Non c'è modo di essere individualisti nella pallavolo, allo stesso modo e nella stessa misura questo principio deve valere nella nostra città: qui non c'è spazio per gli individualismi - ha concluso il Sindaco - si vince con la cooperazione e la solidarietà fra tutti».

Si è detto d'accordo con il Primo Cittadino, il Prefetto Di Bari che ha, inoltre, sottolineato l'importanza dello sport che unisce e crea affetto.

«La questa nostra squadra - ha affermato il Prefetto - ci viene inviata dal mondo. Oggi qui voi date una lezione di vita perché quando lo sport crea collaborazione questa diviene contagiosa».

# ARDORE Intesa tra sindaco e comitato civico: via all'associazione. Le prime proposte

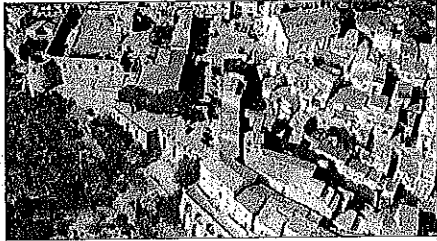
## Strategie comuni per lo sviluppo

### Commercianti, imprenditori e commercialisti per il rilancio turistico della zona

di NATALINO SPATOLISANO

ARDORE - Si sono trovati sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco e i componenti del comitato civico ardorese, riguardo la costituzione di un'associazione di commercianti, imprenditori e commercialisti operanti nel territorio, finalizzata ad avanzare proposte per il "rilancio turistico-commerciale della cittadina ionica".

All'indomani infatti dell'incontro svoltosi nella biblioteca comunale di via San Francesco di Paola, considerati i rapporti intercorsi tra il primo cittadino Giuseppe Grenici e la frazione Marina, "in direzione nord sulla 106 ed in direzione sud secondo un percorso alternativo già autorizzato in estate nei giorni dedicati alla festa patronale", è stato il primo cittadino a manifestare la propria disponibilità in due direzioni, "avviando sin-



Uno scorcio di Ardore

ciare l'economia del territorio, specialmente nel settore agroalimentare".

Riguardo la proposta di istituire il "senso unico permanente" presso la frazione Marina, "in direzione nord sulla 106 ed in direzione sud secondo un percorso alternativo già autorizzato in estate nei giorni dedicati alla festa patronale", è stato il primo cittadino a manifestare la propria disponibilità in due direzioni, "avviando sin-

da subito una discussione con la maggioranza nonché effettuando uno studio di fattibilità per capire", ha rimarcato il cardiologo ardorese, "se le strade comunali risultano essere all'altezza di reggere il traffico che, al momento, è concentrato esclusivamente sulla 106 e che quindi, con una scelta del genere, verrebbe smistato sulle strade interne". Forti perplessità sono emerse invece da parte del sindaco

rispetto alla paventata "chiusura totale al traffico veicolare del tratto della statale 106", durante lo svolgimento della festa patronale di agosto. "Non escludo la possibilità di autorizzare i festeggiamenti, ovviamente organizzati come di consueto da associazioni private e non certo dall'amministrazione comunale, tuttavia", ha evidenziato ancora Grenici, "rimodulandoli in diversi punti della cittadina, pianificando diversamente il programma ed i luoghi interessati". Da rilevare pure le diverse proposte avanzate circa la possibilità di "chiudere al traffico serale, tranne che per i residenti, una parte del lungomare consentendo la realizzazione di una zona pedonale", nonché di dare vita a determinati "percorsi artistici e culturali sriodati lungo il tratto statale 106 ricadente nel comune e le strade interne".

GIOIOSA JONICA

## Da Noto arriva il vescovo "pop"

di VINCENZO RAGO

GIOIOSA JONICA - Domenica sera nella cornice del centro storico di Gioiosa Jonica, a Palazzo "Amaduri" a partire dalle ore 17:30 il Club per l'Unesco di Gioiosa Jonica, presieduto da Nicodemo Vitetta, organizza "Pop Theology"

dal titolo del libro che verrà presentato.

Un momento di riflessione che vedrà protagonista don Antonio Stagliano, vescovo della Diocesi si-



Don Antonio Stagliano

liciana, dialogherà con il vescovo. L'attesa è tanta per cercare di coinvolgere il vescovo "Pop" a regalare un messaggio di speranza ai giovani della Locride che probabilmente avranno il conforto e la presenza di monsignor Francesco Oliva vescovo della Diocesi di Locri - Gerace ad accogliere il conterraneo monsignor Antonio Stagliano originario di Crotona.

Stagliano si serve di un nuovo registro colliano di Noto, che attraverso il libro da lui scritto e pubblicato da Rubettino editore, parlerà ai giovani del territorio e non solo. Un evento in grande stile in cui saranno molti i giovani che parteciperanno all'incontro fissato nell'androne di Palazzo "Amaduri" che vedrà la partecipazione della nota giornalista Rai Carla Monaco, che prendendo spunto dal libro (con prefazione di Antonio Spadaro direttore di "La Civiltà Catto-

lica"), dialogherà con il vescovo.

L'attesa è tanta per cercare di coinvolgere il vescovo "Pop" a regalare un messaggio di speranza ai giovani della Locride che probabilmente avranno il conforto e la presenza di monsignor Francesco Oliva vescovo della Diocesi di Locri - Gerace ad accogliere il conterraneo monsignor Antonio Stagliano originario di Crotona.

Stagliano si serve di un nuovo registro colliano di Noto, che attraverso il libro da lui scritto e pubblicato da Rubettino editore, parlerà ai giovani del territorio e non solo. Un evento in grande stile in cui saranno molti i giovani che parteciperanno all'incontro fissato nell'androne di Palazzo "Amaduri" che vedrà la partecipazione della nota giornalista Rai Carla Monaco, che prendendo spunto dal libro (con prefazione di Antonio Spadaro direttore di "La Civiltà Catto-

municativo immediato e popolare (da qui l'espressione Pop Theology) - che lo ha portato a seguire anche l'ultimo Festival di Sanremo, ascoltando tutte le canzoni, studiandone i testi per veicolare in modo contemporaneo il Vangelo utilizzando proprio le parole più incisive della rassegna canora più importante della canzone italiana.

Insomma gli ingredienti per una domenica diversa ci sono tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Locri, l'oratorio salesiano in bicicletta

LOCRI - L'oratorio-centro giovanile salesiano di Locri, in collaborazione con l'associazione Asd Pgs Locride, organizza domenica 17 edizione di "Biciclità - Oratorio in bicicletta".

L'evento è un modo per conoscere e valorizzare il territorio locrese, una giornata di festa, di colore, di gioia tipicamente "salesiana". La bicicletta vede la partecipazione di adulti, giovani e famiglie ad una spensierata pedalata tra i colori e i profumi dei nostri caratteristici paesag-

gi. La bicicletta rappresenta, quindi, una piccola sintesi di quella che è l'attività dei Salesiani a Locri.

**Il programma.**  
Ore 8:30: ritrovo presso l'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano di Locri.

Ore 9: celebrazione eucaristica dello sportivo nel cortile dell'Oratorio.

Ore 9:45: partenza della passeggiata in bicicletta con le 4 soste (casa, chiesa, scuola, cortile).

Ore 12: conclusione della passeggiata nel cortile dell'Oratorio. Cerchio ma-

riano e condivisione del panino con la mortadella di Don Bosco (la novità di quest'anno): un momento ancora per ricordare l'importanza dell'Oratorio e dei Salesiani.

L'iniziativa si estende anche a chi non conosce le attività dell'Oratorio Salesiano di Locri, un ambiente che propone tante attività, dallo sport alla formazione, dai laboratori al gioco, dalla catechesi alla preghiera, un mix di ingredienti secondo lo spirito di Don Bosco.

RIACE

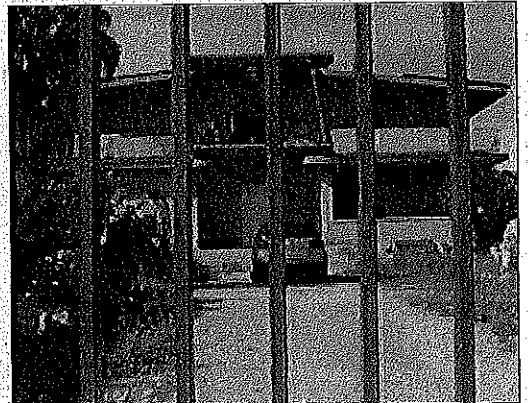
## Delitto Ienco, per la parte civile la moglie è come «la leonessa de "La sposa imbrattata di sangue"»

di ANNALISA COSTANZO

LOCRI - «Mente e porta tutti a mentire»; «istiga» e «spinge» l'amante Agostino Micelotta a intervenire: Sabriana Marziano per la parte civile è come «la leonessa de "La sposa imbrattata di sangue" di Quentin Tarantino». Giunge alle fasi finali il lungo e articolato processo a carico della donna accusata di concorso per l'omicidio di suo marito Ernesto Ienco, avvenuto la notte tra il 24 e il 25 ottobre 2015, dopo che l'uomo aveva fatto rientro a casa dopo aver partecipato a un ricevimento nuziale. Dopo la requisitoria del pm Vincenzo Toscano con la richiesta di pena per l'imputata a 30 anni di carcere, ieri davanti alla Corte d'Assise presieduta dal giudice Amelia Monteleone, è stata la volta delle parti civili. L'avvocato Alfredo Arcorace, per l'interesse di Chiara Ienco, sorella della vittima, l'avvocato Giuseppe Di Salvo per la difesa di Cosmina Tassone, madre di Ernesto Ienco, e l'avvocato Angelica Comisso nell'inter-

esse della zia dell'assassinato, hanno ripercorso e evidenziato nei particolari il fatto criminale con le tante incongruenze riscontrate in sede dibattimentale ed anche la personalità dell'imputata. I tre legali hanno chiesto che togati e giudici popolari giudicano la Marziano anche per le circostanze aggravanti. Tre discussioni diverse nei modi e tempi ma con un unico denominatore: «Gli indizi nei riguardi di Sabriana Marziano sono gravi perché sono convincenti; sono precisi perché non sono vaghi ma sono ben determinati nella loro realtà storica; sono concordanti perché convergono in maniera unanime verso la dimostrazione della penale responsabilità di Sabrina Marziano per l'omicidio del marito». Ha esordito l'avvocato Arcorace. Per le parti civili Ernesto Ienco «è stato ucciso perché non voleva perdere le figlie». L'imputata presente in aula, capelli rossi e un filo di trucco sul viso, è apparsa priva di espressione; neppure quando è stata chiesta la trasmissione

degli atti per falsa testimonianza nei confronti dei suoi genitori e di favoreggiamento nei confronti di Micelotta nei riguardi di suo padre, Cosimo Marziano. Un solo sussulto di reazione l'ha però avuto quando dall'avvocato Di Salvo è stata definita «la sposa imbrattata di sangue». Non ha avuto invece alcuna espressione quando l'avvocato Comisso si è chiesto come «una donna che subisce una violenza come può poi dialogare tranquillamente con la persona con la quale il marito l'avrebbe costretta ad avere rapporti sessuali?» e ancora «durante il suo interrogatorio la signora non ha mai avuto un cedimento quando parlava delle violenze, presunte» ma soprattutto «il giorno dopo l'omicidio con ancora il corpo caldo del marito ha chiesto al suo amante di andare a trovare lei e le sue figlie». I tre avvocati hanno ricordato come l'imputata «ha descritto il marito prima come possessivo e geloso per poi dire che la costringeva ad avere rapporti sessuali con altri uomini.



Il luogo dove è stato assassinato Ernesto Ienco nell'ottobre 2015

Al centro di tutti i messaggi scambiati tra Sabrina e Agostino Micelotta, quest'ultimo già condannato in primo grado con rito abbreviato a 16 anni di carcere. Messaggi e dichiarazioni che tra le altre cose hanno ricostruito anche il giorno dell'omicidio facendo emergere «un dato certo di particolare rilevanza»: gli autori dell'omicidio hanno avuto circa un'ora di tempo per ripulire la scena del crimine ed allontanarsi in maniera indi-

sturbata dall'abitazione della vittima». Per il pm così anche per le parti civili non vi è alcun killer arrivato da fuori per uccidere il marito di Sabrina anche perché, Ernesto dopo esser stato ammazzato con una calibro 12, è stato colpito poi con un colpo contundente al cranio, fracassandolo. In aula presente come ogni udienza, mamma Cosmina con i suoi occhi pieni di lacrime e l'esigenza di aver giustizia per suo figlio.

# Calabria

Secondo l'Istat da noi si campa bene fino a 50 anni, in Alto Adige invece gli acciacchi cominciano a 70

## Calabria, la salute è cagionevole

Per curarsi il 21,2% della popolazione sceglie gli ospedali del Nord

Salvatore Summaria  
COSENZA

Se i giovani lasciano la Calabria in cerca di lavoro, adesso anche le persone brizzolate, si fa per dire, hanno qualche motivo per migrare altrove. Fuor di metafora, Bolzano è la città dove l'aspettativa di vita è tra le più alte d'Italia.

Se non la più alta, per come emerso dagli ultimi dati stilati dall'Istat, rispetto ai quali il divario tra Nord e Sud non s'è affatto accorciato negli anni. Una forbice che perdura nel tempo, almeno per quanto riguarda, appunto, le speranze di rimanete tra i

mortali il più a lungo possibile. E in buona salute. Ebbene, nell'amena località del Trentino la media è abbastanza elevata rispetto al resto del Paese: si può campare fino a 70 primavere, mentre in Calabria, o in Basilicata, la percentuale scende a cinquanta.

Dipenderà dal clima o dal cibo, sta di fatto che nella cittadina ai piedi del Tirolo s'invecchia meglio, senza particolari problemi di salute, perché se si riesce a vivere mediamente fino a settant'anni, significa pure aggirare l'ostacolo dei malanni e degli acciacchi. A Bolzano, ma a quanto pare anche la

provincia di Firenze rientra nella casistica dei territori in cui le aspettative di vita occupano i primi posti della speciale graduatoria, l'aspettativa degli uomini è del 69,3% e per le donne del 69,4.

Numeri niente mali se rapportati alle altre regioni dello Stivale, dove la media nazionale è di 60 anni per gli uomini e di 57 anni e otto mesi

**Il quadro clinico «è un elemento essenziale nell'esistenza delle persone»**

### Focus

● Alla nascita - si legge nel rapporto Istat 2018 - l'aspettativa di vita in buona salute a Bolzano è di quasi 70 anni (69,3 per gli uomini e 69,4 per le donne) a fronte di una media nazionale di 60 anni per gli uomini e 57 anni e 8 mesi per le donne. I maschi della Calabria e le femmine della Basilicata sono, invece, ai livelli più bassi con un'aspettativa di vita in buona salute alla nascita rispettivamente di 51,7 anni e 50,6 anni

per il gentil sesso. Quoziente destinato a calare in Calabria, stante al rapporto Istat 2018: dalle nostre parti i maschi vivono in buona salute fino a 51,7 anni, mentre per le donne la percentuale è del 50,6. Insomma, se l'Italia si conferma tra i Paesi più longevi al mondo, con un'aspettativa di vita intorno agli ottant'anni, rimane enorme il solco tra Nord e Sud. La salute, è sottolineato nel rapporto Istat, «rappresenta un elemento essenziale nella vita delle persone, e lo è tanto più nell'età anziana.

Una delle sfide della maggior parte dei paesi europei e occidentali per i prossimi decenni è quella di far guadagnare alle generazioni di anziani il maggior numero di anni vissuti in buone condizioni di salute e senza limitazioni nelle attività, anche promuovendo l'invecchiamento attivo. In tal modo, a livello collettivo, si pongono le premesse per poter garantire la futura sostenibilità dei sistemi socio-sanitari».

E a proposito di salute, è il Molise la regione con la quota più elevata di mobilità ospedaliera in uscita con il 26,6% dei ricoveri dei residenti nel 2016. Seguono la Basilicata (23,7%) e la Calabria (21,2%). Le regioni più attrattive, invece, ma questo lo si sapeva già, sono la Lombardia e l'Emilia Romagna che effettuano, rispettivamente, 3,0 e 2,4 ricoveri in entrata per ogni ricovero in uscita dalla regione. «



Il rapporto Istat 2018. Nella nostra regione, ma anche in Basilicata, la speranza di vita si è ridotta mediamente a cinquant'anni

La Regione ha fatto chiarezza sui rilievi dell'Antitrust e il Consiglio dei Ministri ha "passato" la norma

## La legge sul turismo ha superato l'esame

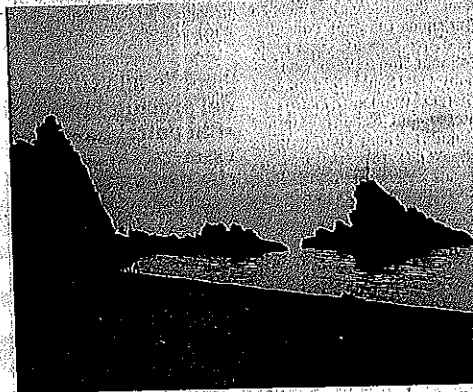
Gli incentivi a sostegno della destagionalizzazione attraverso i trasporti

CATANZARO

La Regione Calabria ha già fatto chiarezza sulla legge regionale numero 3 del 7 febbraio 2018 avente per oggetto "Incentivazione del turismo incoming attraverso trasporti aerei, ferroviari, su gomma e via mare, a sostegno della destagionalizzazione", in merito alla quale l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva espresso alcune osservazioni. E la stessa Regione a precisarlo, in relazione all'articolo apparso nell'edizione di ieri dal titolo "Turismo, tegola sulla Regio-

ne". In particolare l'Ente regionale sottolinea che con una sua nota del 14 marzo scorso sono stati forniti gli opportuni chiarimenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, nella seduta del 16 marzo ha passato la legge senza impugnarla. E conclude a tal proposito il comunicato della Presidenza relativo al Consiglio dei Ministri del 16 marzo dove la norma della Regione Calabria è stata accolta senza essere impugnata.

In particolare la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva trasmesso alla Regione alcune osservazioni dell'Antitrust cui l'Ente ha risposto argomentando le sue specificazioni, con debita relazione per il tramite dell'ufficio legislativo del Consi-



Coste incantevoli. La Calabria merita un turismo non limitato ai mesi estivi

glio regionale. A fronte delle argomentazioni fornite dalla Regione, la legge nella seduta del 16 marzo è, come detto, passata al vaglio del Consiglio dei Ministri senza essere impugnata. Per il presidente Mario Oliverio è dunque infondata la notizia secondo cui la legge regionale sulla "destagionalizzazione, volta ad incentivare il turismo in Calabria nel periodo dell'anno compreso tra i mesi di settembre e giugno, è "sub iudice" per incostituzionalità in merito a presunte violazioni della disciplina della concorrenza. I rilievi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato hanno già avuto risposta - fa notare la Regione - e la legge non è mai stata impugnata. «

Si è concluso in Prefettura con esito negativo anche il secondo tentativo di raffreddamento tra il sindacato e la Sacal

# Aeroporto, la Uil corre verso lo sciopero

Amodeo: «Dopo tante rassicurazioni la politica non ha ancora adottato alcun atto per gli esodati»

Elegnora Dallino

Anche la seconda procedura di raffreddamento si è conclusa con esito negativo. La Uiltrasporti è pronta a proclamare lo sciopero dei lavoratori aeroportuali. Nel corso dell'incontro di ieri in Prefettura non si è trovato un punto d'incontro tra la sigla sindacale e i rappresentanti della Sacal, la società che per i prossimi 30 anni gestirà il sistema aeroportuale calabrese.

Sul tappeto le questioni occupazionali: la richiesta del ritiro in autotutela dell'avviso di selezione; il rispetto del contratto nazionale; il rispetto delle relazioni industriali; la presentazione del piano Industriale per capire finalmente quali siano le intenzioni della società per i tre scali di Reggio, Crotone e Lamezia. Ma l'Azienda da canto suo ha ribadito che intende tirare per la sua strada e proseguire con le selezioni. Si va verso lo sciopero.

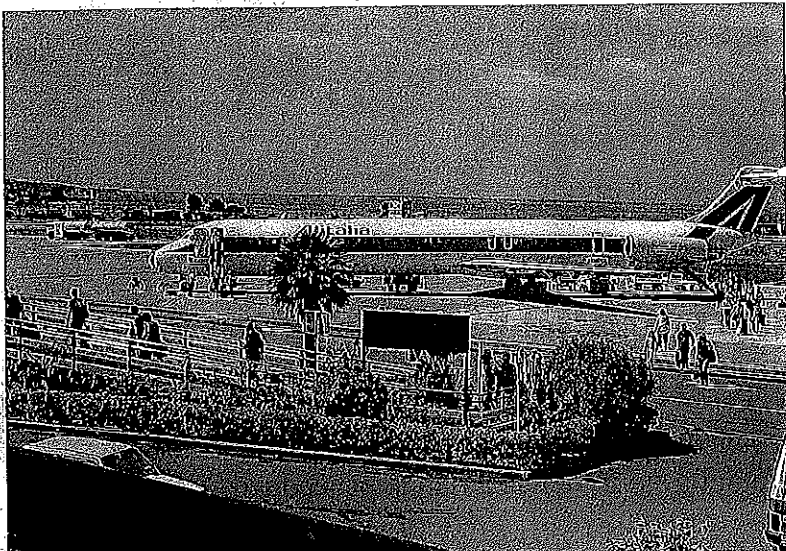
«Abbiamo contattato la commissione di garanzia per individuare la prima data utile» spiega il segretario regionale Luciano Amodeo a conclusione dell'incontro. Ribadisce le sue perplessità: «Perché i lavoratori con ampia esperienza pregressa, ed assunti da Sacal lo scorso luglio, a distanza di 10 mesi non sarebbero più idonei a svolgere la medesima mansione? C'è forse una discriminazione in atto, oppure è semplice casualità?». Non solo a fronte di questa riduzione della forza lavoro occupata «manca ancora ad oggi una forte presa di posizione da parte delle istituzioni, nonostante il presidente Oliverio si sia espresso in modo solenne nei confronti dei prossimi esodati che andrebbero ad aggiungersi ai 67 circa dell'anno scorso, non abbiamo assistito a nessun gesto concreto. Solo promesse smentite dai fatti. Il 31 di maggio il problema sociale si amplifica con la scadenza dell'ultima proroga del contratto. Andiamo a perdere degli ex-Sogas 79 dipendenti su 90 unità».

Ma il sindacato non si arrende e annuncia «sit-in e assemblee per coinvolgere tutto il personale dell'aeroporto, compresi i dipendenti Alitalia. Alla luce della cancellazione dei voli per Torino

vogliamo vederci chiaro. Certo questa operazione non comporterà dei cambiamenti nelle ore cassa integrazione, ma non lascia presagire nulla di buono per i programmi della compagnia per il "Tito Minniti". Infatti già domani «dalle 11 alle 13 abbiamo previsto un'assemblea del personale Alitalia».

L'incontro è entrato nelle pieghe dell'organizzazione: «La società - contesta il segretario regionale Uil Trasporti - continua ad agire unilateralmente, la società ha deciso di affidare all'esterno il servizio di assistenza ai disabili, sempre senza contrattazione la società ha ridotto l'orario dell'ufficio di controllo voli». Vertenze su cui «la Uil trasporta sta avanti da sola con l'auspicio che si possa ricompattare il fronte sindacale visto che le questioni sono fondate sui principi della trasparenza e della legalità a tutela dei posti di lavoro».

**Domani convocata l'assemblea dei dipendenti di Alitalia preoccupati per il futuro**



Prospettiva e preoccupazioni. Prosegue il disimpegno dell'ex compagnia di bandiera Alitalia verso l'aeroporto dello Stretto

LA DEPUTATA DIENI (M5S)

«Oliverio sblocchi il bando co-marketing»

«Oliverio deve finalmente decidersi e sbloccare il bando di co-marketing, fondamentale per la sopravvivenza dell'aeroporto di Reggio». La deputata del M5S Federica Dieni tiene accesi i riflettori sulla vertenza aeroportuale.

«Alitalia ha cancellato il volo da e per Torino dopo che una compagnia rumena, la Blue Air, ha ufficializzato l'attivazione della stessa tratta. Di fatto, questo nuovo disimpegno della ex compagnia di bandiera potrebbe essere un passaggio predefinito al suo definitivo addio al "Tito Minniti". L'auspicio, ovviamente, è che sia una previsione sbagliata e che Alitalia continui a operare con costanza nell'Aeroporto dello Stretto. Il passato, tuttavia, ci ha abituati a pensare sempre al peggio e a interpretare ogni segno prima che produca i suoi effetti. Quasi inutile rilevare l'importanza di Alitalia per la sopravvivenza di uno scalo che, oggi più che mai, è stato completamente abbandonato dalle istituzioni regionali».

«Il bando co-marketing, che prevede il finanziamento di quasi 10 milioni di euro - aggiunge la deputata del M5S - è uno strumento indispensabile per garantire il futuro dello scalo ma è bloccato ormai da quasi un anno, senza che dalla Regione siano arrivate risposte plausibili che spieghino un simile stallo. Ecco perché - conclude Dieni - chiediamo ad Oliverio, che forse non ha ben capito l'importanza di un simile strumento, di attivarsi davvero a favore dell'aeroporto di Reggio e di sbloccare i fondi che potranno garantire l'operatività dello scalo e scongiurare il licenziamento di decine e decine di lavoratori».

LA COMPAGNIA EFFETTERÀ IL COLLEGAMENTO FINO AL 31 MAGGIO

## Alitalia cancella i voli per Torino

Dal prossimo 14 giugno il collegamento sarà garantito da Blue Air

Alitalia riduce ulteriormente la sua presenza al "Tito Minniti". La tratta verrà comunque garantita con cadenza bisettimanale dalla Blue Air dal prossimo 14 giugno. L'ultimo volo che l'ex compagnia di bandiera garantirà è quello del 31 maggio. Si prospettano quindi due settimane di "vuoto" in cui il collegamento con il capoluogo piemontese sarà raggiungibile facendo scalo a Roma.

Il messaggio della compagnia che sta rivisitando le sue strategie è che tanto il "Tito Minniti" che il "Caselle" di Torino non rientrano più nei piani di sviluppo. La fetta di mercato resta aperta e la Blu Air ha subito coperto la tratta, la speranza è che venga data continuità al servizio.

La compagnia aerea low cost Blue Air si inserisce sulla rotta Reggio fino al 28 ottobre. Poi si vedrà se la compagnia intende rinnovare anche per il programma invernale il collegamento. Come Alitalia anche Blu Air prevede di collegare le

due città due volte a settimana il giovedì e il sabato. I voli saranno operati con Boeing 737 - 500 da 126 posti. Ancora non in vendita i biglietti, (ma pare sia questione ancora di pochi giorni) per la tratta che osserva gli orari il giovedì partenza da Torino alle 8.40 e arrivo in riva allo Stretto alle 10.30, da dove ripartirà alle 11 per atterrare a "Caselle" alle 12.40.

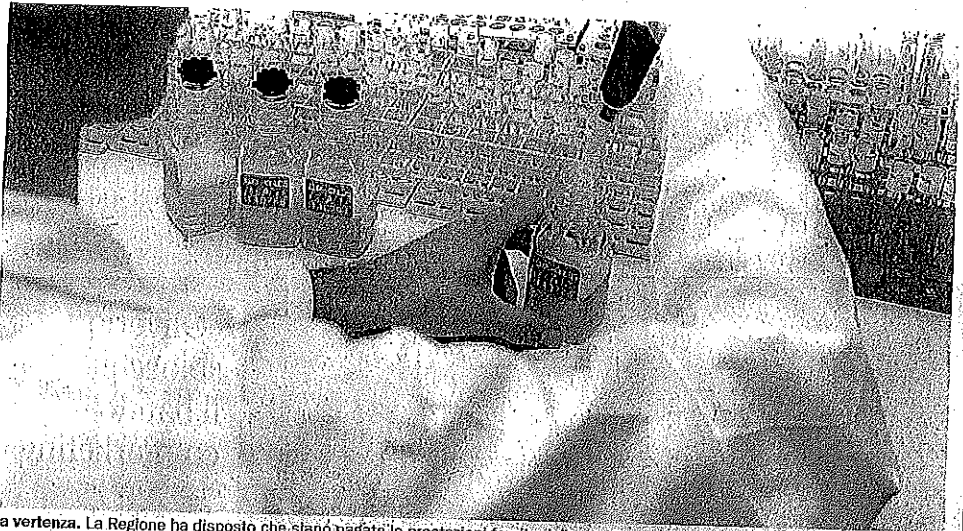
Sabato invece i collegamenti sono pomeridiani; partenza da Torino alle 16.20 con arrivo alle 18.10; dopo mezz'ora il Boeing ripartirà per atterrare alle 20.20.

Gli stagionali

## La Sacal guarda solo a Lamezia?

L'impressione del sindacato è non solo quella che Sacal si stia interessando solo allo sviluppo dello scalo strategico di Lamezia Terme. Un esempio: le riunioni convocate sono state solo di carattere territoriale, nonostante le denunce e rivendicazioni e le procedure amministrative di raffreddamento denunciata la Uil Trasporti. Non a caso l'incremento dei voli per il periodo estivo è concentrato solo su Lamezia, tanto che è prevista l'assunzione di lavoratori stagionali. E in questa direzione si muove

anche la proposta del sindacato: un previsione del contratto ai lavoratori stagionali per lo scalo di Lamezia, chiede la possibilità di contemplare personale esodato attualmente inserito nelle graduatorie di Sacal per dare loro la possibilità di operare sullo scalo di Lamezia come stagionali. Proposta che verrà analizzata nel corso del prossimo incontro previsto giorno 23 a Lamezia. Appuntamento in cui si spera possa avere spazio anche la vertenza reggina.



La vertenza. La Regione ha disposto che siano pagate le prestazioni fornite dalle strutture sanitarie private accreditate

Un segnale di distensione nella vertenza con le strutture private

## Laboratori, dalla Regione ok ai pagamenti del 2018

Dopo l'atteso provvedimento adottato dal direttore del Dipartimento della salute, l'Asp avvia le procedure

Il dipartimento Tutela della salute della Regione dà disco verde ai primi pagamenti per le prestazioni avvenute nel 2018. Un segnale di distensione nella vertenza tra la Regione e le strutture ambulatoriali private? All'indomani dell'incontro a Palazzo Campanella che ha segnato l'apertura della stagione del dialogo, il provvedimento potrebbe rappresentare un messaggio, che però non arriva dal Commissario al piano di rientro, Massimo Scura ma dal direttore del dipartimento Zito. Anche se la nota di direttore risale all'8 maggio. Al di là dei tempi a fronte di un "disgelo" con le strutture private, potrebbe invece proseguire le tensioni e le visioni divergenti con il commissario che pare non abbia molto gradito l'iniziativa.

Intanto l'Azienda sanitaria provinciale ha preso atto del provvedimento e dato inizio all'iter per il pagamento. Il direttore del Dipartimento tutela della salute della Regione, Bruno Zito ha espresso la necessità di dover liquidare e pagare le prestazioni erogate dalle strutture ambulatoriali private ed accreditate, in assenza di stipula di contratto per il

2017/2018, un provvedimento argomentato: "le associazioni di categoria rappresentative delle strutture private accreditate hanno più volte richiesto il pagamento delle prestazioni rese nel periodo intercorrente dal primo gennaio fino alla data di convocazione delle strutture da parte di ciascuna Azienda sanitaria provinciale per la sottoscrizione del contratto 2017".

Nel mese di ottobre dello scorso anno il commissario ad acta determinava i tetti di spesa massimi da contrattualizzare con le strutture private accreditate esterne per l'anno 2017. Il servizio competente ha proceduto alla convocazione per la stipula del contratto per l'anno 2017 nel mese di febbraio del 2018. Il 12 febbraio sono state convocate le strutture e in quella sede le organizzazioni sindacali sollevano l'obie-

Verranno erogati i pagamenti da gennaio 2018 fino alla convocazione per il contratto 2017

### Il dialogo

La seduta della terza commissione consultiva del Consiglio regionale "Sanità, Attività sociali, culturali e formative" ha registrato un'ampia e approfondita discussione tra il commissario per il piano di rientro del debito sanitario, Massimo Scura con i rappresentanti di Anisap (Edoardo Maciò), Federlab (Alessia Baulò), dell'Assipa (Francesco Galasso), Pietro Cimò e Edoardo Lambertini Castrovino, alla presenza del direttore del dipartimento Sanità, Bruno Zito, sul rapporto con il privato convenzionato e più in generale sui temi della sanità. Nel corso della discussione sono intervenuti i consiglieri regionali Bova, Battaglia, Sculco, Nicolò, Gallo, Nucera, Sergio Morrone ed Esposito. «Si è aperta la strada del dialogo che faremo ogni sforzo per farla rimanere aperta al confronto» ha detto il presidente della commissione Mirabello.

zione sulla validità del decreto del commissario ad acta 128/3 che lo stesso è stato impugnato al Tar chiedendo il rinvio della stipula del contratto. Contratto che a tutt'oggi le strutture private accreditate esterne non hanno ancora stipulato con l'Asp.

Ma per l'anno in corso la tempistica è cambiata. Il 26 marzo il commissario ad acta ha definito con decreto i livelli massimi di finanziamento per le strutture private accreditate. Alla luce di questi provvedimenti il direttore del Dipartimento Tutela della salute ha dato mandato di liquidare alle strutture private le strutture rese dal primo gennaio fino alla data di convocazione da parte dell'Asp per la sottoscrizione del contratto 2017. Si tratterebbe quindi di uno massimo due mensilità a seconda dei giorni di convocazione alle diverse strutture.

Un messaggio di apertura per le strutture accreditate che hanno avviato una battaglia contro le decisioni assunte dal commissario rispetto alla decisa riduzione dei tetti di spesa destinati alle prestazioni esterne. (e.d.)

## Cronaca di Reggio

ieri la premiazione nella sede della Camera di Commercio

# Quando la qualità è segno distintivo

### Un riconoscimento al costante impegno degli imprenditori della filiera turistica

Giuseppe Trapani

A un turismo sempre più mutevole, il territorio metropolitano risponde con efficienza e qualità. Per gli operatori della filiera il 2018 è stato un anno da ricordare: sono ben 79 infatti le imprese insignite dalla Camera di Commercio con i marchi "Ospitalità italiana" e "Tradizioni reggine. Saperi e sapori in tavola", ieri nella sede dell'Ente si è tenuta la cerimonia di premiazione che ha visto eccellere in servizi di qualità al turista 28 ristoranti, 26 b&b, 13 hotel, 6 agriturismo, 3 negozi di tipicità enogastronomiche, 2 agenzie di viaggi e uno stabilimento balneare.

Risultati raggiunti anche grazie al coordinamento istituzionale per la promozione e lo sviluppo turistico della Città metropolitana, i cui componenti e ri hanno colto l'occasione per confrontarsi sulle nuove sfide.

In quest'ottica il presidente dell'Ente camerale, Antonino Tramontana, ha parlato di «un settore trasversale che può dare tante opportunità occupazionali ai giovani e di crescita del tessuto economico produttivo. Qualità e sinergia sono le parole chiave per la promozione turistica - ha proseguito -. La qualità è una scelta impegnativa ma anche una leva competitiva e la Camera si pone al fianco degli imprenditori che, decidendo di offrire un servizio qualificato,

incidono positivamente sull'attrattività del territorio, contribuendo al rilancio dell'intera economia locale. Lo sviluppo del territorio, inoltre, richiede non solo sinergia tra imprese ma anche una visione di sistema e condivisione di obiettivi tra gli enti preposti alla sua valorizzazione».

Tramontana ha poi indicato un appuntamento fondamentale, fissato dall'Ente per il prossimo ottobre: «Ospiteremo un meeting con circa 600 tour operator, ai quali offriremo itinerari accattivanti per promuovere il nostro territorio e, nel contempo, l'Osservatorio del turismo fornirà soluzioni innovative sulla base del trend turistico».

Una visione che ha trovato concordi i rappresentanti dei vari enti intervenuti nei saluti iniziali, a cominciare dal sindaco Giuseppe Falcomatà, Rossella Agostino direttore del Museo e Parco archeologico di Iocri e Kaulon, Carmelo Malacerno direttore del MAIRC, Giuseppe Bombino, presidente dell'Ente Parco, Francesca Patta referente del dipartimento d'Arte della "Mediterranea", Angela Vatrano del dipartimento Turismo Beni culturali e Spettacolo della Regione. Il confronto si è poi incentrato sulla valorizzazione del patrimonio culturale, con un intervento della soprintendente Annamaria Gulducci: «Visitare un luogo e poi imparare ad amarlo passa attraverso varie componenti. L'attrazione verso la cultura storico-artistica di una comunità dovrebbe allargarsi a macchia d'olio, grazie anche all'azione sinergica tra enti, coinvolgendo tutte le peculiarità di un territorio, dall'enogastronomia al paesaggio».



Tavolo: Rossella Agostino, Antonino Tramontana, Giuseppe Falcomatà, Annamaria Gulducci e Francesca Fatta

Tra le priorità indicate da Romita dell'Unical

## Innalzare il livello di professionalità

A elencare una serie di criticità su scala regionale è stato il responsabile scientifico del Centro ricerche e studi dell'Unical, Tullio Romita: «Si registra una forte stagionalità dei flussi turistici, una limitata presenza di strutture accompagnata da un'offerta monoprodotto. C'è inoltre una diffusa presenza di rendita turistica parassitaria, poca digitalizzazione ed eccessivo degrado delle coste». Secondo Romita il turismo "contemporaneo" è ca-

ratterizzato da 5 aspetti: crescita della competizione internazionale; forte sviluppo di internet, esplosione del fenomeno "low cost"; modifiche del comportamento di consumo della domanda turistica mondiale; diffusa presenza di turismo residenziale.



Tullio Romita, responsabile scientifico Crest dell'Unical

le. Alla luce di ciò il ricercatore individua alcuni principi per lo sviluppo del turismo calabrese: rinnovare le aree turistiche esistenti, favorire la cooperazione competitiva tra turismo convenzionale e residenziale, innalzare il livello di professionalità, standardizzare verso l'alto la qualità di vita nelle aree turistiche; sostenere processi di accumulazione di capitale sociale e di creazione di un sistema turistico regionale portante. < (g.t.)

In sintesi

### Un appuntamento annuale

● Annuale premiazione delle imprese della filiera turistica della Città metropolitana, certificate con i marchi di qualità "Ospitalità italiana" e "Tradizioni reggine. Saperi e sapori in tavola". Un'occasione per riconoscere il costante impegno degli imprenditori della filiera turistica che hanno scelto la qualità come segno distintivo.

Una scelta che s'incrocia con le strategie dell'Ente camerale e delle Istituzioni



# “Serve una grande mobilitazione contro chi minaccia l'Italia”

## “Lega e M5s vogliono stravolgere le nostre istituzioni. Dobbiamo reagire adesso”. Intervista a Calenda

Roma. “Sono esterrefatto e molto preoccupato”, dice il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda. “Il Pd dovrebbe immediatamente smetterla di parlare di renziani e an-

DI SALVATORE MERLO

tirenziani... Dovremmo cancellare l'assemblea, dovremmo evitare altri dibattiti ombelicali, e organizzare subito una mobilitazione delle forze sociali del paese per difendere la collocazione europea dell'Italia. Qui siamo oltre la differenza tra programmi politici. Lega e Cinque stelle sono usciti allo scoperto con un programma che nega alla radice la collocazione internazionale dell'Italia, un progetto che stravolge il funzionamento delle istituzioni democratiche. Stiamo parlando della storia e dei valori del nostro paese. Per questo dico che dobbiamo farci forza attiva per mobilitare i partiti, anche gli altri, e poi le forze economiche, produttive e sindacali. L'argine a questa deriva pericolosissima deve arrivare dall'interno del paese, non da fuori. Dobbiamo reagire noi. Adesso”.

Reagire come? “Bisogna che qualcuno batta un colpo. Non è possibile che alle 18 del giorno dopo, passate quasi ventiquattro ore dall'aver letto la bozza del famigerato contratto di governo, ancora la **Confindustria** non abbia detto mezza parola”.

Forse aspettano di vedere il testo definitivo. “Certo. Ma già quella bozza, andatevela a leggere, dimostra che loro hanno un'idea per così dire fragile della nostra collocazione in Europa. Quel testo dimostra che loro sono disposti a uno scontro frontale con l'Unione e persino a ipotizzare la nostra uscita dalla moneta unica. E inoltre rivela un grado di impreparazione mai visto prima. Da provocare i brividi”.

Addirittura. Per esempio? “Riescono a dire, contemporaneamente, che bisogna tornare a prima della legge Fornero, che si deve fare il reddito di cittadinanza e la flat tax, e tutto questo con la cancellazione da parte della Bce di 250 miliardi di euro di debiti e la revisione dei trattati europei. Sono delle fesserie incredibili, fuori scala comparativa. E pensano serenamente di poterle dire, mentre vanno al governo del paese, nel silenzio più assoluto della politica e della società civile. Inoltre ci dicono che avremo un presidente del Consiglio meramente 'esecutore' e un 'comitato di conciliazione' che è

un istituto in nessun modo previsto nel nostro ordinamento. E tutto questo si verifica soltanto dopo l'approvazione, non del presidente della Repubblica, ma del voto elettronico di una piattaforma digitale chiamata Rousseau che è una proprietà privata di un signore che si chiama Casaleggio. Nei fatti Lega e Cinque stelle stanno introducendo un cambiamento nel modo in cui funziona il nostro assetto istituzionale, e ci stanno anche proponendo di entrare in conflitto con i nostri partner internazionali. Loro con questo programma si vanno a schiantare”.

Sono proposte inattuabili? “Sono fesserie lunari. Persino Salvini sa che cambiare i trattati europei è una cosa molto complicata, che richiede tempo, competenze, trattative difficili. Guardi, loro stanno solo creando le premesse per far esplodere un casus belli che li porti a confliggere con l'Unione europea. Ho il fondato sospetto che non abbiano nemmeno intenzione di governare, ma soltanto di fare a cazzotti con l'Europa, creare un po' di consenso e tornare a votare”.

Ovvero? “Spostano il fuoco dell'attenzione da 'cosa è necessario fare in Italia' a 'è l'Europa che non ci fa lavorare'. Ma quando uno vuole governare non fa così. Quando ovviamente non riusciranno, diranno: 'Le cose non le possiamo fare perché non ci fanno cambiare i trattati'. E su questo torneranno alle urne in una campagna elettorale durante la quale daranno la colpa del loro fallimento all'Europa. Nel frattempo però non si sarà fatto niente di utile”. Per esempio? “Ci sono le enormi crisi industriali da gestire, come l'Ilva. C'è il reddito d'inclusione, ci sono da discutere i nuovi assetti europei che riguardano il bilancio comune...”.

Il mercato, con lo spread, punisce le politiche bislacche. Quindi non è detto che le facciano. “Guardi, lo spread è già salito con le prime pillole del loro programma. Bisogna stare molto, molto attenti. Per questo dico che il Pd, anziché discutere del congresso e delle primarie, deve capire che siamo di fronte a una situazione emergenziale”.

Il programma sarà irrealizzabile, ma Di Maio e Salvini dicono che si può fare. Ci credono. E hanno ricevuto molti voti. “Se pensano che Draghi annulli 250 miliardi di debito, che l'Unione cambi i trattati... non dico che bisogna leggere dei libri, ma basta leggere ogni tanto un giornale per capire che





queste cose non si possono fare. Io sono convinto che persino Di Maio sappia che sono fesserie. Fesserie pericolose”.

Quindi il Pd deve mobilitarsi. “E non solo il Pd. Ho l'impressione che ci sia la tendenza a trattare questi signori come dei simpatici dilettanti. Come se non si preparassero invece a governare un grande paese del G7 con molte fragilità, un paese con un debito enorme, debilitato dalla crisi, e in una posizione geografica di confine dell'Europa. L'Italia non è un paese pronto per un altro choc come quello del 2008-2011. Abbiamo già perso un quarto della nostra base manifatturiera e ci stiamo appena riprendendo. Se avremo un governo che torna indietro, se non saremo in grado di esprimere una visione razionale di come cambiare l'Europa, allora

l'Italia è a rischio. E bisogna dirlo”.

La Lega però non è un partito di matti. Governa e ha governato bene la Lombardia e il Veneto. Le regioni più ricche. “Ma qui non si sta proponendo Roberto Maroni o Luca Zaia, che hanno valori diversi dai miei ma hanno governato regioni con una strutturale tenuta del sistema economico. Qui c'è una Lega diversa da quella storica e di governo. Qui siamo davanti a persone che hanno fatto una campagna elettorale totalmente diversa dal profilo che dovrebbe avere una forza di governo”.

Anche Tsipras era partito così in Grecia. Poi ha cambiato, ha sbattuto contro la realtà. “Ma la Troika non è certamente una soluzione. L'alt non lo devono dare né l'Europa né i mercati. Ci deve essere una reazione

dall'interno del paese. Dove sono i movimenti sociali, culturali ed economici d'Italia? Se non si muovono vuol dire che non abbiamo anticorpi”. E il Pd? “Ci spero. Tocca a Martina, che è il segretario reggente”.



Peso:20%

## Norme e tributi

**Trattamento dati.** L'analisi di Confindustria sullo schema di decreto: dubbi sul contraddittorio e sui profili penali

# Privacy, resta il nodo sanzioni

Bene le semplificazioni Pmi e la previsione di un periodo transitorio

**Giuseppe Latour**

Bene la previsione di una fase transitoria e il percorso di semplificazione immaginato per le Pmi. Mentre restano criticità sul fronte delle sanzioni: l'impatto di quelle amministrative, molto pesanti in base alle previsioni del Regolamento Ue, non viene ammorbidito da un rafforzamento del contraddittorio in caso di controlli. E, allo stesso tempo, il mantenimento dei reati crea rischi di violazione del principio del «ne bis in idem», il divieto di punire due volte la stessa condotta.

Lo schema di decreto legislativo sulla privacy, pensato per coordinare con il sistema italiano le norme europee che andranno in vigore il prossimo 25 maggio, nella sua versione finale, da poco approvata in Parlamento, lascia qualche dubbio alle imprese:

emerge chiaramente dall'analisi che **Confindustria** sta ultimando in queste ore sul Dlgs.

Non mancano gli aspetti positivi. A partire dalle misure di semplificazione per le micro, piccole e medie imprese: il Garante privacy potrà attivarsi in questa direzione, per alleggerire il loro carico di adempimenti. Apprezzabile anche la previsione di una disciplina transitoria, che consentirà, tra le altre cose, all'Autorità di riordinare le sue autorizzazioni generali.

Resta, però, preoccupazione per il capitolo delle sanzioni. Sul fronte amministrativo, infatti, il regolamento Ue ha previsto la possibilità di arrivare fino al 4% del fatturato mondiale totale annuo, ad esempio in caso di inosservanza degli ordini del Garante. In base alla giurisprudenza europea, però, sanzioni amministrative co-

sì elevate hanno una valenza afflittiva assimilabile al penale. Le conseguenze sono due.

La prima è che, in linea con quanto già previsto in altri settori in cui le Autorità indipendenti hanno poteri sanzionatori simili, sarebbe opportuno prevedere che i procedimenti di controllo per violazione della normativa privacy rispettino con più forza il contraddittorio e assicurino la piena conoscenza degli atti.

Non solo. A questo tema si collega il fatto che le sanzioni penali, non previste nelle prime bozze, sono state ricomprese nell'ultima versione. Una scelta che comporta diverse conseguenze: soprattutto, il rischio di violare il principio del «ne bis in idem», legato proprio all'irrigidimento della responsabilità amministrativa. Meglio sarebbe stato scegliere l'ap-

proccio della depenalizzazione.

Sempre in ambito penale, lo schema di decreto introduce i nuovi reati di «comunicazione e diffusione illecita di dati personali riferibili a un rilevante numero di persone» e di «acquisizione fraudolenta di dati personali»: in entrambi i casi, però, si fa riferimento a un concetto (il «rilevante» numero di persone) troppo generico, che rischia di violare il principio di tassatività.

Infine, altra criticità è legata alla scelta di fissare a 16 anni la soglia minima di età per la validità del consenso espresso dal minore al trattamento dei dati in ambito online. Sarebbe stato più coerente abbassare la soglia a 14 anni, per supportare la digitalizzazione e l'accesso ai servizi.

### GLI ALTRI PUNTI

Formulazione generica per i nuovi reati  
Consenso dei minori on-line: meglio abbassare la soglia da sedici a 14 anni



Peso: 12%

## L'inchiesta

Crocetta ricattato  
per un video hard  
favorì le fedelissime  
di Montante

BOLZONI e PALAZZOLO, pagina 19

## L'inchiesta sui potenti siciliani

Montante, un video hard  
per ricattare Crocetta

L'ex governatore ora è indagato: è accusato di avere messo in giunta due fedelissime dell'imprenditore

Dal nostro inviato

SALVO PALAZZOLO, CALTANISSETTA

«A Crocetta non gli abbiamo mai fatto sbagliare una mossa». Antonello Montante, il paladino dell'antimafia di Confindustria finito ai domiciliari, dirige con disinvoltura non soltanto una rete di spionaggio, ma anche il governo siciliano di Rosario Crocetta. Orientando, proteggendo. Come quella volta in cui un giornalista minacciò di pubblicare un video compromettente sulla vita privata del presidente. Montante riuscì a bloccare subito tutto.

Potenza di certa antimafia. Ufficialmente, era un patto di ideali e legalità fra i due uomini del rinnovamento tanto proclamato. In realtà, hanno svelato le indagini della procura e della squadra mobile di Caltanissetta, avrebbero condiviso un patto segreto. «Un programma delinquenziale stabile e permanente», accusa l'avviso di garanzia che è stato notificato

ieri pomeriggio a Crocetta: il governatore siciliano in carica fino all'ottobre scorso è adesso indagato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al finanziamento illecito dei partiti. «In concorso con Montante, a capo dell'associazione». Per una serie di favori ad alto livello.

Crocetta, per esempio, nominò tre figure chiave del cerchio magico del manager di **Confindustria** (pure loro indagate): Linda Vancheri e Mariella Lo Bello come assessori alle Attività produttive, prima l'una poi l'altra, Maria Grazia Brandara al vertice di un carrozzone regionale magiasoldi, l'Irsap. E una pioggia di finanziamenti arrivò alle società di Montante e dei suoi fedelissimi. Fra i nuovi indagati dell'inchiesta, c'è anche il neo presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, ras dello smaltimento dei rifiuti, proprio grazie a quel governo di scambio, accusano ora i magistrati sulla base delle intercettazioni. Montante si vantava: «Si può fare la terza guerra mondiale con le attività produttive».

Tanta generosità di Crocetta sarebbe stata ricambiata. I pubblici ministeri Gabriele Paci, Stefano Luciani e Maurizio Bonaccorso accusano l'ex presidente della Re-

gione di aver ricevuto sottobanco soldi per la campagna elettorale del Megafono: cinque quote da 200 mila euro. Una da Montante, una da Catanzaro, le altre sarebbero state consegnate dagli imprenditori Totò Navarra, Rosario Amarrù e Carmelo Turco (indagati perché avrebbero ottenuto il sostegno di Montante e Crocetta per appalti negli stabilimenti Eni e in altri settori).

E poi c'è il capitolo più delicato, e anche più misterioso: l'aiuto di Montante a Crocetta, così è scritto nell'avviso di garanzia, «per impedire che venisse reso pubblico da parte di giornalisti un video dal contenuto scabroso attinente alla vita privata di Crocetta». Che però respinge tutte le accuse: «Nessun patto, nessuno scambio con Montante, nessun beneficio».



Peso: 1-2%, 19-21%



## Variabile antimafia



La prima domanda è questa: che cosa resta dell'antimafia, di quel movimento che avrebbe dovuto scuotere le coscienze dei siciliani e spezzare finalmente quella cappa di vio-

LA LINEA SOTTILE - DI GIUSEPPE SOTTILE

lenza con la quale boss e malandrini soffocano la vita di un'intera comunità? La risposta è a dir poco disarmante: restano solo macerie. Si è sgretolato Antonello Montante, che da presidente di Confindustria si era intestato la "rivoluzione della legalità" con la quale ogni imprenditore avrebbe dovuto scrollarsi di dosso il giogo opprimente di Cosa nostra: lo hanno arrestato ieri con l'accusa di avere messo su, con la complicità di alcuni funzionari dello stato, una rete di spionaggio per condizionare il lavoro della magistratura, colpire i nemici e favorire gli amici. E' affogata nella palude degli scandali anche Silvana Saguto, giudice per le misure di prevenzione, che avrebbe dovuto sequestrare e ripulire i patrimoni accumulati dalla mafia e che nella totale indifferenza dei suoi colleghi magistrati ha messo su invece una centrale di corruzione dove avvocaticchi, commercialisti e affaristi si impadronivano dei beni sequestrati ai boss e ne facevano strumento di illecito arricchimento. Ed è finito nei guai giudiziari persino Antonio Ingroia, che da procuratore aggiunto

imbastì il mastodontico processo sulla Trattativa e fu glorificato a tal punto da giornali e talk-show che credette di potere tentare, nel 2013, la scalata di Palazzo Chigi. Ma fu sonoramente trombato e per leccarsi le ferite di una ambiziosa quanto disastrosa campagna elettorale trovò riparo in un posto di sottogoverno messogli a disposizione dal suo fraternissimo amico Rosario Crocetta, allora governatore della Sicilia. Poteva starsene lì buono buono, a fare i conti del dare e dell'avere; cosa che per una partecipata della Regione sarebbe stata una grande fortuna. Invece preferì la bella vita, viaggi e alberghi di lusso, e ora è sotto inchiesta per peculato.

La seconda domanda è questa: ci sarà ancora qualcuno in grado di sostenere che la politica siciliana è condizionata dalla mafia o, peggio, che esiste un tavolo ovale dove boss e rappresentanti dei partiti programmano affari e corruzioni per spartirsi con la violenza potere e miliardi? La risposta è destinata a deludere soprattutto quegli opinionisti - tutti autorevoli, per carità - che da trent'anni a questa parte hanno spacciato l'idea, truffalda ed emergenziale, di una mafia invincibile. Perché da quando lo Stato ha seppellito nel carcere duro i corleonesi delle stragi, da Totò Riina a Leoluca Bagarella, sul territorio è rimasta - a parte l'inafferrabile Matteo Messina Denaro - una mafia minuta, frastagliata, rissosa e per molti

versi anche stracciona che per vent'anni non è riuscita nemmeno a ricostituire la cupola del comando supremo. E se si pensa che gli ultimi boss rimbalzati sulle cronache sono stati un tale Lo Piccolo o un tale Nicchi, picciottazzi di seconda o terza fila e comunque già rinchiusi nelle patrie galere, forse sarebbe il caso di ammettere che a condizionare la politica in Sicilia, almeno nell'ultimo quarto di secolo, non è stata tanto la mafia quanto l'antimafia di Antonello Montante, di Silvana Saguto, di Antonio Ingroia e di Giuseppe Lumia meglio conosciuto, al tempo di Crocetta governatore, come "il senatore della porta accanto". Quell'antimafia spregiudicata che sotto gli occhi abbagliati o distratti della cosiddetta società civile è riuscita a trasformarsi in un ferrigno blocco di potere e che in nome della "legalità", sbandierata come una spada di fuoco pronta a colpire nemici e avversari, ha finito per amministrare affari leciti e illeciti, nomine e detronizzazioni, cordate e consorterie. (segue nell'inserto IV)

**La caduta di Montante, Saguto, Ingroia e Crocetta, miti della legalità. Ma è variabile anche la giustizia**

## Giustizia e antimafia: custodia cautelare o somma cautelata?

(segue dalla prima pagina)



Con la complicità - anzi, con il compiacimento - degli ultimi presidenti della Regione da Totò Cuffaro a Raffaele Lombardo a Rosario Crocetta, che da quella antimafia

LA LINEA SOTTILE

hanno accettato non solo gli uomini, molti dei quali inseriti come assessori nelle giunte di governo, ma ogni sorta di suggerimento, di sollecito, di proposta per un decreto, per un'ordinanza, per un disegno di legge. E non è certamente un caso che proprio ieri la procura di Caltanissetta abbia deciso di indagare nell'ambito dell'inchiesta su Montante, anche Crocetta e due ex assessori della sua giunta.

Terza domanda: e nei lunghi dieci anni dell'antimafia al potere dov'è stata la santissima e salvifica magistratura, quella così tanto invocata in questa stagione di smarrimento e di confusione politica? Qui la risposta si fa un poco complicata. Ma cerchiamo di procedere con ordine. Di fronte a un paladino della legalità come Antonello Montante, che predicava la rivolta degli imprenditori onesti contro lo strapotere sanguinario di Cosa nostra, era obiettivamente difficile soprattutto per un magistrato non dare credito a quella "primavera della legalità" che dal palazzo della Confindustria sembrava

espandersi a tutte le altre associazioni di categoria, dai commercianti agli artigiani. E infatti Montante si è trovato accanto non pochi magistrati, oltre a tantissimi poliziotti, questori, prefetti. Un'intesa pressocché naturale che nel corso degli anni ha spinto molte di quelle toghe altolocate a stabilire con il presidente degli industriali un rapporto così confidenziale da spingerli a chiedere persino alcuni favori, come un posto di lavoro per la moglie o, addirittura, una raccomandazione al Consiglio superiore della magistratura per facilitare una nomina o una promozione. Montante acconsentiva e annotava; e oggi quei rapporti sono finiti nel pentolone dell'inchiesta, ma senza clamore: i nomi dei magistrati coinvolti, si legge nell'ordinanza del gip che ha firmato l'ordine di custodia cautelare per Montante, saranno segnalati "per il di più a praticarsi" alle procure di riferimento e all'organo disciplinare del Csm. Ma c'è un dettaglio: che la procura di Catania, competente per gli eventuali reati commessi dai magistrati di



Peso: 1-10%, 8-14%



Caltanissetta, ha esaminato il fascicolo relativo agli amici dell'ex presidente di Sicindustria e ha deciso già l'anno scorso per l'archiviazione.

Il fascicolo con gli atti relativi era stato spedito ai colleghi catanesi da Lia Sava che da procuratore aggiunto ha retto l'ufficio di Caltanissetta fino al 26 luglio del 2016, giorno in cui si è insediato il nuovo procuratore Amedeo Bertone. Una reggenza, quella di Lia Sava, che si è rivelata sin troppo impegnativa. Perché nel giro di pochi mesi dentro quel Palazzo di giustizia sono deflagrate due inchieste - quella sulla Saguto e quella su Montante - che hanno posto Lia Sava di fronte a scelte non facili. Sia nell'una che nell'altra inchiesta c'erano implicati grappoli di magistrati. A Silvana Saguto, in parti-

colare, venivano contestati i reati di associazione per delinquere, peculato aggravato, corruzione aggravata, abuso di ufficio fino al falso ideologico. Lia Sava poteva arrestarla e consegnare lo scalpo agli sghignazzi di tutti quei mafiosi che si erano visti "depredati" delle proprie maleodoranti ricchezze. Poteva arrestarla e scoperchiare di colpo il verminaio delle complicità, delle coperture, delle connivenze dentro e fuori il palazzo di giustizia di Palermo. Invece ha scelto la via della cautela: ha fatto le doverose perquisizioni, i doverosi interrogatori, le doverose segnalazioni ma senza l'atto traumatico dell'ordine di cattura, degli agenti che vengono a prelevarti, dell'inchiostro per le impronte digitali, delle foto segnaletiche. Tutte cose toccate invece l'altro ieri a

Montante.

Nei confronti di Silvana Saguto è stato adottato un garantismo forse estremo ma comunque apprezzabile. Talmente apprezzato che il Consiglio superiore della magistratura il 9 maggio scorso ha deciso di promuovere Lia Sava e di assegnarle il posto di procuratore generale. Sarà la prima donna a ricoprire quell'incarico. Sostituirà Sergio Lari, precipitato tre anni fa nella botola delle carte roventi custodite da Montante.

**Giuseppe Sottile**



Peso:1-10%,8-14%

# L'Italia in stallo

## IL QUIRINALE E I PARTITI

**Il capitolo welfare.** Dal fondo sociale europeo possibile attingere solo 330 milioni l'anno a fronte di un costo di 17 miliardi

# Reddito di cittadinanza, dalla Ue dote «micro»

**Giuseppe Chiellino**

In linea di principio attingere al Fondo sociale europeo per finanziare il reddito di cittadinanza è possibile e, come ricorda la bozza del "contratto di governo" tra Lega e M5S, è un auspicio del Parlamento europeo che a ottobre ha "invitato" la Commissione europea a monitorare che il 20% della dotazione complessiva del Fse sia destinata realmente alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Ma questo è già previsto. Anche l'Italia, per i sette anni della programmazione 2014-2020 ha destinato 2,3 miliardi a questo capitolo su 10,2 della dote Fse. Fin qui, dunque, nulla di nuovo.

È quando si prova a passare alla pratica che questo punto del "contratto" mostra tutta la sua fragilità. Prima di tutto sulle cifre: per il reddito di cittadinanza è prevista una

spesa annua di 17 miliardi. Dalla dote europea del Fse se ne possono prelevare poco meno di 330 che diventano 500 con il cofinanziamento nazionale: meno del 3%, briciole. Se poi si considera che già a fine 2017 più di un terzo di queste risorse era impegnato in progetti già avviati e circa il 10% era già stato speso, è evidente che la copertura europea si è ulteriormente assottigliata e continuerà a ridursi ancora.

Ma l'ostacolo principale ad utilizzare i fondi europei per il reddito di cittadinanza non è solo nell'esiguità dell'importo disponibile: se anche tutta la dote Fse di sette anni fosse destinata allo scopo, non basterebbe a coprire i costi di un solo anno della misura. Il problema vero è che per dirottare qualsiasi importo del Fse al reddito di cittadinanza bisognerebbe rinegoziare uno per uno tutti i pro-

grammi operativi regionali (Por) e nazionali (Pon) definiti tra il 2013 e il 2014 tra regioni (o ministeri), governo nazionale e Commissione Ue, le basi su cui poggia ogni programma di spesa. «Un lavoro di una complessità estrema, sia dal punto di vista politico che amministrativo» spiegano alla Dg Occupazione a cui compete la gestione del Fse. «E se anche con una bacchetta magica tutti i programmi operativi italiani fossero per incanto rinegoziati, la cifra ottenuta sarebbe tutt'altro che risolutiva».

Diverso potrebbe essere per il futuro, il post-Brexit, di cui proprio in questi giorni si stanno discutendo cifre e regole. Il prossimo governo italiano potrebbe negoziare con la Ue una quota più ampia del Fse per l'inclusione sociale. Nonostante i tagli, grazie ai nuovi coefficienti, l'Italia non dovrebbe perdere risorse.

Ma qui l'orizzonte si sposta almeno al 2021: prima niente da fare. Senza contare che la Commissione si sta già muovendo e in altre direzioni. Con il regolamento per il Fse che sarà presentato il 30 maggio e di cui ieri l'Ansa ha anticipato alcuni contenuti, Bruxelles vuole trasformare il Fondo sociale in un incentivo per gli Stati membri a realizzare le riforme strutturali sollecitate ogni anno con le raccomandazioni specifiche per Paese. La gestione delle risorse verrebbe sottratta alle regioni e affidata ai governi centrali, prospettiva contro cui si è già pronunciato il Comitato delle Regioni. La bozza circolata ieri indica genericamente "una somma adeguata" da destinare alle riforme strutturali.

@chigiù



Peso: 10%

NUOVO LAVORO  
QUALE DIRITTO*Autonomie e tutele,  
come usare  
il metodo  
«trial and error»*

Bruno Caruso ▶ pagina 8

## Commenti e inchieste

NUOVO LAVORO, QUALE DIRITTO / 1. IL DIBATTITO DEL SOLE 24 ORE

# Come usare il metodo «trial and error»

Le nuove esigenze di autonomie e tutele chiedono di adattare gli istituti ai contesti

di **Bruno Caruso**

**L**aserie di articoli lanciata da Alberto Orioli su questo giornale fornisce uno spaccato vivido e realistico del lavoro attuale e circoscrive la questione che da unità al quadro: quale la base comune di un intervento dei decisori politici e sindacali per promuovere il *decent work* ai nostri tempi. Il tema non è facile. Da un lato i lavoratori, intelligenti e creativi, di industria 4.0, certamente subordinati, ma con ampi spazi di autonomia e (ben) retribuiti per progetti e non più in base al tempo di lavoro. Ma insieme ad essi, i tassisti di Uber o i fattorini di food a domicilio, eterorganizzati dalle piattaforme ovvero autocordinati secondo i giudici di Torino, i quali a loro volta convivono con i dipendenti di Amazon neofordisti digitali, sicuramente subordinati, magari in attesa di essere sostituiti da robot insensibili ai bisogni umani, fisici e psichici; eppure, questi ultimi, relativamente privilegiati, per trattamento economico e normativo, rispetto ai *working poor* della logistica e dei subappalti.

Mentre sul fronte del lavoro sicuramente autonomo, germinano i lavoratori digitali, che lavorano per clienti mediante l'intermediazione delle piattaforme di servizi, a forte vocazione individualista, che si collocano accanto ai tradizionali ceti autonomi e professionali, che si oppongono alla crisi ricercando, invece, nuove forme di rappresentanza collettiva e intermediazione associativa.

Di fronte a un simile spaccato di diversità - e di contraddizioni - della morfologia

del lavoro, non sono più proponibili analisi e risposte regolative uniformi, come nell'epoca fordista. C'era, allora, un simbolo normativo, sintomatico insieme di unità regolativa e di valori, che accomunava culture accademiche e prassi dei decisori politico sindacali: la norma inderogabile di protezione del lavoro.

Questo strumento/simbolo metteva in comunicazione bisogni di tutela individuale, politiche pubbliche, strategie degli attori collettivi e persino esigenze di regolazione del lavoro uniforme, pro concorrenza e pro cicliche, provenienti dalle imprese.

Oggi questa strategia di regolazione unificante non è più proponibile; costituirebbe un intralcio all'evoluzione sociale, generando probabili effetti di rigetto. Pare più opportuno rivolgersi a strategie di intervento più sofisticate, articolate, adattate ai vari contesti, affidate ad attori diversi. Strategie in grado di apprestare strumenti e rimedi commisurati ai concreti bisogni e non frutto di astratte categorizzazioni giuridiche: più attenzione agli effetti, dunque, piuttosto che alla fattispecie, se



Peso: 1-1%, 8-25%



si vuole utilizzare il gergo dei giuristi.

Non si tratta di inaugurare una nuova stagione di relativismo giuridico o di spicciolo pragmatismo riformista. Ma di prendere atto che la sperimentazione regolativa, il metodo *trial and error*, l'adattamento di istituti ai diversi contesti costituiscono il modo più efficace e realistico per affrontare nuove esigenze di autonomia, ma anche per dare risposte a nuovi bisogni di tutela.

Gli attori di una strategia di micro riformismo diffuso e dal basso possono essere diversi. La partita in Italia, come in altri contesti nazionali, si gioca anche nelle aule giudiziarie ma con un limite dovuto all'attuale assetto legislativo. I giudici in Italia, secondo le regole del Jobs Act, possono solo estendere in blocco tutele del lavoro subordinato ai lavoratori eterorganizzati; non possono selezionare le tutele in ragione dei bisogni effettivi (a un salario minimo, a una certa stabilità nell'impiego ecc.); e questo spiega probabilmente la decisione del Tribunale di Torino nei confronti dei fattorini di Foodora che sono stati considerati autonomi in quanto 'liberi' di disporre del loro tempo (se accettare o meno la chiamata) e che non sono 'spazial-

mente costretti' poiché «godono della libertà di pedalare a domicilio». Come sottolinea Orioli, è una soluzione troppo in bianco e nero quella che il legislatore del Jobs Act ha messo a disposizione del giudice: o dentro il lavoro subordinato, con tutti gli effetti rimediale che tale qualificazione presuppone, o fuori, nella galassia del lavoro autonomo, ancora poco tutelata, malgrado la legge n. 81 del 2017 e le incerte previsioni dell'ultima legge di bilancio sull'equo compenso.

La partita sul piano legislativo potrebbe essere, allora, meglio giocata nel nuovo parlamento. Per composizione delle forze politiche che prevalgono, si potrebbe ipotizzare il varo di un provvedimento che preveda tutele basiche per il lavoro *sans phrase* (una riedizione aggiornata dello Statuto dei lavori come sottolinea Michele Tiraboschi) e quindi anche per i lavoratori della gig economy: un corrispettivo minimo da lavoro proporzionato alla durata della prestazione, che si affianchi al salario minimo legale, come era già previsto nella legge Fornero; e poi tutele sindacali, alcune tutele previdenziali (Ichino propone di estendere il modello Inps per il lavoro occa-

sionale), malattia e infortunio. Si potrebbero anche rimuovere gli ostacoli legislativi per interventi neo mutualistici da parte delle c.d. *umbrella companies*, sull'esempio di Smart e Deliveroo in Belgio; un modello tuttavia che deve essere ancora rodato, se è vero che, in quel paese, pare affrontare impreviste difficoltà.

Ma il ruolo più importante spetta probabilmente, in questa fase, alle parti sociali che possono sfruttare gli spazi consentiti dalla legislazione vigente per articolare le tutele e tener conto negozialmente (la contrattazione è notoriamente più flessibile della legge) di specificità settoriali e soggettive (come già avvenuto nel caso dei call center). È questa, sicuramente, soluzione più duttile rispetto a quella di estendere ai fattorini di Foodora il contratto collettivo della logistica, come da qualcuno proposto. A ognuno la sua parte, dunque.

Università di Catania e Luiss di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scorso 20 aprile Alberto Orioli ha tracciato il quadro che promuoveva il dibattito «Nuovo lavoro, quale diritto», sulle mutazioni epocali che investono il lavoro e come il diritto del lavoro può recepire tali mutamenti. Un confronto aperto a giuristi, economisti e rappresentanti istituzionali. Sono intervenuti Tiziano Treu (21 aprile), Michele Tiraboschi, Roberto Voza (24 aprile), Patrizia Tullini, Riccardo Del Punta (26 aprile), Adalberto Perulli, María Luz Rodríguez (3 maggio), Piero Martello, Mariella Magnani (8 maggio).



Peso: 1-1%, 8-25%

## Commenti e inchieste

RAPPORTO ANNUALE ISTAT /2. LAVORO

# L'occupazione si avvicina ai livelli registrati nel 2008

di **Davide Colombo**

Una mappatura delle reti e dei nodi relazionali tra individui, famiglie, imprese, istituzioni e territori per misurare i grandi cambiamenti dell'economia e della società, accelerati e resi strutturali dalla doppia recessione del 2008-2009 e del 2012-2013. Eccola l'ultima fotografia Istat sulla situazione del Paese che arriva dal Rapporto annuale presentato ieri a Montecitorio. Una produzione che chiude la serie firmata dal presidente Giorgio Alleva, il cui mandato scade il 14 luglio, e che completa il percorso interpretativo offerto a partire dal 2015 con le analisi sui sistemi territoriali, nel 2016 con quella sulle sei generazioni che compongono la struttura demografica nazionale e, infine, nel 2017, con la riclassificazione degli otto gruppi sociali in cui sono raccolti i quasi 26 milioni di famiglie italiane.

Lavoro e istruzione, oltre alle dinamiche delle imprese, vengono confermate anche questa volta come le variabili chiave per capire dove sta andando l'Italia dopo il "salto di struttura". Il mercato del lavoro, innanzitutto. Il recupero occupazionale dell'ultimo anno, che ci ha riportati sui livelli vicini a quelli del 2008, ha confermato la forza dei mutamenti: nei 23 milioni di occupati c'è oltre un

milione di part time in più rispetto a dieci anni fa, è scomparso un milione di manuali (operai e artigiani), ci sono circa 500 mila autonomi in meno e altrettanti nuovi dipendenti. E ancora, l'allineamento dell'ultimo anno rispetto al 2008 è stato quasi esclusivamente frutto delle assunzioni femminili (404 mila in più) mentre gli uomini con un lavoro sono ancora sotto i massimi di dieci anni fa di 417 mila unità. Le professioni qualificate si sono ridotte di 362 mila unità e il personale non qualificato è cresciuto di 437 mila, mentre il settore che ha assorbito più addetti (861 mila sempre tra il 2008 e il 2017) è quello del commercio e dei servizi.

La crescita c'è stata ed è proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno, soprattutto con i contratti a termine - ha spiegato Alleva - ma siamo ancora con un tasso di occupazione inferiore di 9 punti percentuali alla media europea e, considerando anche le forze di lavoro potenziali, ci sono 6 milioni di persone che vorrebbero entrare in questo mercato ma non ci riescono.

Chi è più istruito ha maggiori chance di trovare un lavoro e una migliore remunerazione anche in un contesto in cui, nel 90% dei casi, per la ricerca di un impiego continuano a essere preferite le reti informali di conoscenze e parentali; una preferenza che si rispec-

chia anche sul lato della domanda, visto che 7 imprese su 10 preferiscono reclutare per via informale. Ma circa il 13% di chiusa i canali informali prova anche le vie più formali: tra i laureati del 2011 che sono stati assunti nel 2015 la modalità più efficace per trovare il lavoro ha spiegato Alleva - è stata l'inserzione o l'invio di un curriculum (circa il 33%). Mentre solo per i laureati di area scientifica o in ingegneria è stata importante la segnalazione dell'università. Trovare lavoro su segnalazione di familiari o amici si rivela anche meno redditizio, a riprova che non tutte le reti sociali funzionano come moltiplicatori positivi. «Alla luce dei nuovi risultati - ha spiegato Alleva nella sua relazione - il rafforzamento dei servizi per l'impiego rappresenta un elemento cruciale per realizzare politiche attive del lavoro più efficaci, anche con riferimento alle misure di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale». Più lavoro e più istruzione garantiscono maggiore sicurezza anche perché sono associate a «reti di sostegno sociale» più forti e diffuse in caso di bisogno.

Insomma i vantaggi delle risorse relazionali - è stata la conclusione del presidente dell'Istat - si estendono oltre i confini dell'individuo o della famiglia, accrescono la fiducia con effetti importanti per l'intera società.



Peso: 12%

## Norme e tributi

**Trattamento di fine rapporto.** Per le aziende che hanno versato per errore

# Niente recupero dei soldi dal fondo di tesoreria

Inps non ha ancora completato le procedure amministrative

**Barbara Massara**

La procedura di recupero del trattamento di fine rapporto indebitamente versato all'Inps risulta ancora carente di informazioni e strumenti, che dovrebbero essere completati entro il mese di maggio.

Nelle indicazioni generali fornite dall'istituto di previdenza con la circolare 37/2018 (si veda il Sole 24 Ore del 2 marzo), l'Inps cita il mese di maggio come quello entro il quale deve concludersi l'attività di due diligence finalizzata ad accertare l'insussistenza dei requisiti per il versamento del Tfr al fondo di tesoreria. Sebbene questa scadenza sia riferita alle sole aziende che hanno indebitamente versato, sebbene in possesso del relativo codice di autorizzazione iR, si ritiene e si auspica che entro tale data sia effettivamente tutto pronto per consentire il recupero o il pagamento del Tfr dei lavoratori direttamente da parte dell'Inps.

### Aziende regolari

Secondo la circolare 37/2018, i principali adempimenti delle aziende che risultano regolari dal punto di vista contributivo, funzionali a consentire "lo

sblocco" del Tfr, sono i seguenti:

- revoca del codice iR per le aziende non tenute al versamento e sostituzione con il codice 7W "Azienda con meno di 50 addetti in cui sono occupati lavoratori per i quali è presente il contributo di finanziamento del Fondo di Tesoreria";

- attribuzione automatica del codice 7W per le aziende da sempre prive del codice iR;

- comunicazione all'Inps della richiesta di liquidazione del Tfr (saldo o anticipazione) dei dipendenti per i quali l'istituto è tenuto a erogare il trattamento versato al Fondo.

Per la revoca e la sostituzione con il codice 7W, l'Inps ha ancora tempo fino a fine maggio per concludere l'indagine sulle aziende a cui originariamente era stato riconosciuto il codice iR, successivamente rivelatosi non corretto.

Per le aziende, invece, prive del codice di autorizzazione iR, che hanno versato il Tfr all'Inps forzando la procedura, l'attribuzione avrebbe dovuto essere automatica, e comunicata all'azienda e/o al consulente attraverso la funzionalità "Contatti".

A oggi non risulta che tale codice sia stato attribuito, e attra-

verso il cassetto previdenziale l'Inps risponde alle aziende chiarendo che prima deve essere richiesto il Durc, e se regolare, deve essere successivamente presentata richiesta del codice 7W sempre attraverso il cassetto previdenziale. A ogni modo, anche alle aziende che si sono adeguate a queste informali indicazioni, non del tutto coincidenti con quelle della circolare 37/2018, ancora non risulta attribuito il nuovo codice.

Ma la vera parte strutturale della procedura che risulta mancante è quella funzionale a comunicare all'Inps i dati dei dipendenti che hanno diritto a ricevere il Tfr direttamente dal Fondo di tesoreria.

Le imprese cioè non sanno quali dati devono comunicare e la relativa modalità, che potrebbero non essere la mera comunicazione attraverso il cassetto previdenziale.

L'applicativo utilizzato per presentare la domanda al Fondo di tesoreria, in caso di incapienza dei contributi del mese, (presente nella sezione "aziende e consulenti" "Gestione Tfr"), non è stato infatti implementato per questa nuova casistica relativa al Tfr indebita-



Peso: 27%

mente versato all'Inps.

### Aziende irregolari

Le aziende contributivamente irregolari, comprese quelle che non si sono adeguate nei termini di 15 giorni dall'accertamento, devono invece procedere alla correzione dei flussi uniemens incriminati, nel rispetto del termine prescrizione di 10 anni dalla data di versamento.

Solo successivamente, e previa quadratura con l'Inps, potranno presentare istanza di restituzione dell'importo a credito risultante dalla regolarizzazione. Per questa casistica le istruzioni potrebbero essere considerate sufficienti, ma sarebbe sempre opportuno condividere le azioni con l'istituto medesimo, per evitare ulteriori problematiche.

### I TASSELLI MANCANTI

Alle aziende non viene assegnato il nuovo codice per operare e mancano le modalità per comunicare all'istituto i dati dei dipendenti

### I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz.	Coefficiente di rivalutaz. progressivo	Montante mese	Montante progressivo
			Indice Istat	Diff.	Incidenza %	75% di E					
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4 (1)	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,01922500	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
Dicembre 2015	15-12	14-1-16	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre 2016	15-12	14-1-17	100,3 (2)	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	327,690810	1,01795304	4,27690810
<b>2017 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2016 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	100,6	0,3	0,299103	0,224327	0,125	0,349327	329,184850	1,00349327	4,29184850
Febbraio	15-2	14-3	101,0	0,7	0,697906	0,523430	0,250	0,773430	330,998698	1,0077343	4,30998698
Marzo	15-3	14-4	101,0	0,7	0,697906	0,523430	0,375	0,898430	331,533311	1,00898430	4,31533311
Aprile	15-4	14-5	101,3	1,0	0,997009	0,747757	0,500	1,247757	333,027351	1,01247757	4,33027351
Maggio	15-5	14-6	101,1	0,8	0,797607	0,598205	0,625	1,223205	332,922347	1,01223205	4,32922347
Giugno	15-6	14-7	101,0	0,7	0,697906	0,523430	0,750	1,273430	333,137151	1,01273430	4,33137152
Luglio	15-7	14-8	101,0	0,7	0,697906	0,523430	0,875	1,398430	333,671765	1,01398430	4,33671765
Agosto	15-8	14-9	101,4	1,1	1,096710	0,822532	1	1,822532	335,485614	1,01822532	4,35485614
Settembre	15-09	14-10	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,125	1,723205	335,060801	1,01723205	4,35060801
Ottobre	15-10	14-11	100,9	0,6	0,598205	0,448654	1,25	1,698654	334,9558	1,016987	4,349558
Novembre	15-11	14-12	100,8	0,5	0,498504	0,373878	1,375	1,748878	335,1706	1,017489	4,351706
Dicembre	15-12	14-01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,5	2,098205	336,664642	1,02098205	4,36664642
<b>2018 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2017 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-01	14-02	101,5	0,4	0,395648	0,296736	0,125	0,421736	338,506214	1,00421736	4,38506214
Febbraio	15-02	14-03	101,5	0,4	0,395648	0,296736	0,250	0,546736	339,052044	1,00546736	4,39052044
Marzo	15-03	14-04	101,7	0,6	0,593472	0,445104	0,375	0,820104	340,245746	1,00820104	4,40245746
Aprile	15-04	14-05	101,7	0,6	0,593472	0,445104	0,500	0,945104	340,791576	1,00945104	4,40791576

NOTE: (1) Nuova serie 2010 = 100. (2) Nuova serie 2015=100



Peso: 27%

## PRIMO PIANO

## L'ITALIA CHE CAMBIA

Il Rapporto Istat 2018 disegna un Paese con poco movimento  
L'ascensore sociale è fermo ma cresce l'occupazione

# I giovani cercano lavoro attraverso amici e parenti Anziani sempre più soli

## IL CASO

GRAZIA LONGO  
ROMA

**N**on solo siamo un Paese con una popolazione sempre più anziana (il secondo al mondo dopo il Giappone, con una stima di 168,7 anziani ogni 100 giovani) ma corriamo sempre più il rischio di perdere il sostegno delle reti sociali.

### Gli anziani soli

Dal Rapporto annuale dell'Istat, presentato ieri dal presidente Giorgio Alleva a Montecitorio, emerge infatti che il welfare familiare e amicale, seppur sempre importante, attraversa una fase di crisi. Soprattutto per quanto riguarda gli over 75. A fronte del 78,7% che dichiara di poter fare affidamento su un parente o un amico, solo il 25,6% ha dai 75 anni in su. E la media, comunque, è per tutti quanti inferiore a quella europea: il 27,7% degli italia-

ni percepisce un forte sostegno sociale, mentre la media europea è del 34,1%.

La carenza di relazioni diventa poi isolamento per gli anziani che vivono soli: trascorrono il 70% del tempo in cui sono svegli senza compagnia (10 ore e 17 minuti) e interagiscono con altre persone solo per 4 ore al giorno, soprattutto con familiari che non vivono con loro (65,1%), con amici (31%) e vicini di casa (3,9%).

### La rete dei giovani

Il sistema rete sociale acquisisce, invece, un ruolo più positivo per i giovani, soprattutto per quanto concerne l'ingresso nel mondo del lavoro. Grazie al canale informale di parenti e amici lavora il 47,3% (50,6% al Sud). In generale cresce l'occupazione (+265.000 persone) superando quota 23 milioni (sfiorando i livelli pre-crisi del 2008) ma «aumenta la dis-

guaglianza dei redditi e la povertà assoluta». Le più penalizzate sono le donne, perché se è vero che in Italia l'occupazione femminile è a più 1,7 punti percentuali dal 2008, rispetto a meno 3,1 degli uomini, la media è comunque più bassa rispetto all'Europa (48,9% contro 62,4%). Sempre meno appeal esercita il lavoro manuale. Nell'ultimo decennio operai e artigiani hanno perso un milione di unità mentre si contano oltre 860.000 unità in più per le «professioni esecutive nel commercio e nei servizi».

Il vero gap è, tuttavia, rappresentato dal fatto che, nonostante ci siano più famiglie con

due persone che lavorano, l'ascensore sociale è di fatto bloccato. Hanno cioè maggiori possibilità di successo nell'istruzione e nel lavoro quelle persone con una «dote» familiare alta - in termini economici

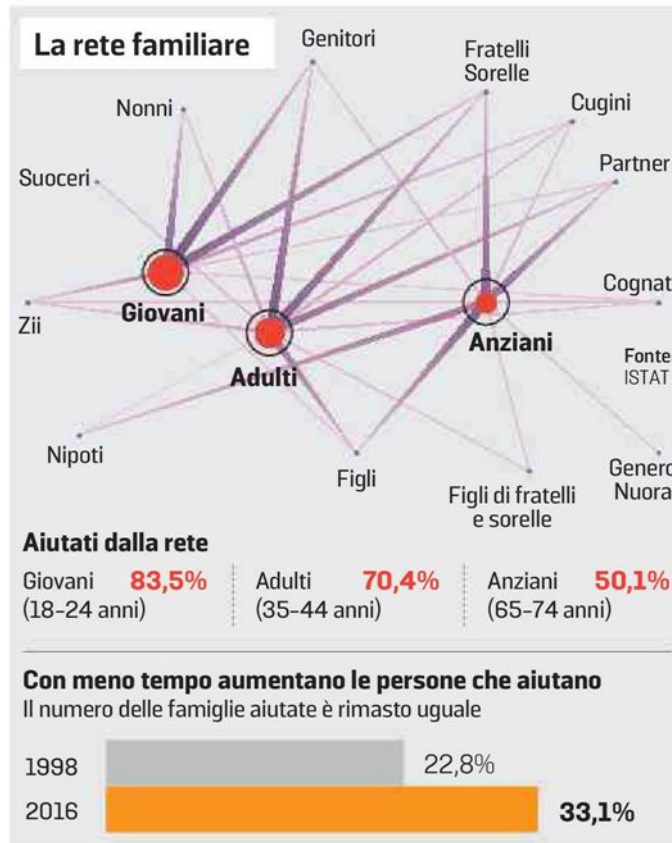
e sociali - rispetto a coloro che hanno una dote bassa. Altra piaga, l'inarrestabile fuga di cervelli: «Molti italiani con alto

livello di distruzione lasciano il Paese - scrive l'Istat - pochi vi fanno ritorno». La fascia di età nelle quale si registra la perdita più marcata è quella tra i 25 e i 39 anni (-38.000 unità), quasi il 30% con almeno la laurea. È proseguita, infine, la risalita dei consumi delle famiglie, lievitata dell'1,4%. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 34%



Peso: 34%

**Il commento****TANTE PROMESSE  
SENZA VISIONE  
NÉ COPERTURE***Claudio Tito*

Il programma del governo 5Stelle-Lega, che i suoi estensori chiamano "contratto", ha un nucleo essenziale. Che non riguarda i singoli punti affastellati senza coerenza per inseguire gli istinti viscerali dei loro militanti.

Quel nucleo si concentra in una sorta di "esternalizzazione" delle istituzioni e della politica.

*pagina 30***Il commento****PROMESSE  
SENZA FONDI***Claudio Tito*

Il programma del governo 5Stelle-Lega, che i suoi estensori chiamano commercialmente "contratto", ha un nucleo essenziale. Che non riguarda i singoli punti affastellati senza coerenza per inseguire gli istinti viscerali dei loro militanti. Quel nucleo si concentra in una sorta di "esternalizzazione" delle Istituzioni e della politica. Una sorta di affidamento a un soggetto esterno e extracostituzionale di tutte o quasi le procedure decisionali. Sia quelle che riguardano l'esecutivo, sia quelle che concernono il Parlamento. Un progetto che rischia di toccare la qualità della nostra democrazia.

Basta prendere in considerazione tre punti. Il primo riguarda il famigerato "Comitato di conciliazione". Dovrebbe avere il compito di dirimere le liti nella coalizione. Una specie di corte suprema inappellabile composta dal premier, dai capi dei partiti di maggioranza e dai capigruppo. Senza ricorrere alla fantasia, sarebbe bastato sfogliare la legge 400 sulla presidenza del Consiglio fino all'articolo 6 per scoprire che l'attuale legislazione prevede già il consiglio di gabinetto. A parte questo, però, il nodo più intricato si aggroviglia intorno all'idea che le decisioni di quel comitato valgono anche «all'interno degli organi parlamentari». Ossia, la Camera e il Senato dovranno eseguire pedissequamente quel che verrà stabilito da un gruppo di ottimati scelti non dal voto popolare ma da Di Maio, Salvini e probabilmente Casaleggio.

Per rendere poi la questione ancora più esplicita, si fissano anche alcune modifiche alla Costituzione. La prima riguarda il «vincolo di mandato popolare». Ossia, i deputati e i senatori non dovranno rispondere solo agli elettori. Ma una volta solcato l'ingresso di Palazzo Madama o di Montecitorio avranno il dovere di appagare il capogruppo o il leader della forza politica di appartenenza. Nella sostanza sarebbero i partiti a stabilire non solo come dovranno votare i singoli parlamentari ma anche se dovranno decadere. E se un eletto avesse semplicemente un pro-

blema di ordine etico o religioso su una legge? Niente, un novello "Grande Fratello" orwelliano potrà stabilire che quel dubbio non è concesso. A pena di decadenza. Facendo venire meno una delle garanzie basilari delle democrazie occidentali. E infine, ecco anche «l'introduzione del referendum propositivo». La miscela di queste tre proposte ha un unico effetto: svuotare il Parlamento.

Il resto è la rinuncia a qualsiasi aspirazione di guidare il Paese secondo i suoi bisogni complessivi e non secondo la richiesta viscerale del singolo cittadino. Così si giustappone protezionismo e liberismo, giustizialismo e condoni fiscali mascherati (la chiamano «pace fiscale»). Si esasperano i diritti individuali, a cominciare dalla legittima difesa, e si deprimono quelli che tutelano la collettività come l'obbligo dei vaccini. Il tutto con una spruzzata di politiche anti-immigrati con un vago sapore razzista per quanto riguarda i musulmani e i rom. E con una sola parola d'ordine: fermiamoli. Come? Non è chiaro.

Tante parole e pochi fatti. Soprattutto si fa finta che l'Italia non abbia sottoscritto i trattati che disciplinano la sua appartenenza all'Unione europea. E che quei trattati si possano modificare unilateralmente. Si promettono così spese impossibili come nel Paese del bengodi: si tagliano le tasse con la flat tax e si danno 780 euro per il reddito di cittadinanza a tutti i disoccupati. Si annunciano assunzioni massicce nelle forze dell'ordine, nella sanità e nella magistratura, e poi si aumentano le pensioni minime e si rivede la legge Fornero immaginando la faticosa quota 100 per ottenere l'assegno previdenziale. Si prospettano gli asili gratis e il salvataggio di Alitalia. Come se le casse



Peso: 1-4%, 30-24%



statali potessero esaudire qualsiasi sogno. E poiché non è così, la soluzione è semplice: si ridiscutono gli accordi con l'Unione europea. Che non calcolerà nel debito pubblico i titoli di Stato già acquistati dalla Bce e supererà «la regola dell'equilibrio di bilancio». Basta andare da un qualsiasi notaio italiano e farselo certificare. Ma a quel punto il sogno rapidamente si trasformerà in incubo.

“

Si esasperano i diritti individuali a cominciare dalla legittima difesa e si deprimono quelli a tutela della collettività

”



Peso:1-4%,30-24%

# La bolletta torna a 30 giorni Ma arrivano le prime multe

## Procedimento Agcom su informazioni e recesso

**GREGORIO MASSA**

MILANO

**L**e bollette telefoniche che erano a 28 giorni sono tornate per legge su base mensile, ma le informazioni sulle modifiche tariffarie e, quindi, l'esercizio del diritto di recesso per i consumatori non sono assicurati. Per questo L'Autorità per le tlc ha deciso di avviare un procedimento sanzionatorio nei confronti di Tim e Wind, che rischiano multe fino a oltre un milione ciascuna.

La storia è quella infinita della fatturazione, che sembrava più o meno risolta con l'imposizione per legge a tornare alla cadenza mensile a partire dal mese di aprile. Le aziende si sono uniformate alle nuove regole ma gli strascichi sono molteplici: non solo l'istruttoria dell'Antitrust aperta qualche settimana fa che ha sospeso i rincari scattati più o meno all'unisono, non solo la partita dei rimborsi ancora aperta all'Agcom, adesso è la stessa Agcom a intervenire di nuovo.

L'Autorità guidata da Angelo Marcello Cardani lo fa con un provvedimento ad hoc per Tim e Wind Tre, "pizzicate" a non rispettare le regole in fatto di informazioni alla clientela. In particolare, l'Autorità ha preso in esame la riformulazione delle tariffe operata dalle due società proprio dopo i rilievi dell'Antitrust e le ha richiamate al «rispetto degli obblighi previsti in materia di informativa nei confronti degli utenti interessati dalla nuova manovra al fine di consentire, anche mediante il legittimo esercizio del

diritto di recesso, scelte contrattuali consapevoli». Dal monitoraggio, infatti, è emerso che «gli operatori richiamati non hanno assicurato, per il tramite delle comunicazioni rese all'utenza finale attraverso SMS e sito aziendale, informazioni chiare, complete e trasparenti» e che «le informative non hanno rispettato il quadro regolamentare in materia di diritto di recesso».

**Il** Per questo è scattato il procedimento: per arrivare alle sanzioni vere e proprie ci vorranno adesso fino a 150 giorni dalla notifica, ma le multe potrebbero essere pesanti e fino a 1.160.000 euro. I parametri che verranno presi in considerazione sono la gravità delle azioni (se reiterate è più pesante), l'opera svolta dalle aziende per porre rimedio e le condi-

zioni economiche di chi subisce le sanzioni. Fastweb intanto, risponde all'istanza dell'Unione nazionale consumatori sui costi nascosti degli operatori, rivendicando «di aver intrapreso, da oltre un anno, una strategia ed un piano concreto di azioni volte alla totale trasparenza nei confronti dei propri clienti e del mercato». In particolare, prosegue il comunicato, «Fastweb ha azzerato da tempo, sia sul fisso che sul mobile, tutte le tipologie di "costo nascosto" citate nell'ambito dell'inchiesta condotta dall'Unc».

**«I diritti  
dei consumatori non  
sono assicurati»  
Tim e Wind  
rischiano multe  
fino a un milione**



Peso:23%

**Il rapporto Istat 2018** Un Paese sempre più invecchiato che si regge sulle "reti di famiglie, amici e imprese", con sacche di esclusione

# Le nuove solitudini: 3 milioni di italiani non hanno nessuno

» **STEFANO FELTRI**

**I**n Italia anche la solitudine è una questione di classe: meno del 10 per cento degli individui che appartengono alla cosiddetta classe dirigente afferma di non aver nessuno su cui poter contare, una quota che sale al 25 per cento nelle famiglie degli operai in pensione che si sentono ancora più abbandonate di quelle a basso reddito con stranieri, dove la percentuale della solitudine percepita è al 22. L'Istat, guidato dal professor Giorgio Alleva, ormai si è messo in competizione con il Censis delle formule immaginifiche di Giuseppe De Rita e con il suo rapporto annuale non si limita ad aggiornare le statistiche su conti pubblici, lavoro e immigrati ma offre nuove chiavi di lettura della società italiana attraverso analisi statistiche: quest'anno l'Istat racconta l'Italia delle reti, intese come connessioni familiari, di imprese, di istituzioni, di associazioni. E i risultati di questa analisi descrivono un Paese diverso da quello che immaginiamo.

**LE FAMIGLIE.** La prima sorpresa riguarda la famiglia. Per effetto del cambiamento demografico - si vive più a lungo ma si fanno meno figli - il numero medio di parenti stretti si contrae per gli anziani, che vedono morire genitori, fratelli e cugini e hanno spesso soltanto un unico figlio cui appoggiarsi. I giovani, invece, di parenti stretti hanno di più, perché hanno

nonni che vivono più a lungo ma rispetto a dieci anni frequentano meno i fratelli (per l'ovvia ragione che di fratelli e sorelle ne hanno sempre meno, con il trionfo dei figli unici). Ognuno di noi ha una rete di familiari composta, in media, da 5,4 parenti stretti e 1,9 tra zii, cugini, cognati, suoceri.

**GLI ISOLATI.** Dai dati dell'Istat risulta che il 20 per cento dei maggiorenni dichiara però di non avere alcuna persona su cui fare affidamento, l'80 per cento invece cita almeno un parente. Ma la famiglia, per quanto importante, non è l'unica rete di cui si ha bisogno. Ci sono sei milioni di italiani con più di 14 anni che dichiarano di avere più reti e relazioni: il 60 per cento si appoggia agli amici ma ben 3 milioni, invece, dichiarano di non avere nessuno fuori da quella manciata di parenti stretti che gli sono toccati in dote per nascita. E, comunque, le famiglie composte da una persona sola (ammesso che abbia senso chiamarle famiglie) sono passate dal 21,5 per cento del 1997-1998 al 31,6 per cento del 2015-2016. Anche ammesso che questo dato vada preso un po' con le pinze perché potrebbe non considerare alcuni rapporti di coppia flessibili o comunque non sanciti dal matrimonio, l'Istat ci ricorda che "stare soli, per quanto sempre più spesso sia anche una scelta, non rende più felici". Questi

nuovi single sono quelli che "indicano con meno frequenza punteggi alti per la soddisfazione per la propria vita, in generale e con riferimento alle relazioni familiari. Tra questi solitari si salvano quelli con un livello di istruzione elevato che compensano l'assenza di famiglia con una maggiore "partecipazione culturale": l'indice è pari a 47,3 per cento tra i laureati, soltanto 3,1 per cento tra chi ha la licenza elementare.

**INCUBO PENSIONE.** Altra sorpresa: la pensione tanto desiderata da chi vota Lega e Cinque Stelle sperando nella riforma della legge Fornero non è quel momento di serenità e riposo che tanti si attendono. Assomiglia piuttosto a un deserto culturale: nel 2016 gli italiani che non hanno svolto alcuna attività culturale nei precedenti dodici mesi era del 18,6 per cento, ma la percentuale sale all'aumentare dell'e-



Peso: 78%

tà, fino ad arrivare al 49,7 per cento tra le donne over 75 (per gli uomini della stessa fascia è al 32). Sono persone che in un anno non hanno mai letto quotidiani, libri, non sono mai andate al cinema, a teatro o a un concerto. Quando il tempo libero aumenta, sembra subentrare l'apatia. Le coppie senza figli con entrambi i partner sotto i 65 anni che frequentano gli amici almeno una volta a settimana sono il 64,2 per cento. Una percentuale che scende al 55,3 tra le coppie che sono sopra la soglia di età dei 65 anni. A volerne trarre delle conseguenze politiche, verrebbe da dire che bisogna tenere le persone agganciate al mondo

del lavoro, magari riducendo il numero di ore (e i salari), perché appena vanno in pensione ed escono dalle reti a cui si sono appoggiate per una vita tendono a isolarsi, so-

prattutto se hanno un livello culturale basso.

**LE IMPRESE.** La sorpresa maggiore a cui arriva l'Istat è però il risultato d'insieme del rapporto: le reti sono un valore aggiunto. E questo non è

ovvio nel Paese del familismo amorale, dei figli che fanno lo stesso lavoro dei genitori, dell'ascensore sociale bloccato. La connessione, oltre a evitare l'isolamento delle persone, sembra la chiave per la competitività delle imprese. Si sfaldano i di-

stretti industriali (imprese attive nello stesso settore che stanno nello stesso territorio e un po' competono, un po' cooperano) mentre aumentano le reti di filiera lunga, a-

ziende connesse con partner in continenti diversi, in una catena del valore globale che è la premessa per realizzare profitti. Lavorare da soli espone a rischi maggiori: tra quanti ritengono probabile interrompere l'attività nei prossimi sei mesi, sette su dieci lavorano da soli. La connessione - umana e imprenditoriale - pare l'unica garanzia di sopravvivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il focus

### Dieci anni di lavoro

■ **LA MAPPA** del lavoro negli ultimi dieci anni: secondo il Rapporto annuale Istat, tra il 2008 e il 2017 sono scesi di un milione operai e artigiani mentre sono aumentate le "professioni esecutive nel commercio e nei servizi", in cui rientrano gli impiegati con bassa qualifica. Si confermano le disparità Nord-Sud: nel Mezzogiorno il saldo occupazionale è negativo rispetto al 2008 (-310 mila unità, -4,8%)

■ **IL SETTORE** manifatturiero tutto (quindi anche quello industriale e specializzato) ha perso 896 mila dipendenti mentre quello dei servizi ne ha acquistati 810 mila. Operai, artigiani e professioni qualificate hanno tutte il segno meno, con un calo che arriva fino al -16%. Il part-time è aumentato di un milione di unità. Tra il 2016 e il 2017, i dipendenti a tempo determinato sono aumentati del 12,3 per cento.

■ **IN PARTICOLARE**, aumenta di 437 mila unità il personale non qualificato, di 861 mila quello degli esecutivi commercio e servizi, dai commessi ai camerieri. Circa 576 mila unità si concentrano nei settori della sanità e dei servizi alle famiglie

#### I numeri del Paese

Sopra, il presidente Istat, Giorgio Alleva  
*Ansa*



#### I tempi della vita

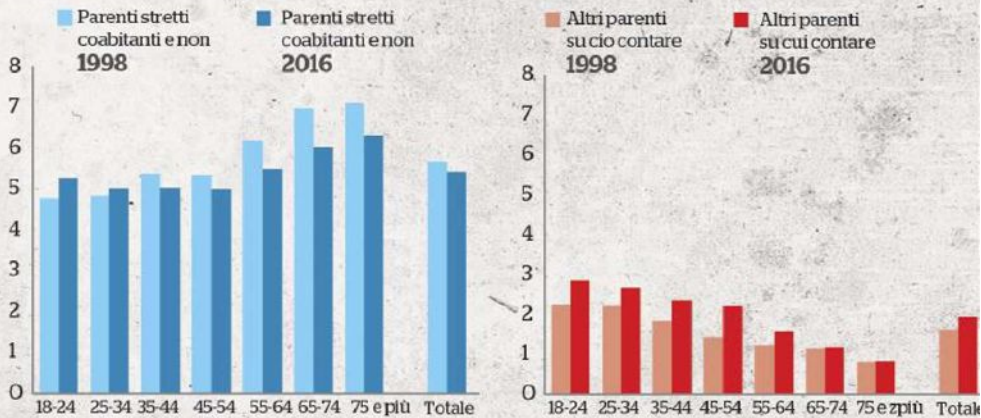
Gli anziani passano da soli 6 ore e mezzo al giorno contro le 4 e 20 dei ragazzi sotto i 24 anni



Peso: 78%

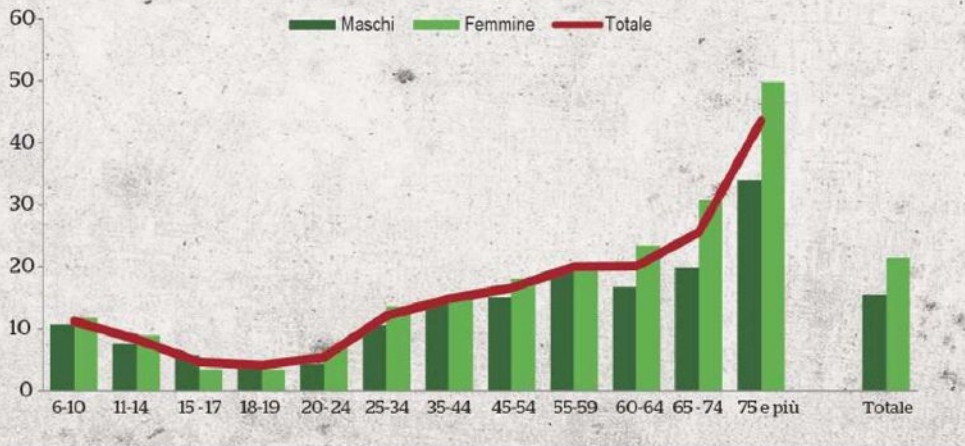
## LE RETI FAMILIARI

Persone di 18 anni e più per numero di parenti stretti (coabitanti e non) e numero di altri parenti su cui contare per classe di età - Anni 1998 e 2016 (valori medi)



## L'ISOLAMENTO CULTURALE

Persone che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa o non hanno letto quotidiani o libri negli ultimi 12 mesi - Anno 2016 (valori percentuali)



Peso: 78%

## PREVIDENZA E ASSISTENZA

## PARASUBORDINATI

DIS-COLL: L'INDENNITÀ  
PER CHI PERDE IL LAVORO

Il beneficio è riservato ai collaboratori coordinati e continuativi, i cosiddetti co.co.co. Anche nella modalità a progetto. I requisiti per ottenerlo



di **Paolo Ferri**  
Direttore generale del Patronato Acli

**A**nche per il 2018 è confermato il **trattamento a sostegno del reddito** riservato ai collaboratori coordinati e continuativi che **abbiano perso involontariamente il lavoro**. A partire dal 1° luglio 2017, infatti, il cosiddetto Jobs Act del lavoro autonomo (legge 81/2017) ha reso strutturale l'**indennità di disoccupazione Dis-Coll**, introdotta in via sperimentale nel 2015 e oggetto di diverse proroghe fino al 30 giugno 2017.

Il beneficio è riservato ai collaboratori coordinati e continuativi, anche nella modalità a progetto, e agli assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata gestita dall'Inps. **Sono esclusi i collaboratori occasionali, gli amministratori, i sindaci o revisori di società, i titolari di partita Iva**, i sog-

getti titolari di pensione o già iscritti ad altra gestione previdenziale obbligatoria e i liberi professionisti senza albo e cassa professionale.

Secondo la disciplina attuale, per accedere alla prestazione occorre che i lavoratori interessati siano in possesso dei seguenti requisiti:

- \* trovarsi in stato di disoccupazione involontaria;
- \* far valere, nell'arco temporale compreso tra la data di fine attività e il 1° gennaio dell'anno precedente, almeno tre mensilità di accredito contributivo presso la Gestione separata Inps.

L'indennità è commisurata alla media mensile dei redditi da collaborazione percepiti nell'anno di cessazione e in quello solare precedente. **L'ammontare mensile corrisponde al 75 per cento del reddito medio mensile**, qualora questo risulti, per il 2018, pari o inferiore a 1.208,15 euro. Se il reddito medio mensile supera il predetto importo, l'assegno è incrementato di una somma pari al 25 per cento della differenza tra il

reddito medio mensile e i 1.208,15 euro.

L'importo così calcolato, comunque, non può superare un massimale mensile fissato, per il 2018, a **1.314,30 euro**, ed è destinato a ridursi del 3 per cento per ogni mese a partire dal quarto mese di erogazione.

La Dis-Coll è corrisposta mensilmente per un numero di mesi pari alla metà della durata dei periodi lavorati nel periodo compreso tra la cessazione e il 1° gennaio dell'anno solare a essa precedente, per una durata massima di 6 mesi.

Per beneficiare dell'indennità, **i collaboratori, gli assegnisti e i dottorandi di ricerca** devono presentare apposita domanda all'Inps, solo in via telematica, entro 68 giorni dalla data di cessazione. Il mancato rispetto dei termini comporta la decadenza dal diritto alla prestazione. ●





## LA RICHIESTA VA PRESENTATA ALL'INPS, IN VIA TELEMATICA, ENTRO 68 GIORNI DALLA DATA DI CESSAZIONE DELL'IMPIEGO

### LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Il mio ex marito è deceduto pochi mesi fa senza lasciare eredi. Vorrei sapere se ho diritto alla pensione di reversibilità anche se divorziata da molti anni.

**BETTINA T., LUCCA**

– **Nel caso in cui il dante causa** dopo il divorzio non si sia risposato, l'ex coniuge ha diritto alla pensione di reversibilità alle seguenti condizioni: non deve essersi risposata, deve essere titolare di assegno periodico divorzile a carico del dante causa e la data di inizio del rapporto assicurativo del marito deceduto deve essere anteriore alla data della sentenza che ha pronunciato lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Per accertare l'eventuale suo diritto al trattamento di reversibilità occorrerà, dunque, verificare nel dettaglio le condizioni economiche del divorzio e la posizione assicurativa del suo ex marito.



## È ora di superare il paradigma duale per interpretare i tempi nuovi

Francesco Occhetto S.J. ▶ pagina 8

### Commenti e inchieste

Nuovo lavoro, quale diritto /2. Contrattazione aziendale in grado di adattare il personale alla trasformazione tecnologica

# Superare il vecchio paradigma duale

di **Francesco Occhetto S.J.**

**L'**atto di partire per raggiungere altre rive è l'immagine che evoca anche il senso del lavoro ai giorni della quarta rivoluzione industriale. Esprime il sacrificio e le paure di un'intera generazione a rimettersi in gioco, iscrive il significato di lavoro - non riducibile all'occupazione e quindi alla retribuzione - in un progetto di vita personale e politico, dice un modo diverso di abitare il tempo e lo spazio per chi lavora in Rete. Il senso del lavoro per la Costituzione, nel segno dei suoi principi lavoristi, è legato alla qualità dei legami sociali e spirituali.

Così, il nuovo diritto del lavoro deve porsi l'obiettivo di fungere da ponte (sociale), di servire anzitutto a collegare rive diverse, quella dei lavori tradizionali, floridi di garanzie, e quella dei nuovi lavori, aridi di tutele. Un dato ci impone la direzione: in Italia, su ogni quattro occupati, quasi tre sono pensionati. Non sono dunque sufficienti solo norme tecniche, occorre riscoprire un orizzonte antropologico condiviso perché nel lavoro ritorni a fiorire la persona, lontana da strumentalizzazioni.

Certo, sui piani politico e legislativo, ancora impera il paradigma novecentesco della subordinazione, fatto di spazi, tempi e potere direttivo, ma esso non basta più per i nuovi lavori, perché le piattaforme virtuali disintermediano: consentono cioè di lavorare connessi da qualsiasi spazio, in tempi e con un'organizzazione che ha come fine la produttività.

È quello che accade, ad esempio, con il *crowd work* - un lavoro della *gig economy* in forte crescita - in cui l'attuale cornice legislativa non regge. Ai nuovi lavoratori, che non sono né subordinati né autonomi, occorre offrire garanzie minime in tema di compenso, sicurezza

e diritti collettivi. Per questo è urgente un salto culturale per rifondare l'idea di «lavoratore» persona, e non in quanto subordinato, autonomo o precario.

È ormai necessario - come sostiene il giuslavorista *Ciro Cafiero* - creare una cornice di garanzie comuni all'*employee*, il lavoratore subordinato, e al *worker*, il lavoratore *tout court*, nel solco degli standard internazionali di tutela tracciati dall'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) per il *decent work*.

La recente sentenza del Tribunale inglese *Aslam/Farrar* contro Uber va in questa direzione. Anche la Germania ha assimilato i nuovi lavoratori alla figura del consumatore in quanto parte debole del rapporto. Nel dicembre 2017 anche gli Stati Uniti che hanno tentato di costruire specifiche tutele con il *New economy works to guarantee independence and growth act*. In Italia, invece, lo scorso aprile il giudice di Torino si è mosso nella direzione opposta considerando i *worker* come subordinati, qualificando come autonomi i lavoratori di Foodora, che circolano in città per il servizio di delivery con le proprie biciclette per un compenso da fame. Può il legislatore lasciare il destino di migliaia di lavoratori in mano al giudice di turno?

Per quale motivo nel nostro Paese non è possibile liberarsi dal paradigma duale, che sta esasperando lo schema rigido tra lavoro subordinato (garanti-



Peso: 1-1%, 8-19%

to nelle tutele) e lavoro non garantito che va chiamato "precario". Questo nuovo scenario mette in luce, infatti, il lavoro "precario" che esiste perché dura il lavoro subordinato. Una cornice di garanzie comuni ad entrambe le forme di lavoro, ricomporrebbe questa contrapposizione (sociale).

La sfida del nuovo lavoro vede protagoniste anche le aziende, che hanno «le gambe», si muovono ovunque, scelgono dove stare, cosa fare, come farlo, con chi stare, cosa robotizzare per risparmiare su costi fissi. A loro è richiesta di superare l'incapacità di adattarsi a rispondere al mondo che cambia (a causa della disorganizzazione della scuola, della lentezza dell'università e delle paure delle famiglie, che a volte rallentano o bloccano la volontà di trasformazione dei giovani).

Nel mondo dell'industria 4.0, oltre a buone leggi che proteggano il lavoratore, servono «mentori» qualificati che accompagnino il percorso dei giovani lavoratori e aiutino i talenti a distinguersi e i meno capaci a realizzarsi. La scuola di Treu non perde occasione per ribadire che in Occidente occorre avviare percorsi specializzati e perso-

nalizzati, centrati sul Tech e sul digitale con inter-disciplinarietà (tech e medicina, tech e law, tech e amministrazione, tech e arte ecc.): il lavoro per i giovani si troverà nel terziario, nei servizi, nell'artigianato e così via.

La quarta rivoluzione industriale esige la ristrutturazione dei modelli di organizzazione del lavoro e di un know-how (una specifica conoscenza), specialmente nel campo digitale: dopo Industria 4.0, serve buon lavoro 4.0.

I sindacati sono chiamati in causa, Marco Bentivogli lo ha capito, ma sembra solo. Se una delle nuove parole d'ordine sarà «decentrare», occorre ripensare una contrattazione aziendale che sia in grado di adattare il personale alla trasformazione tecnologica e di garantire sistemi di formazione continua.

Il lavoro è valore, ed è alla base della giustizia e della solidarietà. Se eclissiamo il valore, eclissiamo il significato di lavoro. Cosa vuol dire per l'Occidente tecnologico che Apple vale più della Grecia? Quale mondo abbiamo costruito, se il valore di un'azienda, pur simbolo dello sviluppo occidentale (321,8 miliardi di euro), è superiore a quello del Paese dove l'Occidente è

nato? Per quale motivo crescono a dismisura i profitti per le grandi multinazionali e, nelle stesse aziende, aumentano i licenziamenti?

E ancora: la vita d'ufficio è spesso considerata opprimente; per molti le motivazioni a lavorare sono andate perdute, mentre ciò che si realizza non è quasi mai riconosciuto. Una nuova cultura dell'impresa può ripartire da segnali concreti di fiducia - collaborazione, responsabilità, flessibilità - e dalla parola «grazie».

Come in tutti i cambiamenti epocali, anche al tempo dell'Industria 4.0 è compito della cultura e delle forze sociali trovare forme di tutela efficaci per il «lavoro degno», che è difeso dal Magistero della Chiesa - per la quale il lavoro è la dignità del lavoratore - e affermato nella Costituzione.



Peso: 1-1%, 8-19%

Rapporto Prometeia-Intesa Sanpaolo: nel biennio 2018-19 crescita consolidata e fatturato che torna ai valori del 2007

# La manifattura «vede» i livelli pre-crisi

Istat: boom delle reti di impresa ma ancora scarsa circolazione di tecnologia

In un biennio la manifattura italiana registrerà un consolidamento dell'attività che porterà il fatturato ai livelli del 2007. Lo rileva uno studio Prometeia-Intesa Sanpaolo, che sottolinea altresì i segnali di rallentamento nella prima parte del 2018 soprattutto «per l'incertezza politica interna e internazionale». Intanto l'Istat evidenzia la crescita delle reti d'impresa: il 52,4% dichiara di avere rapporti stabili di collaborazione, an-

che il sistema «assume la forma di un arcipelago di insiemi chiusi che non facilita una trasmissione di conoscenza e tecnologia».

**Orlando, Santilli e Colombo** ▶ pagina 9

## Commenti e inchieste

### Le vie della crescita

RAPPORTO PROMETEIA-INTESA SANPAOLO

**In percentuale.** Secondo il rapporto di Intesa Sanpaolo e Prometeia nel biennio di previsione la crescita media annua dei ricavi superiore al 3% in termini correnti, pari a 60 miliardi

3

**Gli elementi virtuosi.** Aumento della dimensione d'impresa, miglioramento della redditività e rafforzamento patrimoniale

# L'industria torna al «pre-crisi»

Con export e investimenti il prossimo anno sarà colmato il gap dei ricavi

di **Luca Orlando**

**D**odici anni. Una lunga traversata nel deserto che tuttavia per l'industria italiana sta per finire, chiudendo il gap nei ricavi rispetto al picco pre-crisi. «Aggancio» che si concretizzerà nel 2019, grazie alla crescita ancora robusta prevista per la nostra manifattura, rilanciata da una domanda estera che, pur rallentando, resta solida e dalla ripresa del ciclo di investimenti in Italia.

Un mix che nel rapporto-analisi dei settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia produrrà per 2018 e 2019 una crescita media annua dei ricavi superiore al 3% in termini correnti, esattamente quei 60 miliardi in più che riportano indietro le lancette al 2007, quando la manifattura tricolore superava i 930 miliardi di vendite. «Un recupero più lento del previsto - sottolinea il capo economista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice - che però si basa su elementi strutturali solidi, con l'industria a confermarsi il maggior elemento di traino della nostra economia. La fortissima selezione generata dalla crisi ha operato una profonda trasformazione del tessuto produttivo e i «sopravvissuti» sono più forti e competitivi rispetto al 2007».

Condizione quanto mai gradita nel momento in cui il picco della crescita pare ormai alle spalle, mentre le condizioni di contesto esterno (commercio estero in frenata, politiche Bce e di altre banche centrali in prospettiva meno accomodanti, euro più forte sul dollaro rispetto al passato)

si modificano in senso negativo per le imprese e il rischio di una guerra di dazi incombe sul nostro export.

In Italia, tuttavia, la crescita degli investimenti, il leggero aumento della dimensione media d'impresa, il miglioramento della redditività e il rafforzamento patrimoniale rappresentano le «spic» di un percorso virtuoso che la manifattura ha avviato: se dopo la crisi la base produttiva è più piccola è però anche meglio attrezzata.

Elementi di forza visibili anzitutto sui mercati internazionali, con l'export industriale (al 2022 sarà il 51% dell'output dal 36% del 2008) visto in progresso anche nei prossimi anni, in grado di spingere l'avanzo commerciale a vette impensabili: dai 30 miliardi del 2007 ai 91 dello scorso anno, fino ai 115 previsti nel 2022, grazie al contributo decisivo della meccanica.

Settore brillante anche sul piano interno, grazie alla domanda aggiuntiva di investimenti innescata dal piano Industria 4.0, capace di attivare non solo i costruttori di im-



Peso: 1-5%, 9-35%

pianti ma anche una vasta e articolata filiera di fornitori e componentisti a monte.

Se il 2017 è stato l'anno degli "ordini", l'anno in corso è quello della messa a terra dei programmi, con investimenti in macchinari e attrezzature visti lievitare del 6,5%, di oltre dieci punti per le macchine utensili.

Non a caso, guardando alle previsioni per i singoli settori, proprio l'area meccanica sarà la protagonista assoluta, distanziando nel 2018 ogni altro comparto con una crescita del fatturato del 4,2% a prezzi costanti, quasi il doppio rispetto alla media. E nonostante un progressivo e fisiologico rallentamento degli investimenti, grazie all'export, anche nel medio termine resterà tra le aree più toniche. Risultati oltre la media anche per auto e moto, largo consumo, elettrotecnica e farma-

ceutica mentre elettronica ed elettrodomestici presentano le previsioni meno rosee.

Nella media, però, l'intera industria fino al 2022 viaggerà a tassi di crescita superiori al 2%, consentendo un graduale recupero anche in termini di marginalità, con il margine operativo lordo sistematicamente a ridosso del 10% e una redditività che al termine del periodo in esame sarà tornata infine sui livelli del 2007.

«Abbiamo le spalle più robuste - spiega il partner di Prometeia Alessandra Lanza - ed ecco perché credo sia il momento per le imprese di continuare a dedicare risorse alla crescita». Che resta la strada maestra anche per proseguire il trend di recupero in termini occupazionali, dove invece il gap rispetto al 2007 resta ancora ampio. Un de-

ficit del 9% inferiore a quanto sperimentato da Spagna e Francia ma tuttavia ben più alto del 2,3% della Germania.

Trend numerici che nel frattempo si sono però accompagnati a evoluzioni qualitative, con il settore manifatturiero a sperimentare un riposizionamento della forza lavoro verso mansioni più qualificate, soprattutto tra i "colletti bianchi". Trasformazione delle competenze cruciale nella gestione delle nuove tecnologie 4.0, dove però i gap dell'Italia sono ancora evidenti: se in Germania il 25% delle aziende impiega tra i propri addetti specialisti nell'Ict, in Italia la quota scende al 18%.

Situazione insostenibile e da modificare al più presto, per una manifattura che diventa ogni giorno sempre più digitale.

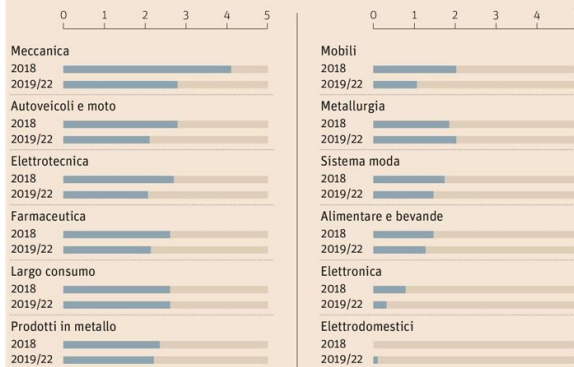
**IL TREND**

**De Felice (Intesa Sanpaolo):**  
**«Recupero più lento del previsto ma poggia su basi solide. I "sopravvissuti" alla crisi ora sono più forti e strutturati»**

**La ricerca**

**L'EVOLUZIONE DEL FATTURATO FRA 2018 E 2022**

Variazioni % medie annue a prezzi costanti



**IBILANCI**

Il quadro di sintesi dell'industria manifatturiera

	Valori 2017	2016	2017	2018	2019	2020/2022
	Mln di euro	Tassi di variazione medi annui				
<b>Valori correnti</b>						
Fatturato	874.462	0,7	4,3	3,9	2,9	2,5
<b>Prezzi costanti</b>						
Fatturato	-	1,1	2,9	2,4	2,1	1,8
Importazioni	324.858	3,5	5,5	3,9	3,2	3,0
Esportazioni	416.121	2,4	5,4	3,5	3,4	3,4
Disponibilità interna	783.198	1,4	2,7	2,4	1,9	1,5
Domanda	-	1,9	3,0	2,4	1,8	1,4
Saldo commerciale*	- 85.349	91.264	94.634	99.103	109.861	
<b>Costi e prezzi</b>						
Costi operativi totali	-	-0,8	1	1,4	0,7	0,7
Prezzi alla produzione	-	-0,4	1,4	1,5	0,8	0,7
<b>Livelli degli indici</b>						
<b>Indicatori finanziari**</b>						
Margine operativo lordo (Mol)		9,2	9,5	9,6	9,6	9,7
Redditività della gest. Caratteristica (Roi)		7,9	8,5	8,8	8,9	8,9
Redditività del capitale proprio		7,8	9,0	8,8	8,6	8,3

Nota: (\*) mln di euro; (\*\*) campione d'impres

Fonte: Rapporto Asi Intesa Sanpaolo Prometeia



Peso: 1-5%, 9-35%

## Commenti e inchieste

RAPPORTO ANNUALE ISTAT /1. ECONOMIA

# Più reti di impresa ma c'è il rischio-arcipelago

di **Giorgio Santilli**

**C**rescono le reti fra imprese, con il 52,4% delle aziende (escluse ditte individuali e servizi alla persona) che dichiara nel 2017 di avere «rapporti stabili» di collaborazione: c'è un aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al 2015 e di oltre nove punti percentuali confronto al 2013. La diffusione delle reti di impresa è maggiore nel Nord-Est e minore nel Mezzogiorno, mentre sul piano territoriale si evidenziano anche due «sentieri a elevata produttività dell'industria», entrambi con origine a Milano e diretti uno - più frammentato - verso il Veneto e il confine orientale, l'altro - più compatto - verso la via Emilia.

È la fotografia dell'Istat che nel suo Rapporto annuale 2018 sceglie una chiave di lettura specifica - secondo la rotta impressa dal presidente Giorgio Alleva già da alcuni anni - per analizzare le caratteristiche e le condizioni del Paese. In questo caso la chiave è quella delle reti personali, sociali e produttive. Le reti riducono per le persone i rischi derivanti da invecchiamento e isolamento, sono più estese e più forti quando c'è un grado di istruzione elevato e un rapporto di lavoro forte, ma sono vitali anche per il sistema produttivo. In particolare, «la rete delle relazioni tra i settori economici costituisce un'importante infrastruttura per la diffusione dell'efficienza all'interno di un sistema produttivo». In particolare, dall'estensione e dalla densità delle reti dipende «il percorso con cui la trasmissione di tecnologia e know how si propaga nel sistema economico». Oltre allo scambio di conoscenze e alla condivisione di attività e servizi (si pensi alla commercializzazione o alla logistica), «le ca-

ratteristiche dei rapporti di collaborazione tra le imprese sono fortemente associate alla produttività del lavoro».

Una prima considerazione qualitativa dell'evoluzione delle reti di imprese in Italia riguarda proprio la loro specializzazione funzionale. È una considerazione positiva. Si riducono, infatti, le forme più semplici di reti che si instaurano attraverso relazioni «verticali». È la crisi della rete verticale tradizionale della subfornitura. Le reti con vocazione prevalente alla subfornitura si sono ridotte del 35% e, in termini di quota, a poco più del 14% del totale. Crescono invece le relazioni «orizzontali» e complesse (commercializzazione, servizi in comune, innovazione, ricerca) «che hanno rapidamente guadagnato peso, coinvolgendo nel 2017 oltre il 30% delle imprese». Le imprese con reti complesse, soprattutto internazionali, conseguono livelli di produttività più elevati.

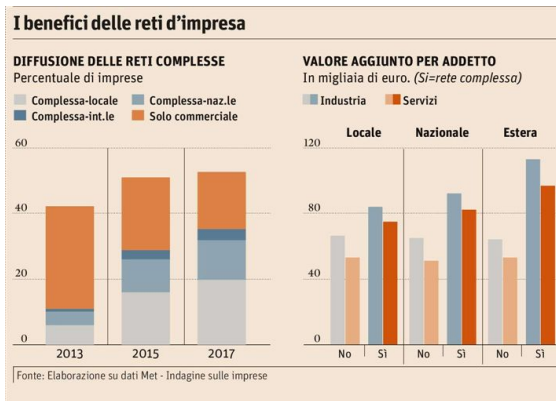
Un confronto con il modello tedesco consente, tuttavia, di mettere meglio a fuoco l'evoluzione delle reti, segnalando i progressi e le criticità che restano. La densità della rete, ovvero la quota di connessioni potenziali effettivamente attivate, è analoga a quella della Germania (36,2% contro 36,3%), ma «il sistema italiano mostra un maggiore livello di reciprocità (45,2%) rispetto a quello tedesco (42,5%) e un più alto grado di centralizzazione che comporta un maggiore isolamento dei nodi più periferici». Se si considera il solo sotto-insieme della manifattura e dei servizi più rilevanti per contenuto tecnologico e di conoscenza, emerge in Italia «una struttura più frammentata, ma non per questo più aperta alle interazioni tra le attività»: in altri termini, in questo nocciolo duro delle attività più innovative, il sottosistema italiano, se paragonato a quello te-

desco, che è centralizzato intorno a un nucleo di settori fortemente interconnessi, «assume la forma di un arcipelago di insiemi chiusi di relazioni reciproche, che non facilita una trasmissione ampia e continua di conoscenza e tecnologia».

Un capitolo particolarmente interessante del lavoro Istat è quello del rapporto fra la partecipazione ai programmi di ricerca internazionali (nel caso specifico Horizon 2020) e la mappa che ne consegue in termini di capacità e propensione di creazione di relazioni stabili fra soggetti di nazionalità e settori diversi. La «mappa» viene alimentata dalle matrici delle relazioni che, nel caso di Horizon 2020, prende in considerazione 919.661 relazioni tra 75 gruppi distinti per Paese e attività. I soggetti italiani presenti sono 1.881 imprese, 327 enti di ricerca, 245 enti no-profit, 161 enti pubblici e 98 università. Senza entrare nei dettagli metodologici della *social network analysis* si può sinteticamente rilevare che i gruppi con un indice di centralità maggiore (e quindi con maggior potere relazionale) sono le università del Regno Unito e le imprese tedesche, che giocano un ruolo di pivot. Le imprese italiane mostrano capacità «di sviluppare collaborazioni con attività di ricerca con altre imprese, in particolare di Germania, Francia e Spagna, mentre apparentemente limitato è il rapporto con le università italiane e gli enti di ricerca italiani (appena più rilevante di quello con università britanniche ed enti tedeschi)». Quanto alle università italiane, mostrano una «forza di aggregazione nettamente superiore» a quella dei Paesi diversi da Regno Unito e Germania, in particolare di Francia e Spagna. Per gli enti di ricerca, prima è la Germania, seguita da Francia e Italia.

### L'EVOLUZIONE

In aumento le relazioni «orizzontali» complesse che riguardano innovazione, commercializzazione, servizi in comune e ricerca



Peso: 23%

## PRIMO PIANO

## LE SFIDE DEL TRASPORTO PUBBLICO

# Stangata sugli autobus Il biglietto aumenta in un Comune su quattro

Nel 2017 rincari a Torino, Napoli, Firenze e altre tredici province  
Le ragioni: bilanci in rosso e multe non pagate. I consumatori protestano

**ANDREA FIORAVANTI**  
TORINO

Li prendiamo tutti i giorni per muoverci in città anche se sono vecchi, lenti e qualche volta si incendiano da soli. E ora costano sempre di più. Dal 2017 a oggi almeno 17 città italiane hanno aumentato o previsto di aumentare il costo per la corsa singola dell'autobus: Milano, Torino (da 1,50 a 1,70), Napoli (da 1,10 a 1,20), Firenze (da 1,20 a 1,50) e tutte le province della Toscana. Ma anche Asti, Salerno, Savona e Belluno. La stangata tocca tutta Italia, da Nord a Sud. Se guardiamo agli ultimi cinque anni almeno 30 città hanno fatto lo stesso. In altre parole una provincia su quattro.

## Le ragioni dell'aumento

La maggior parte dei Comuni è costretta ad aumentare il biglietto singolo per far quadrare i conti delle aziende di trasporto pubblico locale con i bilanci sempre più in perdita. Come nel caso di Gtt, controllata dal Comune di Torino che dal primo luglio alzerà il prezzo del biglietto singolo da 1,50 a 1,70 euro per aumentare i ricavi e ripagare più di 39 milioni di euro ai fornitori. Stesso discorso per l'Anm di Napoli, che nel 2017 ha perso soldi a ritmo di 3 milioni al

mes. Se ai bilanci in rosso aggiungiamo l'evasione, l'aumento del prezzo del biglietto non solo è comprensibile, ma necessario. Proprio a Napoli il 70% di chi ha ricevuto una multa dai controllori non paga la sanzione. Negli ultimi cinque anni l'Anm è arrivata a 24 milioni di multe non riscosse. Non tutte le stangate vengono per nuocere. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha ammesso l'aumento del costo del biglietto singolo Atm a partire dal 1 gennaio 2019, ma non è ancora sicuro se arriverà a due euro. «Sono in corso i cantieri della M4 e stiamo progettando il prolungamento della M1 fino a Monza. Si tratta di enormi investimenti ed è per questo che dobbiamo rivedere il prezzo del biglietto, ma abbiamo previsto 2 miliardi di euro di investimenti per rinnovare la nostra flotta. Vogliamo avere tutti mezzi elettrici e a zero inquinamento entro il 2030. A fine 2018 avremo già su strada 25 bus elettrici» chiarisce Marco Granelli assessore alla Mobilità e Ambiente del Comune di Milano. L'aumento più corposo dell'ultimo anno

è quello previsto dalla Regione Toscana che a partire dal 1 luglio 2018 aumenterà a 1,50 euro il biglietto urbano delle sue dieci province. La decisione, osteggiata in Consiglio regionale dal sindaco di Livorno che ha votato contro, era già stata presa nel 2013 per invogliare l'azienda vincitrice a comprare nuovi mezzi di trasporto. Ma la gara per aggiudicare definitivamente il trasporto pubblico locale in Toscana è ancora in stallo per un ricorso tra i due contendenti: Mobit e Autolinee toscane. In attesa del parere della Corte di giustizia dell'Unione europea, le due aziende si sono messe d'accordo per gestire insieme l'acquisto di 2000 autobus per i prossimi anni.

## Il divario Nord-Sud

Poco puntuali, troppo costosi, lenti e non sempre sicuri. Non è positiva l'opinione dei cittadini sul trasporto pubblico di



Peso: 59%

Torino, Napoli e Roma. Secondo l'inchiesta sulla mobilità di Altroconsumo solo un cittadino su tre usa almeno una volta alla settimana metro o bus in queste tre città, preferendo la macchina per spostarsi. Con ricadute pesanti sull'inquinamento acustico e ambientale. Unica eccezione è Milano, dove la metro è usata da un cittadino su due. «Il problema non è il costo del biglietto ma pagare per un servizio scadente. Se gli autobus fossero nuovi, veloci e puliti i cittadini non avrebbero problemi a pagare di più. Ma il parco bus del trasporto pubblico locale è inadeguato. E il divario tra Nord e Sud Italia sta aumentando sempre di più» spiega Emilio Viafora, presidente di Federconsuma-

tori che presenterà a Napoli il 18 maggio un rapporto sulle disuguaglianze. «I cittadini pagano tante multe ma i soldi servono per ripianare i bilanci dei Comuni e non per nuovi investimenti. La soluzione? Usare più fondi europei e non aver paura di aprire ai finanziamenti dei privati». E dire che in Italia c'è addirittura un Comune dove non esistono tariffe dei bus. Succede a Livigno, paesino montano in provincia di Sondrio che dal 1991 non fa pagare il biglietto ai cittadini e turisti della città. Dal gennaio del 2013 Tallinn, la capitale dell'Estonia, ha deciso di fare lo stesso. Dopo cinque anni il numero dei passeggeri non è aumentato come previsto, ma l'esperimento continua. Anche la

Germania sta pensando di rendere gratuiti gli autobus per disincentivare l'uso delle macchine e ridurre i livelli di inquinamento in cinque città, ma il progetto è rimasto ancora sulla carta. Il consiglio comunale di Bruxelles ha deciso invece di rendere gratuiti bus, auto e metropolitane quando in città per almeno due giorni consecutivi si registreranno livelli elevati di polveri sottili (Pm10). —

### Dal 1 gennaio 2013 a Tallinn, in Estonia, non si paga il biglietto dell'autobus

Negli ultimi cinque anni trenta città hanno aumentato il costo della corsa singola



### Prezzi più cari da Nord a Sud

1. Dal 1 luglio l'Ataf di Firenze prevede l'aumento del biglietto a 1,50 euro, 2. L'Anm di Napoli da 1,10 a 1,20 euro, 3. La Gtt di Torino da 1,50 a 1,70 euro.



Peso: 59%



2

ANSA



3

REPORTERS

### Gli aumenti dei trasporti

I Comuni che hanno aumentato il prezzo della corsa singola del bus dal 2017



Peso: 59%

*Le proposte avanzate da M5s e Lega compromettono anche i soldi di chi ha votato per loro*

# Mettono a rischio i risparmi

## Con un contratto che è stupefacente e incostituzionale

DI DOMENICO CACOPARDO

«Il contratto alla tedesca» di Luigi Di Maio assume la fisionomia di un diktat populista destinato a gettare nel caos economico-finanziario, sociale e istituzionale uno dei tre maggiori paesi dell'Unione europea, fondamentale pilastro della costruzione comunitaria. Non che i nostri «amici» di Bruxelles non rechino storiche responsabilità per una crisi che investirà come un ciclone i loro dorati uffici di Palazzo Berlaymont, la sede della Commissione. Basti ricordare il mancato esercizio dei doveri di solidarietà in materia di immigrazione, la geometria variabile adottata su numerosi dossier, dai salvataggi bancari alla distribuzione delle risorse, al mercato agricolo, ai vincoli di bilancio. Ma le pecche e i torti non compensano i vantaggi storici ottenuti dall'Italia, si tratti del «Quantitative easing» (al netto del suo effetto narcotizzante della politica di riforma), dei benefici effetti del mercato comunitario sulla nostra industria manifatturiera e su una serie interminabili di prodotti e di attività industriali e commerciali.

**Resta il fatto che il duo Salvini-Di Maio** ha esercitato, con l'imprimatur di un elettorato acritico, incapace di sceverare le menzogne e le demagogiche promesse, dai suoi interessi, sin dalla bocciatura della riforma costituzionale sino al mera e becera protesta contro una casta di cui si voleva la sostituzione con una nuova casta settaria, incolta, eterodiretta e irresponsabile. Costituita da due approcci inconciliabili, visto che uno dei due protagonisti è prevalente nel Nord industriale e industriale, capace di crescere (per il «favor» comunitario) a

ritmi più che tedeschi mentre l'altro prevale nel Centro-Sud parassitario, viziato da un clientelismo che viene da lontano (e perciò in ebollizione nel momento in cui il clientelismo si va esaurendo per l'esaurirsi delle risorse da dissipare), sempre più vicino al Medio Oriente che all'Europa (che cosa ci può essere in comune tra le decadenti Roma e Napoli, la prima alle prese col fallimento, gestionale, dell'amministrazione locale, l'altra alle prese con la semprinternata criminalità che tutto ammorbida, e Milano, città d'Europa a tutto tondo, traino di tutta la Padania e di molta parte dell'Italia che funziona).

**Eppure, questi approcci e questi interessi** inconciliabili si conciliano e integrano nella stupefacente e anticostituzionale stesura di un contratto che altro non è che il solito, antico programma di governo, con alcune drammatiche varianti. Per conciliare l'inconciliabile, si è scelto di mettere insieme tutto, anche le proposizioni più contrastanti tra loro, a scapito dei fondamentali di uno Stato ordinato, bilancio e debito. Chiamiamole come meritano: sciocchezze senza fondo, che hanno già aperto una crisi interna e internazionale. Nessuno di costoro, i cosiddetti protagonisti, ha appena appena esaminato i casi Grecia o Catalogna, rendendosi conti dell'inarrestabile valanga di problemi scatenati da scelte inconciliabili con l'ordine pubblico ed economico: fuga di aziende e di capitali; rialzo degli interessi sul debito pubblico, prossimità di default.

Ignoranti, incoscienti e, sostanzialmente, fascisti.

**Due esempi.**

La costituzione di un Comitato parallelo al consiglio dei ministri, composto da Salvini, Di Maio, dal presidente del

consiglio, dai presidenti dei gruppi parlamentari dei due partiti, col compito di dirimere i contrasti nel governo e di definire gli aspetti incompiuti del suo programma, in dispregio dell'art. 95 della Costituzione: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri. I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.»

**Certo, in passato è stato in varie** occasioni costituito il Consiglio di Gabinetto. Un organo interno al governo nel quale si verificavano le coerenze dell'azione politica dello stesso. Niente di eversivo come ciò che ha inventato, in palese contraddizione con un passato scientifico di tutto rispetto, il prof. **Giacinto Della Cananea**. E poi, riprendendo le parole dell'avv. **Carlo Cerami**, noto avvocato del Foro milanese su: «... il programma in materia di giustizia della bozza circolante, ispirato dai 5Stelle. Siamo in presenza di un programma neo autoritario, ispirato a una cultura da stato di polizia, fascistoide e incostituzionale... se passasse, saremmo in presenza di una torsione autoritaria senza precedenti dopo il ventennio fascista.»

**In definitiva, siamo al**





«**redde rationem**», allo «show down» che chiude un'epoca e ne apre una nuova. Hanno vinto le elezioni, lasciamoli governare, perché attuino, nella legalità, le loro drammatiche proposte. Il prezzo, l'abbiamo scritto, sarà pagato dai loro medesimi elettori, tra i quali i detentori di risparmio privato sono tanti, tantissimi. Salvo il fatto che cozzare contro gli accordi liberamente assunti dallo Stato italiano sarà difficile: si romperanno la testa. E l'equivoco psichiatrico che ha colpito l'Italia sarà compreso da tutti. Sullo sfondo si intravede

il invitato di pietra **Sergio Mattarella**. Se reagirà, si tratterà di una reazione intempestiva per tardività. Altrimenti, sarà il novello **Luigi Facta** (26.2.-28.10 1922 - Marcia su Roma). *Tertium non datur*, non ci sono altre possibilità.

**Ps: molti miei amici** confidano in un ritorno di **Silvio Berlusconi**. Si illudono. La sua partita è stata persa a gennaio 2018, quando l'anziano leader e i suoi attuali intimi hanno dato uno spazio imméritato a Salvini e suoi.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)



Peso: 47%

## Al Sud è abusiva una casa su due

DI MARINO LONGONI

Lo Stato italiano al Sud sta perdendo il controllo del territorio. Lo dicono i dati ufficiali, allegati al Def approvato dal Consiglio dei ministri di fine aprile. Pudicamente, sono stati nascosti in fondo a un documento di 40 pagine, allegato al Def, la relazione sul Bes, il benessere equo e sostenibile. Dati drammatici: ogni 100 abitazioni costruite nel 2017 ne sono state edificate 19,4 in modo abusivo. Ma se si va a distinguere tra le varie macro-regioni si trova che al Nord si supera di poco il 5%, mentre al Sud si arriva al 49,9%. Quel che è peggio, il dato è in costante aumento. Nel 2005, infatti, l'indice di abusivismo complessivo era all'11,9%, dieci anni dopo era salito al 19,9% per poi assestarsi in un paio d'anni al 19,4%.

Il valore medio, però, non racconta tutta la verità, perché l'assestamento dell'ultimo biennio è dato da una riduzione dell'abusivismo al Nord, dal 7,6 al 5,7% in due anni, a fronte del quale si registra però un aumento al Sud dal 40 al 49,9%, e nelle isole dal 43 al 47%. In pratica, mentre l'abusivismo edilizio al Nord si è ridotto a livelli quasi fisiologici, al Sud e nelle

isole è dilagato fino a essere segnale evidente di perdita del controllo del territorio da parte dello Stato. E se si interrogano i dati Istat sull'abusivismo (disponibili però solo fino al 2016) si scopre che la regione messa peggio nella classifica dell'illegalità è il Molise, con 71 abusi edilizi ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni, seguita da Campania (64,3) e Calabria (64,1). La regione più virtuosa è il Trentino (2), seguita da Friuli (3,5), Piemonte e Valle d'Aosta (5,8).

Ovviamente quando si parla di abuso edilizio non ci si riferisce solo a costruzioni del tutto abusive, ma anche a quelle in cui la difformità rispetto all'autorizzazione è parziale (per esempio un edificio con un piano in più rispetto al progetto approvato, oppure con ampliamenti non autorizzati, cambi di destinazione o altre difformità). Il fatto che sia stato possibile esporre dati così precisi significa che le costruzioni abusive sono state in qualche modo rilevate (al contrario di quanto avviene, per esempio, nella stima dell'evasione o sul lavoro nero, che si basano su indizi o proiezioni statistiche): quindi i Comuni sanno o dovrebbero sapere, quante sono e dove sono le costruzioni abusive, ma non hanno la forza o la volontà per ripristinare la legalità. In teoria dovrebbero intervenire ogni volta che vengono a sapere di

violazioni delle leggi urbanistiche o sull'edilizia. Di fatto la normativa che consente la repressione di questi abusi è complessa e il percorso giudiziario tortuoso, i tempi di definizione delle pratiche sono lunghi e il risultato finale non è garantito. Finisce così che nella stragrande maggioranza dei casi le amministrazioni intervengono solo davanti a precisa denuncia (di solito di un vicino). Gli edifici demoliti o sanati sono infatti una percentuale irrisoria rispetto a quelli non in regola.

La gravità del dato sull'abusivismo edilizio è velatamente riconosciuta dallo stesso Def, secondo il quale «da una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy del rispetto della legge e nell'utilizzo del territorio». Come dire che, soprattutto al Sud e nelle Isole, lo Stato sta diventando sempre di più mera finzione. (riproduzione riservata)



Peso: 21%

Secondo l'Onu il mercato delle «smart water» potrà valere fino a 20,1 miliardi di dollari entro il 2021

# ORO BLU, UN AFFARE PER MOLTI

## Crescono i prodotti sia retail sia istituzionali nel settore acqua

DI GIANLUIGI RAIMONDI

Da molti viene chiamata «oro blu». Si tratta dell'acqua, materia prima per eccellenza, essenziale per la vita e per qualsiasi attività industriale o artigianale, la cui domanda cresce in maniera funzionale all'incremento della popolazione mondiale, allo sviluppo e all'urbanizzazione. L'acqua, in più, non può essere considerata una materia prima come le altre, esauribili ma comunque sostituibili e la preservazione delle risorse idriche è una delle sfide fondamentali di questo secolo. Per tutti questi motivi, con il cambiamento climatico, l'aumento della popolazione e la trasformazione dello stile di vita in molti Paesi emergenti, l'attenzione verso questo settore è costantemente aumentata nel corso degli anni. I numeri parlano chiaro: il consumo idrico mondiale è cresciuto di circa nove volte dal 1900 ad oggi. E la popolazione mondiale continua ad aumentare di pari passo con l'urbanizzazione, tanto che, secondo uno studio delle Nazioni Unite (lo *United Nations World Water Development Report 2018*), entro il 2050 la domanda globale di acqua potrebbe essere del 30% più alta rispetto a oggi. Nel dettaglio, in base a questa ricerca, tra poco più di trent'anni la domanda d'acqua potabile sarà raddoppiata, a fronte di un aumento della popolazione del 40% e, oltre alla domanda dal settore agricolo attualmente responsabile del 70% delle estrazioni di acqua nel mondo, è previsto anche un forte aumento della domanda idrica legata alla produzione industriale ed energetica, in scia soprattutto all'intensificazione dell'urbanizzazione. In questo scenario l'Ocse stima che, da qui al 2030, occorreranno circa mille miliardi di dollari di investimenti annui a livello mondiale per sostenere le infrastrutture necessarie per

l'acqua e i servizi idrici.

### UN FUTURO DI SQUILIBRI

A causa delle difficoltà di trasporto e accessibilità, con l'aggravante di un incremento demografico non omogeneo nelle diverse aree del pianeta, l'offerta e la domanda d'acqua tenderanno a diventare sempre più squilibrate da regione a regione, aumentando il divario in sfavore delle zone aride. Per questo, la gestione delle fonti idriche e la distribuzione efficiente delle risorse sarà un'attività sempre più importante nei Paesi in via di sviluppo e, col passare del tempo, sarà probabilmente legata a progetti di desalinizzazione dell'acqua marina e di riutilizzo di acqua depurata. Se così avverrà, i progressi tecnologici e gli investimenti infrastrutturali sapranno sviluppare il settore idrico e migliorare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua, un miglioramento che, si presume, costerà ogni anno tra i 50 e i 60 mld di dollari per i prossimi 20 anni, con un investimento nel settore privato che le Nazioni Unite stimano equivarrà a circa la metà di questa cifra, con un rendimento positivo che dovrebbe già materializzarsi dopo appena tre anni.

In assenza di misure volte al miglioramento dell'efficienza, invece, secondo l'Unesco il consumo di acqua per scopi agricoli crescerà a livello mondiale di circa il 20% entro il 2050. A livello globale circa il 38% delle zone irrigue già oggi dipende dalle acque sotterranee, una situazione che ha contribuito a un incremento di dieci volte dei prelievi di acque sotterranee (per scopi irrigui) nel corso degli ultimi cinquant'anni. Al tempo stesso, circa la metà della popolazione mondiale dipende dalle acque sotterranee per l'accesso all'acqua potabile.

L'incremento della domanda di acqua, inoltre, crescerà

inevitabilmente su richiesta del settore manifatturiero, dove (sempre entro il 2050) l'utilizzo di acqua potrà crescere addirittura del 400%. Il settore industriale (inclusa la produzione di energia) utilizza oggi circa il 19% del totale dei prelievi di acqua a livello mondiale. Infine, le reti idriche comunali rappresentano il restante 10% dei prelievi globali di acqua dolce sostenendo i fabbisogni delle famiglie (di acqua potabile, impianti igienico-sanitari, pulizia, eccetera), delle istituzioni (ad esempio scuole e ospedali) e di buona parte delle PMI.

### UN MERCATO CHE CRESCE

L'oro blu è quindi un affare e, secondo l'Onu, il cosiddetto mercato delle «smart water» potrà valere fino a 20,1 miliardi di dollari entro il 2021. Uno scenario che, tenendo anche conto che si tratta di uno degli investimenti «SRI» ovvero «Sostenibile e Responsabile» per eccellenza, favorisce il moltiplicarsi dell'offerta di prodotti per gli investitori sia retail sia istituzionali.

Pur essendo a tutti gli effetti una vera e propria commodity l'acqua non dispone però, almeno per il momento, di un prezzo «spot» di riferimento a livello globale e, di conseguenza, nemmeno di contratti future quotati e di opzioni contrattate su listini ufficiali. Il settore è comunque sfruttabile da parte degli investitori, istituzionali e non, anche italiani. Gli emittenti hanno infatti strutturato



Peso: 88%

una serie di fondi comuni ed Etf (Exchange Traded Fund) legati all'andamento in borsa di indici che a loro volta riflettono i trend di una serie di utility ed altre aziende legate alla distribuzione e alla fruibilità delle acque.

### ETF E FONDI A PIAZZA AFFARI

A Piazza Affari, nel dettaglio, sono disponibili al momento due Etf: l'Ishares Global Water Ucits Etf Usd Dist e il Lyxor Ucits Etf World Water. Il primo vanta commissioni totali annue (Ter) limitate allo 0,65% e il secondo dello 0,60 per cento. Da inizio anno, in media, questi due strumenti hanno perso poco meno del 3%, ma nell'ultimo mese di contrattazioni evidenziano una tendenza al rialzo. Passando ai fondi comuni, sul mercato italiano sono attualmente disponibili quattro comparti: il Pictet-Water R Eur, il Multipartner Sicav - RobecoSAM Sustainable Water Fund Eur, il Jss Sustainable Water Fund P Eur e lo Swisscanto Equity Fund Global Water Invest AA Eur. In questo caso la performance media da inizio 2018

è di poco inferiore allo zero, ma i cosiddetti Ter variano da un minimo di 1,85% del fondo targato Swisscanto a un massimo per il fondo di Pictet del 2,70 per cento.

Cosa c'è all'interno di questi strumenti? L'Etf emesso da Ishares replica l'andamento dell'indice S&P Global Water 50 Index, che offre un'esposizione alle 50 principali azioni più liquide quotate su scala globale delle società che operano nel settore idrico quali, per esempio la statunitense American Water Works e la francese Veolia Environnement. L'Etf di Lyxor replica invece l'indice World Water Index Cw, denominato in euro e aumentato dei dividendi eventualmente maturati. Passando ai fondi, il comparto di Pictet investe in azioni di società con sede in tutto il mondo operanti nei settori dell'acqua come le società produttrici di acqua, le società di trattamento e dissalazione, le società di distribuzione, le società di imbottigliamento, trasporto e distribuzione finale, le società specializzate nel trattamento delle acque reflue ed acque di rifiuto e nel trattamento di

rifiuti solidi, liquidi e chimici e le società che gestiscono gli impianti di depurazione, nonché le società di impiantistica e le società di consulenza ed ingegneria legate a queste attività. Il fondo di Robeco investe a livello mondiale in aziende che offrono tecnologie, prodotti o servizi connessi alla catena del valore del settore idrico, come la distribuzione, la gestione e il trattamento dell'acqua e l'irrigazione. Ancora, lo Jss Sustainable Water Fund investe la raccolta per almeno i due terzi in azioni di società che si distinguono per la gestione sostenibile delle risorse idriche, tenendo conto di aspetti di sostenibilità ambientale e sociale. Infine, il comparto di Swisscanto investe in tutto il mondo almeno l'80% del suo patrimonio netto in società che offrono tecnologie, prodotti o servizi legati alla catena di creazione del valore nel settore idrico. (riproduzione riservata)



#### PRODOTTI SUL SETTORE DELL'ACQUA

Etf quotati sul listino EtfPlus di Borsa Italiana	Isin	Ter annuo in %
Ishares Global Water Ucits Etf Usd Dist	IE00B1TXK627	0,65
Lyxor Ucits Etf World Water	FR0010527275	0,14
<i>Fondi disponibili sul mercato italiano</i>		
Pictet-Water R EUR	LU0104885248	2,70
Multipartner SICAV - RobecoSAM Sustainable Water Fund EUR	LU0133061175	1,95
JSS Sustainable Water Fund P EUR dist	LU0333595436	2,33
Swisscanto (LU) Equity Fund Global Water Invest AA EUR	LU1663824750	1,85

Fonte: Borsa Italiana e Morningstar



Peso: 88%

# Cresce l'economia e calano le emissioni, ma sui gas serra c'è ancora da lavorare

IVONNE CARPINELLI

**16 maggio '18** - Nel mondo nove persone su dieci respirano aria che presenta livelli "pericolosamente alti" di sostanze nocive. Le più recenti rilevazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità contano 7 milioni di morti l'anno, un "allarmante prezzo di vite umane". I principali colpevoli? Il settore dei trasporti, del riscaldamento e dell'industria.

In Italia si va delineando uno scenario positivo: nel 2017 - e sembra anche all'inizio del 2018 - le prime stime contenute nell'**Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dei gas serra dell'Ispra** presentato ieri a Roma, mostrano un disaccoppiamento tra crescita economica ed emissioni di gas serra, con un incremento del PIL dello 0,3% a fronte di un decremento dei GHG dell'1,5%. L'aumento della produzione da rinnovabili, idroelettrico ed eolico in particolare, e dell'efficientamento nei processi produttivi hanno fatto



Peso: 14-69%, 15-73%, 16-64%

registrare nel 2016 rispetto al 1990 una diminuzione del 17,5% e rispetto al 2015 dell'1,2%. "Spesso gli indicatori economici sono quelli più noti e indicativi della crescita di un Paese - ha commentato in conferenza stampa il **Direttore Generale Ispra - Snpa Alessandro Bratti** - quindi abbiamo pensato di affiancarvi un indicatore delle emissioni di gas serra". Con questo strumento "possiamo vedere cosa succede in occasione di una crescita del PIL", perché "è evidente che se le emissioni scendono in relazione a una crisi dell'industria vuol dire che nessuna politica innovativa è stata messa in campo".

"Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra al 2020 sono raggiungibili. Mentre quelli al 2030 sono raggiungibili solo con impegni aggiuntivi che toccano il settore dei trasporti e del riscaldamento degli edifici e pongono un problema culturale". Ha precisato **Stefano Laporta, Presidente Ispra - Snpa**, intervenuto ieri a Roma al convegno di presentazione del report "**Gas serra: inventario delle emissioni, proiezioni al 2030 e politiche sul clima**". Gli aggiornamenti normativi, ha proseguito, sono necessari anche se "non avrebbero successo senza questo sostrato" culturale.

La struttura burocratica messa in piedi dall'Europa prova a rispondere alla richiesta globale di una migliore qualità di vita. Rispetto alla riduzione dei gas a effetto serra il panorama è articolato. Come illustrato da **Federica Fricano, della DG Sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione euro-**



**pea e gli organismi internazionali del MinAmbiente**, a livello europeo il Quadro Clima-Energia al 2030 prevede una riduzione di GHG del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli registrati nel 1990. Con la Direttiva EU ETS 2003/87/CE è stato introdotto il sistema 'cap and trade' che fissa un 'cap' al 2030 (un ammontare massimo di emissioni consentite) recentemente rivisto con un incremento del fattore di riduzione lineare da -1,745 a -2,2% annuo tra il 2020 e il 2030. Sistema che offre al settore industriale e della produzione elettrica la possibilità di ridurre le emissioni dannose o di acquistare quote sul mercato. Per il settore dei trasporti, la Fricano fa l'esempio dell'aviazione per cui "l'Italia ha già aderito al meccanismo globale per la stabilizzazione delle emissioni di CO2 come gli altri stati europei", il cosiddetto CORSIA. C'è poi l'**Effort Sharing Regulation**, il provvedimento europeo per la riduzione delle emissioni negli Stati Membri dal 2021 al 2030, che sulla base del PIL pro-capite del 2013 ha stabilito per l'Italia un obiettivo di riduzione del 33%.

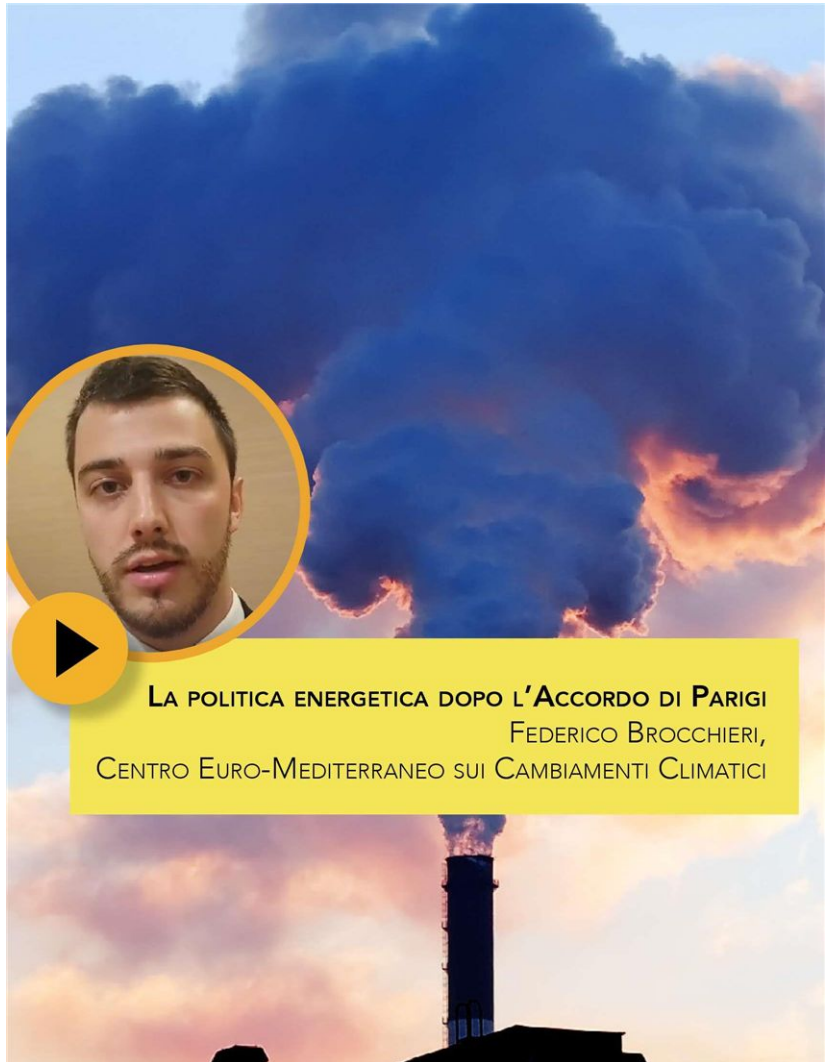
Guardando al futuro l'UE sta vagliando una proposta di regolamento per ridurre le emissioni di CO2 di auto e van che definisce target UE del 15% dal 2025 e del 30% dal 2030. Quindi saranno declinati in obiettivi annuali ai "singoli costruttori e non Paesi", precisa la Fricano, secondo le emissioni specifiche di CO2 prodotte da auto e van in funzione diretta della loro massa. Un sistema che segue la logica del 'chi inquina paga' e sulle nuove immatricolazioni attribuisce ai produttori sanzioni di 95 euro per ogni grammo di sforamento.

La politica nazionale, ha spiegato **Carmen Glorioso, nello staff tecnico della DG Clima ed Energia del MinAmbiente**, è trainata dalla Strategia energetica nazionale, che identifica i settori civile e trasporti a maggiore urgenza di intervento, e dal Winter Package, che si concentra sull'efficientamento energetico e, di nuovo, sulla mobilità. In più, la Governance dell'Unione dell'energia, con una riduzione prevista per le emissioni di GHG del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, in cui confluiscono i singoli piani nazionali, che dovranno essere elaborati e trasmessi entro il 31 dicembre 2018 e fissare



obiettivi e scenari per ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione.

"I prossimi tre anni saranno decisivi per i negoziati", ha commentato in chiusura il **Prof. del Politecnico di Milano Stefano Caserini**. Contrattare alla contrattazione politica è l'innovazione e la ricerca, ad esempio per quanto riguarda le emissioni negative (guarda la video intervista). E bisognerà procedere verso un modello di "sobrietà energetica", ha evidenziato il **Consigliere scientifico di Ispra Luca Mercalli**, in cui pensare al "bilancio energetico" tra la produzione di energia e i sistemi carbon capture, per guardare alla possibilità di "rendere obbligatorio l'ecobonus" e modificare gli stili di vita e di pensiero: "aumentando le tasse sulla benzina" e pensando a "vivere senza auto, nonostante le case automobilistiche stiano cercando di avviare la transizione sostenibile".





## L'analisi

L'ECONOMIA  
NEL REGNO  
DI FANTASYLAND

Roberto Perotti

C'è un aspetto positivo nelle trattative per il governo: la discussione verte su questioni concrete in modo abbastanza trasparente. Per chi si ricorda le trattative della prima Repubblica, in cui si

discuteva per giorni di poltrone e pochissimo di programmi, è un passo avanti.

pagina 31

## L'analisi

## L'ECONOMIA DI FANTASYLAND

Roberto Perotti

C'è un aspetto positivo nelle trattative per il governo: la discussione verte su questioni concrete in modo abbastanza trasparente. Per chi si ricorda le trattative della prima Repubblica, in cui si discuteva per giorni di distribuzione delle poltrone e pochissimo di programmi, è un passo avanti.

La riforma della legge Fornero è inevitabile e non dovrebbe sorprendere nessuno: era il punto principale del programma di entrambi i partiti, e ha un mandato popolare forte. Così come era prevedibile che un governo Lega-M5S intendesse aumentare il disavanzo di bilancio.

Ci sarà da stupirsi se il disavanzo rimarrà sotto il 3 per cento (una cifra trapelata in questi giorni), dall'1,5 attuale: il costo di tutte le proposte della bozza è ben maggiore dell'1,5 per cento del Pil. Le vere fonti di preoccupazioni emerse in questi giorni sono due, più per ciò che segnalano sulle capacità dei due partiti che per il contenuto effettivo: la flat tax e la proposta di cancellare 250 miliardi di debito pubblico. La proposta originaria della Lega costa 66 miliardi, circa il 4 per cento del Pil. La Lega continua a sostenere che questa cifra verrebbe finanziata dai maggiori incassi fiscali conseguenti all'esplosione del Pil che la flat tax genererebbe; dall'emersione del nero; e ora anche dalla pace fiscale (un condono dei debiti con il fisco). Tutte scommesse rischiosissime, senza alcun fondamento concreto. In ogni caso, solo chi vive in un mondo parallelo può pensare che questi effetti, se presenti, si avverino subito: ci vorranno anni. Nel frattempo si accumulerebbe un buco pari al 4 per cento del Pil ogni anno.

Fortunatamente, di fronte alla realtà, Lega e M5S sembrano orientarsi verso una attuazione soft. Per esempio applicare l'aliquota unica solo ai redditi in eccesso rispetto a quelli dell'anno scorso, una proposta trapelata in questi giorni. Quindi due individui con lo stesso reddito pagherebbero tasse diverse a seconda che il reddito sia in aumento o in diminuzione rispetto all'anno scorso. Sospetto che la Corte Costituzionale avrebbe qualcosa da ridire, e, una volta tanto, per motivi fondati. Ma soprattutto, con questa proposta le ali-

quote effettive, anziché diminuire, raddoppierebbero, da 5 a 10. Se vera, è una delle proposte più balzane degli ultimi anni; purtroppo non sono affatto sicuro che tutti i partecipanti al tavolo fossero consapevoli di quanto balzana fosse.

La seconda, e maggiore, fonte di preoccupazione è la proposta di cancellare 250 miliardi di titoli di Stato italiani detenuti dall'Eurosistema (l'insieme della Banca centrale europea e delle banche centrali nazionali). Benché scomparsa dalle bozze più recenti, preoccupa che qualcuno abbia potuto seriamente pensarla per più di un nanosecondo. È un indizio che molte persone sedute a quel tavolo vivono in Fantasyland. Non è sorprendente che abbia fatto cadere la Borsa di oltre il 2 per cento. Come si può seriamente pensare che il resto d'Europa decida di regalare il 15 per cento del Pil a un altro paese? Quando la Grecia fu salvata nel 2010 e nel 2012, nel mezzo della recessione più drammatica di tutto il dopoguerra europeo, i paesi europei, singolarmente o tramite la Bce e il fondo salvastati, comprano circa 100 miliardi di titoli greci, ma imposero condizioni enormemente onerose, in pratica commissionarono il paese. Il resto d'Europa dovrebbe invece regalare all'Italia una cifra ben superiore, senza alcuna condizione?

La proposta è ora stata sostituita da quella di non contabilizzare nel rapporto debito pubblico / Pil il debito pubblico di tutti i paesi detenuti dall'Eurosistema: circa 2.000 miliardi di euro. È una differenza largamente semantica: l'Eurosistema sarebbe probabil-





mente costretto a contabilizzare questi titoli a 0 nel proprio bilancio. Avrebbe quindi un capitale negativo per circa 2.000 miliardi. Tecnicamente questo è possibile, nei fatti è una proposta irricevibile per tutti i paesi europei: quando la Grecia fece un default parziale nel 2012, la Bce insistette per evitare una perdita di pochi miliardi ed essere ripagata in pieno, unica tra tutti i creditori.

Ma sospetto che il vero scopo della proposta (per quanto espresso in maniera confusa) sia di mostrare che se una banca centrale compra e poi annulla i titoli di Stato in portafoglio non succede niente, un cavallo di battaglia dei no-euro e dei sostenitori della monetizzazione dei disavanzi di bilancio. Qui sta il punto: alla base di tutto questo c'è sempre l'antieurismo di fondo, l'unico vero collante del M5S e della Lega, per i quali basta uscire dall'euro e fare stampare moneta alla Banca d'Italia per risolvere quasi tutti i nostri proble-

mi.

Perfettamente legittimo, così come è legittimo discuterne e perfino, a mio avviso, sottoporre la questione alla volontà popolare: non vedo perché l'euro debba essere l'unico tabù rimasto nella nostra società. Ma proprio per questo è importante essere chiari e giocare a carte scoperte, invece che lanciare proposte che attrarrebbero il ridicolo, prima ancora che la disapprovazione, da tutta Europa.

“

Non vedo perché l'euro debba essere il solo tabù rimasto nella nostra società. Ma è importante essere chiari e giocare a carte scoperte invece che lanciare proposte che attrarrebbero il ridicolo

”



Roberto Perotti  
economista

è professore ordinario  
all'università Bocconi  
Dal 1991 al 2001 ha  
insegnato alla Columbia  
University di New York  
Nel 2015 è stato  
consigliere economico  
del presidente del  
Consiglio. Il suo ultimo  
libro è "Falso! Quanto  
costano davvero le  
promesse dei politici"  
(Feltrinelli, 2018)



Peso:1-4%,31-36%

# LA SCOSSA CHE SFIORA L'AZZARDO

**Massimo Adinolfi**

**C**on l'intesa sul contratto di governo fra Lega e Movimento Cinquestelle non siamo ancora alla formazione del governo, ma quasi. I contenuti dell'ultima bozza circolata non si discostano poi molto da quelli anticipati nei giorni scorsi, e non c'è da meravigliarse-

ne: sotto il profilo ideologico, questo programma aveva un'impronta già chiaramente tracciata. Se dunque non si legge più di percorsi di uscita dall'euro, viene tuttavia richiesto un ripensamento dell'intero impianto della governance economica europea, ivi compresa la politica monetaria.

> Segue a pag. 46

## La scossa che sfiora l'azzardo

**Massimo Adinolfi**

**L'**esempio più chiaro della direzione intrapresa è offerto nel capitolo relativo alle riforme istituzionali, là dove si prevede il superamento della regola dell'equilibrio di bilancio, cioè della riforma approvata in tutta fretta dal Parlamento italiano nel 2012, nel punto più alto della crisi finanziaria del Paese. Il testo mantiene una certa ambiguità e non è chiaro dunque fin dove ci si vorrà spingere, dal momento che fa riferimento alla necessità di far saltare la regola del pareggio «per far fronte ai diversi cicli economici», quando la cosa è, in realtà, già prevista nell'articolo della Costituzione sotto mira, il quale pure tiene conto «delle fasi avverse e sfavorevoli del ciclo economico». Quel che però conta è la volontà politica che così si esprime: rimettere in discussione l'architettura economica e finanziaria dell'Unione da Maastricht in poi. Un quarto di secolo di regole e trattati finanziari che vengono rimessi in discussione: da questo punto di vista, Salvini e Di Maio hanno ragione di parlare di governo del cambiamento e di Terza Repubblica, perché il loro contratto segna effettivamente un punto di rottura rispetto alle politiche perseguite in questi anni.

Se la versione definitiva che sarà approvata nelle prossime ore non si scosterà da quella che è già possibile leggere, si ritroveranno infatti tutti insieme: la flat tax voluta dalla Lega, il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza voluti dai Cinquestelle, il superamento della Legge Fornero voluto da entrambi, più altre misure disperse, in particolare nel settore della giustizia e nel comparto sicurezza. In queste condizioni, è inevitabile lo sfondamento delle regole europee, al quale il testo allu-

de quando pudicamente parla, oltre che di un non precisato e non quantificato «taglio agli sprechi», di «gestione del debito e appropriato ricorso al deficit». Si può avanzare la considerazione che in fondo tutti i governi avrebbero voluto fare quel che la coalizione giallo-verde si appresta a fare, avendone finalmente la piena e convinta volontà politica. Nel criticare Bruxelles si sono infatti esercitati un po' tutti; ora si tratterebbe di passare ai fatti. Solo che tra i fatti ci sono pure la bassa crescita del Paese e un debito pubblico che viaggia sopra il 130%: non sono precisamente le condizioni che consentano di far la voce grossa in Europa, o di tener buoni i mercati.

Per questo è facile attendersi, purtroppo, robusti scossoni. Dai quali Salvini e Di Maio provano fin d'ora a cautelarsi stringendo i bulloni dell'accordo. L'indirizzo di politica generale è infatti già formato: il futuro Presidente del Consiglio, chiunque egli sia, ben lungi dal dirigere il governo, sarà diretto dall'organo di conciliazione di cui il contratto fissa la composizione. In luogo di un premier, rischiamo così di avere un semplice portavoce, al più una figura di raccordo, certo non un leader politico autorevole, pienamente autonomo nelle decisioni. Anche sotto questo profilo sia-



Peso: 1-3%, 46-20%

mo quindi a un punto di rottura. L'Italia ha già sperimentato, negli anni scorsi, una perdita di centralità del Parlamento. Con il vero «Comitato di conciliazione» nel quale siederanno, oltre al Presidente del Consiglio e ai capigruppo in Parlamento, anche i due capi delle forze politiche di maggioranza, si determinerà evidentemente anche una forte diminuzione di peso e di ruolo del futuro primo Ministro. Il punto di equilibrio fra Lega e Cinquestelle viene infatti trovato non nel governo, ma fuori di esso. Se ciò non è contrario alla Costituzione, di certo vi è assai poco conforme: diciamo allora che rappresenta un'innovazione robusta sotto il profilo della Costituzione materiale.

Cinquestelle e Lega non hanno del resto rinunciato neppure a ambizioni di riforma in questa materia: Salvini intende rilanciare le autonomie regionali, mentre i Cinquestelle, oltre alla valorizzazione dell'istituto referendario, mettono nel programma il «vincolo di mandato», che, se

attuato sul piano della norma costituzionale, rischia davvero di cambiare i connotati della democrazia rappresentativa.

A scorrere le diverse voci del contratto si coglie insomma il senso di una grande scommessa politica. La cui posta viene ulteriormente elevata in quei campi nei quali forte è l'investimento simbolico e il tratto identitario: nel contrasto al fenomeno migratorio, ad esempio, o nella lotta alla corruzione. Due atout che Lega e Cinquestelle intendono giocare fino in fondo, dando forma a un indirizzo giustizialista, panpenalistico e securitario che risponde pienamente alle pulsioni profonde, di stampo populista e nazionalista, presenti oggi sulla scena politica nazionale, europea e internazionale.

Anche di questo, però, c'è poco da meravigliarsi. Non solo perché sia Salvini che Di Maio dovevano rassicurare il proprio elettorato, mostrando di non aver dimenticato la propria, rispettiva ragione sociale, ma anche, anzi soprattutto perché si tratta

di un esperimento politico che non attinge la sua legittimazione in alcuna delle tradizioni politiche che hanno retto il nostro Paese. Anche la seconda Repubblica nasceva dal venir meno di un paesaggio tradizionale, ma i partiti che l'hanno governata mantenevano comunque, direttamente o indirettamente, un rapporto con il passato. Lega e Cinquestelle non sentono invece il bisogno di rivendicare alcuna eredità, ed è possibile che provino anzi a spingersi il più lontano possibile dalle contrade finora frequentate dalla politica italiana. È doveroso sospendere il giudizio, per verificare alla prova dei fatti se questo tentativo prenderà il volo, o abortirà ancor prima di nascere. Ma, insieme al giudizio, bisognerà trattenere pure il fiato.



**EDITORIALE**

LA "FOTO" ISTAT, IL NEGOZIATO DEI POLITICI

**CIÒ CHE L'ITALIA VIVE E CHIEDE****FRANCESCO RICCARDI**

**L**a fotografia che l'Istat ha scattato all'Italia del 2017 non è certo inedita. I molti punti di debolezza e gli altrettanti di forza che caratterizzano il nostro Paese li conosciamo da tempo, nel male come nel bene. Ma l'ingrandimento offerto dall'Istituto di statistica dà oggi l'opportunità di mettere meglio a fuoco qualche particolare, molto significativo alla vigilia della formazione del nuovo governo e mentre si stendono complesse e ambiziose bozze programmatiche.

Il primo soggetto, attraverso il quale cogliere la realtà più profonda del Paese, lo si può individuare fra i tanti, tantissimi italiani con i capelli bianchi. L'Istat conferma infatti il netto invecchiamento della popolazione, che ci proietta addirittura al secondo posto nel mondo dopo il Giappone, in questa classifica dal doppio volto. L'uno, certamente positivo, della maggiore longevità, dell'allungamento della vita media; l'altro negativo per il progressivo sclerotizzarsi della

nostra società, la mancanza di un adeguato ricambio generazionale con i giovani (168 anziani ogni 100 ragazzi), i crescenti oneri per la sanità e la previdenza. Il tutto assieme alla necessità di assicurare assistenza e compagnia alle persone anziane che - dice sempre il rapporto Istat - sono sempre più sole. Questa prima "zoommata" dovrebbe mettere subito sull'avviso chi si candida a guidare il Paese dal mettere mano al sistema pensionistico senza prima svolgere un accurato studio sulle conseguenze, nell'immediato e nel medio periodo, per le casse previdenziali, tenendo bene in conto pure l'allungamento delle prospettive di vita. È prioritario, infatti, evitare che il beneficio di una pensione anticipata di qualche anno per chi oggi è canuto finisca per tradursi in un'ulteriore penalizzazione delle generazioni più giovani o in un ulteriore appesantimento dell'enorme debito pubblico che, di fatto, schiaccia tutti e tutto, rendendo difficile qualsiasi politica espansiva. Piuttosto, il tema dell'assistenza e della

compagnia agli anziani chiama in causa la necessità di sostenere le famiglie che si prendono cura degli anziani direttamente o attraverso personale dedicato, alleviandone in maniera significativa i costi.

Un secondo soggetto da mettere a fuoco, nella grande fotografia dell'Italia, è quello dei giovani con la valigia in mano. In 10 anni, infatti, è triplicato il numero dei ragazzi che cercano altrove il proprio futuro, riscontrando che qui è impossibile o quasi trovare il proprio posto. Ovvio, quindi, che sia anzitutto necessario dare una prospettiva di crescita personale ai giovani.

*continua a pagina 2***SEGUE DALLA PRIMA****CIÒ CHE L'ITALIA VIVE E CHIEDE**

**P**rima attraverso una scuola che passi dall'essere «buona» a «ottima», non limitandosi quindi a smontare ciò che è stato fatto per pura contrapposizione ideologica ricominciando daccapo, ma partendo da quella riforma per migliorarla davvero nei punti che si sono dimostrati deboli o sbagliati. E poi offrendo regole che non ingessino il mercato del lavoro, ma sappiano esaltarne le potenzialità, favoriscano la nascita di auto-imprese, seguano l'evoluzione tecnologica e del lavoro stesso con diritti di base da assicurare a tutti, assieme a tutele flessibili e variabili affidate soprattutto alla contrattazione. E perché di giovani ce ne siano ancora abbastanza, altrettanto ovviamente, è necessario che le forze politiche tengano fede alle tante promesse espresse in campagna elettorale a proposito di sostegni alla natalità. Trovando - almeno su questo - un'unità di intenti tra schieramenti diversi. Nelle bozze del contratto tra M5s e Lega questo tema è rimasto sottotraccia, se non spa-

rito del tutto. Ma un nuovo governo che nascesse con un tale tradimento delle attese di una così vasta parte della popolazione sarebbe marchiato di miopia e slealtà, verso l'elettorato e verso il futuro. L'ultimo soggetto, relegato sullo sfondo della fotografia d'Italia scattata dall'Istat, è il gruppo purtroppo sempre più numeroso delle persone in povertà assoluta, ormai arrivate a 5 milioni. Su questo le strategie delle due forze che si candidano a guidare insieme il Paese divergono e ve-



Peso:1-10%,2-10%



dremo come verranno conciliati il Reddito di cittadinanza, bandiera dei 5 Stelle, con gli incentivi all'occupazione cari alla Lega. Qualunque sia il risultato finale, però, è fondamentale non stravolgere il Reddito di inclusione appena partito. Ha due grandi difetti ben conosciuti – non raggiunge tutti i poveri assoluti ed è troppo esiguo nell'erogazione monetaria – ma finalmente si è messo in moto in Italia uno strumento vero e condiviso di contrasto alla miseria, capace di accompagnare le persone affinché escano, con le loro gambe, dalla condizione di povertà. Proprio nei giorni scorsi sono stati sbloccati 300 milioni di euro per rafforzare le reti di inclusione sui territori e da questi occorre partire per rafforzare il si-

stema. Stravolgere, invece, questo impegno – che vede coinvolti, oltre a Stato ed enti locali, il Terzo settore, cioè quelle reti sociali che, segnala sempre l'Istat, evitano la disgregazione del Paese – sarebbe un vero delitto sociale.

La situazione del Paese è talmente in movimento che è impossibile prevedere come sarà la fotografia dell'Italia 2018 che l'Istat ci consegnerà tra dodici mesi. Ma certo occorre che chi oggi ritiene di assumersi il compito di governare metta a fuoco bene i problemi e abbia la mano ferma nello scattare. Per inquadrare i benefici di un saggio riformismo e non le macerie di una rivoluzione fallita.

**Francesco Riccardi**



Peso:1-10%,2-10%

**LE ANALISI DEL SOLE****TITOLI DI STATO***La richiesta sul debito anticamera del default*

Isabella Bufacchi ▶ pagina 2

# L'Italia in stallo

## LA REAZIONE DELL'EUROPA

**Lo scenario.** Il condono del debito detenuto dalla Bce

# Richiesta pericolosa che aprirebbe la strada a un default

di **Isabella Bufacchi**

**O**rdinare, imporre, o anche solo chiedere cortesemente il "congelamento" e la "cancellazione" dei BTp "in pancia alla Bce" per 250 miliardi, è un atto unilaterale del debitore, lo Stato italiano, verso il creditore, ed equivale in soldoni a una dichiarazione di default sul debito pubblico.

L'interlocutore di questa fantasiosa operazione non è la Bce ma la Banca d'Italia perché è Palazzo Koch che detiene sul suo bilancio quasi l'intero ammontare dei BTp comprati tramite il Public Sector Purchase Programme deciso dal consiglio direttivo della Bce. A Bankitalia verrebbe dunque detto che quei titoli del debito dello Stato italiano, acquistati sul mercato, equivalgono a cartastraccia, perché non verranno né rimborsati né le loro cedole verranno più pagate. Quella che forse è stata presa in considerazione dal M5S e dalla Lega come una scorciatoia per ridurre in un solo colpo (contabile o non) il 10% dello stock del debito pubblico, ha in verità la portata di un "disorderly default", un default disordinato, il peggiore di tutti gli incubi per i Paesi dell'Eurozona, le agen-

zie di rating e i mercati finanziari.

Congelare e cancellare 250 miliardi di debito pubblico italiano attraverso la Bce è oltretutto tecnicamente impossibile, se si rispettano i Trattati europei. La Bce, e dunque le banche centrali nazionali dell'Eurosistema compresa la Banca d'Italia, non possono erogare prestiti né sovvenzionare o concedere aiuti finanziari agli Stati e alle istituzioni dell'amministrazione pubblica, centrale o locale dell'Ue come stabilisce l'articolo 123 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ex Trattato di Maastricht.

L'Eurosistema in effetti sta acquistando, con lo strumento di politica monetaria non convenzionale del quantitative easing, i titoli di Stato di 18 Paesi dell'Eurozona (non quelli della Grecia) in via indiretta, sul mercato secondario e dunque non in asta, con una proporzionalità dettata dalla chiave capitale. Si tratta di acquisti temporanei, né a fondo perduto né a tempo indeterminato: prima o poi il bilancio della Bce, e dunque delle banche centrali dell'Eurosistema, si sgonfierà e questi titoli spariranno dal loro bilancio. La Federal Reserve è già su questa strada, perché ha cessato di riacquistare l'intero importo

dei titoli di Stato e altri bond in scadenza sul suo bilancio. Cancellare i 250 miliardi detenuti dalla Banca d'Italia non solo creerebbe un buco nel bilancio della banca centrale ma soprattutto getterebbe in un buco nero la fiducia nella capacità e soprattutto nella volontà dello Stato di ripagare puntualmente e integralmente i suoi debiti. Cancellare una sola fetta di debito pubblico italiano, quella detenuta dalla Banca d'Italia, farebbe marcire il resto della torta. I mercati, che non sono altro che gli amministratori del risparmio degli italiani, degli europei e di qualsiasi investitore nel mondo, scapperebbero a gambe levate.

Una cancellazione a senso unico, senza contropartita, niente responsabilità a livello nazionale per accompagnare una richiesta



Peso: 1-1%, 2-15%



di solidarietà a livello europeo, nessun accenno a impegni di condizionalità in cambio di un aiuto esterno: questo è, e questo si fa tremare oltre a Bce e Banca d'Italia anche i partner europei dell'Eurozona - Germania e Francia in primis - che in questo momento stanno cercando faticosamente la quadra sulle riforme per una maggiore integrazione con un'accelerazione dell'Unione bancaria e il potenziamento del Meccanismo Europeo di Stabilità trasformato in Fondo monetario europeo: un percorso che passa per la condivisione e riduzione dei rischi (Francia e Bce), o prima

per la riduzione e poi la condivisione dei rischi, come ha ricordato Angela Merkel nel discorso sull'avvio del dibattito al Bundestag sul budget e sul bilancio pluriennale del governo di Grande Coalizione. Dopo naturalmente aver sottolineato al Parlamento la vittoria sul debito/Pil tedesco che scenderà presto sotto il 60%.

Gli aiuti esterni agli Stati vengono per ora gestiti nell'Eurozona dal Meccanismo Europeo di Stabilità che eroga prestiti dopo la firma di un Memorandum of Understanding da parte del Paese richiedente aiuto: prestiti sono concessi a condizioni di favore

ma che devono essere rimborsati dallo Stato indebitato. Non è prevista la cancellazione del debito pubblico, al momento, ma un haircut tramite l'allungamento delle scadenze e l'abbattimento dei tassi d'interesse nei prestiti MES. Non ci sarà da sorprendersi se, dopo questa fuga di notizie in Italia sulle intenzioni di cancellare il debito unilateralmente da parte delle due forze politiche che hanno vinto le elezioni, la vera grande riforma europea che ora prenderà il largo sarà quella dell'"orderly default".

### I VINCOLI

I Trattati impediscono alla Banca centrale europea il finanziamento diretto delle economie dell'Unione monetaria



Peso: 1-1%, 2-15%

L'idea (poi superata) di «cancellazione» del debito e di uscita dall'euro scatena le vendite: spread a 151, Borsa -2,3%

# No dei mercati al piano anti-Ue

Programma di governo quasi ultimato, si tratta sul premier - L'Europa teme lo «scenario greco»  
Lega e M5S attaccano «eurocrati e speculazione» - Berlusconi: nessun complotto contro l'Italia

Mercati in tensione (Piazza Affari -2,3% e spread BTP-Bund a 151 punti) per timori degli investitori sulle politiche economiche di un governo Lega-M5S dopo che un abbozzo di "contratto" (poi smentita) ha evidenziato piani critici verso la Ue. La giornata convulsa ha aiutato ad accelerare i lavori sul «contratto», arrivato a una sorta di pre-chiusura: restano alcuni nodi decisivi da sciogliere. Nessun novità sul nome del premier. Servizi e analisi ► pagine 2-4

## Il piano «anti-Ue» di Lega-M5S innesca l'impennata dello spread



Peso: 1-20%, 3-38%

## L'Italia in stallo

LA REAZIONE DEI MERCATI

### I timori degli operatori

Investitori preoccupati per i conti pubblici e la scarsità di riforme strutturali

### Il piano finale

Solo in serata a listini chiusi è uscito il contratto definitivo: oggi il banco di prova

# Il piano anti-Ue spaventa Borsa e spread

## La retromarcia sul taglio del debito e sull'uscita dall'euro non ha rassicurato i mercati

### Morya Longo

Quattro sono i principali motivi per cui la Borsa di Milano è rimasta nel 2018 la migliore d'Europa nonostante l'impasse politica. Il primo è legato all'economia italiana, che - come ieri stesso ha certificato l'Istat - cresce come non faceva da 10 anni. Il secondo è dovuto ai conti delle aziende quotate italiane, che nel primo trimestre hanno mostrato una tonicità maggiore rispetto alle concorrenti europee. Il terzo alle valutazioni, dato che a inizio anno la Borsa italiana era meno cara rispetto alle altre in Europa. Il quarto è legato al fatto che sia la Lega sia il Movimento 5 Stelle, nei mesi passati, avevano abbandonato le posizioni più estremiste. O, perlomeno, così aveva capito il mercato. L'idea della maggioranza degli investitori, insomma, era che anche l'impasse politica e/o la formazione di un Governo anti-sistema non avrebbero creato eccessiva discontinuità con il passato.

Ieri quest'ultima convinzione è stata messa in discussione dalla bozza di programma (seppur "vecchia") uscita martedì sera dalle trattative tra Lega e 5 Stelle. Così molti investitori - presi in contropiede - sono corsi a ripari, riducendo l'esposizione sull'Italia. È per questo che Piazza Affari ha perso il 2,32% (arrivando a cedere il 2,79%), sui titoli di Stato lo spread è salito di 21 punti base (arrivando a quota 151) nei confronti della Germania e di 11 punti base (arrivando a 69) nei con-

fronti della Spagna. Anche il costo dell'assicurazione per proteggersi contro il default dell'Italia è salito di 14 centesimi, arrivando a 111 punti base. Il tutto in una giornata tranquilla sulle altre Borse europee. La bufera, insomma, è stata tutta italiana.

### I motivi dell'incertezza

È da quando sono iniziate le trattative tra Lega e 5 Stelle che sul mercato ci si domanda cosa farà davvero il nuovo Governo. Questo ha creato - fino ai giorni scorsi - una serie di preoccupazioni negli investitori, fino a pochi giorni fa controbilanciate da altrettante speranze.

Il primo timore riguarda la tenuta dei conti pubblici. Sulla base delle indiscrezioni che sono trapelate per giorni sui giornali, un po' tutti hanno infatti provato a calcolare l'impatto delle misure ipotetiche del futuro Governo. C'è chi stima un costo annuo per realizzarle tutte di almeno 70 miliardi di euro (come Barclays) e chi si spinge sui 100 miliardi (come Oxford Economics e Commerzbank). O anche oltre. Ovviamente si tratta di numeri ipotetici, ma il risultato è uguale per tutti gli economisti: l'impatto sui conti pubblici sarà forte. «Il miglioramento del rapporto tra debito e Pil previsto dal Fondo monetario per l'Italia - sottolinea per esempio Nomura - sarà presto messo in discussione dal mercato». «Se implementate, queste misure porteranno un drammatico dete-

rioramento del deficit», aggiunge Oxford Economics. «L'effetto positivo sull'economia - aggiungono gli analisti di Commerzbank - difficilmente riuscirà a compensare l'aumento del deficit».

Il secondo timore - segnalato per esempio da Stephanie Kelly, economista di Aberdeen - è legato all'assenza di riforme strutturali nelle indiscrezioni che circolavano nei giorni scorsi. «Non vediamo alcun segnale di riforme strutturali significative - scrive - che affrontino le sfide del mercato del lavoro e della competitività in Italia. Riteniamo che questa coalizione probabilmente favorirà nel breve termine provvedimenti fiscali piuttosto che riforme produttive». Analoghe le conclusioni di Commerzbank. Insomma: il timore è che il futuro Esecutivo produca una fiammata dell'economia nell'immediato, con «il rischio di accumulare problemi da affrontare in un secondo momento».

Fino ai giorni scorsi queste preoccupazioni non avevano però creato reale apprensione, perché un po' tutti hanno sempre pensato che - una volta insediato - il nuovo Governo non avrebbe potuto rispettare in pieno questo programma. «Crediamo che varare la flat tax, il reddito di cittadi-



Peso: 1-20%, 3-38%

nanza e la riforma della Legge Fornero sia molto difficile a causa dei vincoli interni ed esterni», scrivevano due giorni fa gli economisti di Barclays. «Sul mercato è diffuso il pensiero che alla fine non riusciranno a fare davvero quello che dicono», aggiunge un operatore di Borsa. Per questo le preoccupazioni non sono mai state forti sui mercati. Fino a ieri.

### La bozza e il contratto

Quando martedì sera è uscita la prima bozza (seppur superata), la doccia è stata fredda. L'intenzione di chiedere l'annullamento del debito pubblico in mano alla Bce ha

rappresentato un cambio di paradigma agli occhi del mercato. Questo ha aumentato i timori, durante la giornata di ieri, diminuiti solo quando l'economista della Lega Claudio Borghi ha ridimensionato questo progetto. Quando la Borsa di Milano ha chiuso, ieri pomeriggio, questo era lo scenario. Eder tutto basato su indiscrezioni, bozze vecchie e dichiarazioni più che su fatti reali. Poi, in serata a mercati ampiamente chiusi, è uscito il contratto di Governo definitivo. È su questo documento che oggi si vedrà la reazione vera della Borsa: tutto quan-

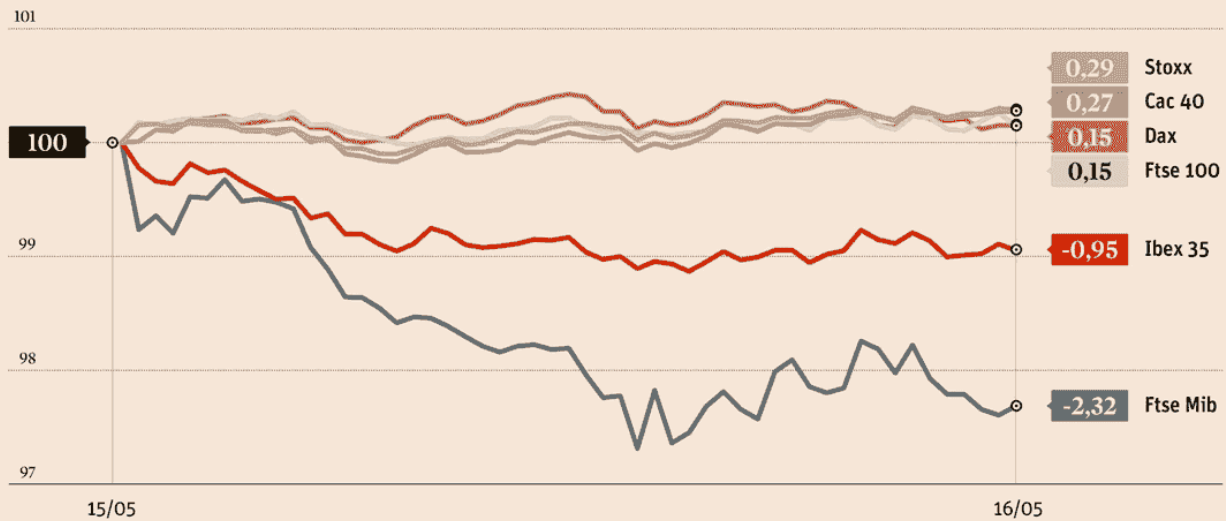
to fatto fino ad ora, ieri incluso, appartiene ormai al passato. Il vero banco di prova è oggi.

@MoryaLongo

## La fotografia

### GLI INDICI EUROPEI IERI IN BORSA

Base 15/05/2018=100



### I PEGGIORI A PIAZZA AFFARI

Variazioni %

Fineco Bank	-5,47	Telecom Italia	-4,09	Ubi Banca	-3,27	Banca Generali	-2,76
Banco Bpm	-5,37	Mediobanca	-4,00	Unipol	-3,26	Prysmian	-2,75
Mediaset	-5,28	Poste Italiane	-3,75	Atlantia	-3,25	Italgas	-2,65
Unicredit	-4,72	Enel	-3,72	A2a	-3,02	Terna	-2,59
Banca Mediolanum	-4,12	Snam	-3,53	Bper Banca	-2,93	Intesa Sanpaolo	-2,45

### ALTA TENSIONE

Prime ore di scambi nel segno della paura: spread a quota 151 punti e Borsa a -2,79%, A fine seduta, il Ftse Mib ha ridotto il ribasso al -2,3%



Peso: 1-20%, 3-38%

## Il greggio spinge benzina ai massimi dall'estate 2015

Il petrolio corre e spinge la benzina al di sopra di quota 1,6 euro al litro, ai massimi dall'estate 2015. Il pieno per un'auto di media cilindrata costa più di 80 euro (contro i 76 euro di un anno fa). ► pagina 14

## Impresa & territori

**Congiuntura.** Il costo medio è 1,606 euro al litro - In aprile rincara

# Benzina ai massimi dal 2015: per un pieno servono 80 euro

L'aumento delle quotazioni del petrolio - dovuto in parte ai tagli alla produzione decisa dall'Opec e in parte alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente - si fa sentire sul prezzo della benzina in Italia, dove il pieno per un'auto di media cilindrata costa più di 80 euro (contro i 76 euro di un anno fa, +5%), mentre per un pieno di gasolio servono almeno 74 euro (contro 68 euro di 12 mesi fa, +8%). Il prezzo medio praticato sulla rete italiana, come rilevato il 14 maggio dal ministero per lo Sviluppo economico, ha infatti superato quota 1,6 euro (1,606 euro, per la precisione), raggiungendo i massimi da luglio 2015.

### La corsa del petrolio

La causa principale è la corsa del petrolio che, da inizio anno ha visto schizzare le quotazioni del 17%: oggi il Wti (greggio americano) è sopra i 71 dollari al barile, mentre il Brent (greggio europeo) supe-

ra i 78 dollari, mentre un anno fa gli indici erano rispettivamente a quota 50 e 52 dollari.

Il caro-benzina non tarderà a farsi sentire sulle tasche degli italiani: non soltanto alla pompa di benzina, dove l'aumento è già avvertito, ma anche sul carrello della spesa e a tavola, visto che l'85% dei trasporti commerciali nel nostro Paese, spiega la Coldiretti, avviene su strada.

### Inflazione: +0,5% in aprile

Un primo effetto degli aumenti è probabilmente già visibile nel dato sull'inflazione di aprile diffuso ieri dall'Istat: sebbene infatti la crescita dei prezzi al consumo su base annua (+0,5%) sia rallentata rispetto a quella di marzo (+0,8%), l'inflazione è invece in aumento per quanto riguarda i beni energetici non regolamentati (tra cui la benzina) e, soprattutto, per quanto riguarda il cosiddetto "carrello della spesa", ovvero i beni alimentari, per la cura della casa e della persona, i cui

prezzi solo balzati in aprile del 1,2%, contro il +0,4% di marzo. In particolare, ad accelerare sono stati i prezzi dei beni alimentari su base annua (da +0,5% di marzo a +1,3%).

### Il carrello della spesa

#### Ordinativi e fatturato

Buone notizie, invece, dal fronte dell'industria italiana che, sempre secondo l'Istat, ha registrato in marzo una ripresa di fatturato e ordinativi (+3,6% e +2,6% rispettivamente, su base annua), spinti in particolare dalla domanda interna. Una ripresa che non basta tuttavia a compensare il rallentamento dei primi due mesi dell'anno, commentano dall'istituto nazionale di statistica, dovuto soprattutto alla flessione della componente estera. Nella media del primo trimestre 2018, infatti, l'indice complessivo del fatturato diminuisce dello 0,7% rispetto trimestre precedente, mentre per gli ordinativi il calo è addirittura del 2%. La diminuzione del pri-

mo trimestre colpisce tutti i raggruppamenti principali di industrie, con l'eccezione dell'energia. Per quanto riguarda gli ordinativi si segnala la forte crescita, su base annua, dei mezzi di trasporto, influenzata positivamente dalla dinamica del comparto ferroviario.

Gi.M.

### INDUSTRIA

A marzo l'Istat rileva una ripresa per fatturato e ordinativi. L'aumento non basta però a compensare la frenata dei primi due mesi



Peso: 1-1%, 14-11%

LE ISTRUZIONI DI ENTRATE E MISE

# Bonus R&S, calcoli in sicurezza nelle operazioni straordinarie

Emanuele Reich e Franco Vernassa ▶ pagina 22

## NORME & TRIBUTI

Aiuti alle imprese. Circolare con le istruzioni delle Entrate sull'applicazione dell'agevolazione in presenza di operazioni straordinarie

### Calcoli certi per il bonus R&S

Nessuna sanzione per le compensazioni indebite relative agli anni precedenti

**Emanuele Reich  
Franco Vernassa**

Le attese istruzioni sull'applicazione del credito d'imposta sulla Ricerca e sviluppo in presenza di operazioni straordinarie sono arrivate con la circolare n. 10/E del 16 maggio 2018, elaborata congiuntamente dall'agenzia delle Entrate e dal ministero dello Sviluppo economico. Trasformazioni, fusioni, scissioni e conferimenti posseggono ora i criteri di applicazione per la determinazione del credito per le operazioni da realizzare o che trovano compimento d'ora in poi.

Nessuna preoccupazione per il pregresso, cioè gli esercizi 2015, 2016 e 2017, quando esistevano condizioni di incertezza della normativa di riferimento (articolo 3, del Dl 145/2013 e Dm 27 maggio 2015) che non tratta specificamente le operazioni straordinarie. Infatti, come già avvenuto con la precedente circolare n. 13/2017, l'Agenzia tutelerà le imprese che avendo applicato criteri interpretativi diversi da quelli ora indicati

- hanno ottenuto un beneficio maggiore o minore di quello spettante alla luce della nuova circolare, in quanto:

- nessuna sanzione sarà applicata nell'ipotesi in cui una parte del credito sia stato indebitamente utilizzato in compensazione, fatto salvo il versamento del credito e dei relativi interessi;
- sarà invece possibile presentare una dichiarazione integrativa a favore per i periodi d'imposta 2015 e 2016, se il credito effettivamente spettante risulterà maggiore di quanto in precedenza calcolato, con conseguente utilizzo in compensazione.

La circolare individua tre principi di carattere generale alla base delle regole di calcolo: l'autonomia della disciplina agevolativa rispetto all'ordinaria disciplina di determinazione del reddito d'impresa (e dell'imposta); l'autonomia dei singoli periodi d'imposta; il ragguaglio alla durata dei periodi di imposta dei parametri rilevanti ai fini del calcolo del bonus (importo minimo degli investi-

menti; tetto massimo annuale; media storica di riferimento).

Sul primo principio la circolare 10/E distingue tre profili:

- individuazione, determinazione ed imputazione temporale dei costi ammissibili, potendo accadere che in un determinato periodo d'imposta i costi ammissibili al credito Ricerca e sviluppo non coincidano con i costi rilevanti per la determinazione del reddito d'impresa, al fine di uniformare il trattamento dei soggetti beneficiari dell'incentivo a prescindere da regole contabili (costo o capitalizzazione), criteri di determinazione del reddito (Ias, Oic adopter, micro-imprese, forfetizzazione);
- clausola di territorialità con riferimento al caso della ricerca contrattuale (extra-muros);
- ricerca infragruppo con riquilibrificazione di fatto da ricerca extra-muros a ricerca intra-muros.

Il secondo e terzo principio generale rilevano se vengono a specificarsi periodi di imposta di durata diversa da quella ordinaria di



Peso: 1-3%, 22-27%

12 mesi, che è anche il caso tipico delle operazioni straordinarie.

In proposito, premesso che i sei periodi di imposta di durata dell'agevolazione (2015-2020) corrispondono a 72 mesi, si chiarisce che «è necessario adeguare la tempistica per la determinazione del credito spettante in modo da garantire la possibilità di accedere al beneficio per un arco temporale complessivamente non supe-

riore e non inferiore a settantadue mesi». Di conseguenza nel caso di un periodo agevolato di durata inferiore o superiore a quello standard di 12 mesi diventa necessario operare il ragguglio dei parametri rilevanti per il calcolo del credito (ammontare minimo di investimenti, importo massimo del credito d'imposta riconosciuto annualmente a ciascun beneficiario e media di riferimento).

## L'impatto nelle operazioni straordinarie



### TRASFORMAZIONE

Una trasformazione, progressiva o regressiva, può portare alla formazione di periodi fiscali di durata non standard. Il soggetto "trasformando" conserverà il diritto al credito d'imposta per i costi ammissibili sostenuti fino alla trasformazione, raggugliando la media storica di riferimento. In termini generali, l'ammontare dei crediti maturati ante e post trasformazione non può essere diverso dal credito determinabile nel caso in cui non ci fosse stata l'operazione



### FUSIONE

Sono da distinguere le operazioni effettuate nel corso di uno degli anni interessati dalla media storica (2012-2014) e quelle realizzate durante il periodo di applicazione dell'agevolazione. In relazione alla media, vi è un regime di continuità e il soggetto risultante dalla fusione deve tenere conto dei dati dell'incorporata/fusa. Per la fusione in uno dei periodi agevolati (2015-2020), si prevedono criteri diversi a seconda che l'operazione abbia o meno effetti retroattivi ex articolo 172, comma 9, del Tuir, tenendo comunque conto della media dei soggetti coinvolti



### SCISSIONE

Per le scissioni, la soluzione indicata dalle Entrate è quella dell'attribuzione analitica della media storica di riferimento alla scissa ed alle beneficiarie. Tale soluzione si giustifica con il fatto che, a differenza di quanto avviene nella fusione, l'operazione di scissione comporta la ripartizione del patrimonio e dei rapporti giuridici della società scissa. Ai soli fini della disciplina agevolativa in esame, il criterio da seguire per l'attribuzione del parametro storico di riferimento è quello analitico, collegato agli elementi patrimoniali e organizzativi



### CONFERIMENTO

In generale non si può considerare «nuova» - e, quindi, priva di media storica - una società costituita in un periodo agevolato a seguito del conferimento di un ramo o dell'intera azienda da parte del soggetto conferente. Per i conferimenti in un gruppo, il parametro storico rileva in capo al soggetto conferente/committente in qualità di "investitore", salvo che venga trasferita anche la titolarità degli investimenti; in tal caso, il conferitario diventa il soggetto "investitore" che deve assumere, nel calcolo del bonus, l'eventuale parametro storico maturato dal conferente

### PERIODO AMPIO

Secondo l'Agenzia, va garantita la possibilità di accedere al beneficio per un periodo di settantadue mesi



Peso: 1-3%, 22-27%

# Economia

## Riparte la corsa dei carburanti: la benzina vola a 1,74 euro al litro

### Gli aumenti e il rialzo del 17% del greggio da gennaio. Istat: inflazione allo 0,5%

Siamo tornati al «caro-pieno». Tre anni dopo il prezzo della benzina torna a correre spinto dalle quotazioni del petrolio. Il prezzo medio praticato sulla rete italiana, secondo quanto emerge dalle tabelle del ministero dello Sviluppo aggiornate al 14 maggio, è schizzato sopra quota 1,6 euro, portandosi a 1,606, ai massimi dal luglio 2015. Quotidiano energia, che spacchetta i vari dati su cui viene calcolata la media, indica che ieri in modalità «self service» la benzina costava 1,615 euro, mentre in modalità servito la media è 1,739 euro al litro. Per un pieno di benzina di un'auto di media cilindrata ci vogliono così oltre 80 euro, mentre per il gasolio sono necessari almeno 74 euro. Un anno fa ci volevano ri-

spettivamente 76 e 68 euro, ovvero il 5% e l'8% in meno.

Un conto salato, salatissimo, per gli automobilisti, certo. Ma anche (e soprattutto) per gli autotrasportatori. «L'aumento dei prezzi dei carburanti ha un effetto valanga sulla spesa con un rincaro dei costi di trasporto oltre che di quelli di produzione, trasformazione e conservazione», segnala la Coldiretti. D'altronde da inizio del 2018 il prezzo del petrolio è aumentato del 17%. Un anno fa il greggio americano (Wti) galleggiava intorno ai 50 dollari, mentre quello europeo (Brent) era più o meno a 52 dollari. Da allora il mercato si è decisamente risvegliato, grazie all'estensione dei tagli decisi dall'Opec e alle tensioni geopolitiche internazionali in

Medio Oriente, che hanno portato la scorsa settimana il greggio a superare i 75 dollari. A giovare, oltre alle compagnie petrolifere che aumentano i margini con un rincaro dei listini, soprattutto lo Stato, che aumenta il gettito Iva. E bene ricordare che sul prezzo della benzina la componente fiscale pesa in media il 64,7% (accise più Iva) e su quello del gasolio il 61,8%, la più alta dell'Eurozona. Eppure, nonostante i rincari, il tasso d'inflazione complessivo è dato in rallentamento: allo 0,5% ad aprile (dallo 0,8% di marzo), ma allo stesso tempo l'Istat segnala i rialzi su base mensile dei prezzi della benzina (+1,6%) e del gasolio (+1,5%).

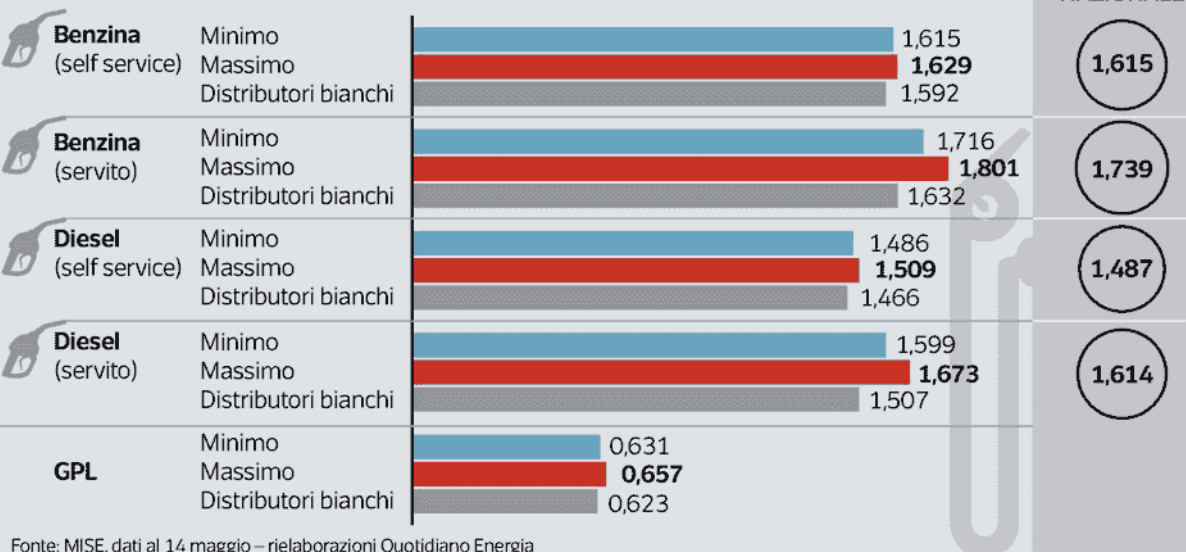
**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La corsa dei carburanti

Prezzi al litro, in euro

MEDIA NAZIONALE



Fonte: MISE, dati al 14 maggio - rielaborazioni Quotidiano Energia

**64,7**

**per cento**  
il peso delle accise e dell'Iva sul prezzo finale dei carburanti. Per il gasolio l'incidenza fiscale è pari al 61,8% (accise più Iva) la più elevata tra i Paesi dell'Eurozona. In totale le accise sono 17



Peso:37%



## I prezzi

● Il picco raggiunto la scorsa settimana dal prezzo del petrolio, arrivato a sfiorare gli 80 dollari al barile (Brent), ha portato come di consueto a un immediato rincaro dei carburanti

● Ieri la benzina al self service è arrivata a costare 1,65 euro al litro e in modalità servita 1,73 euro al litro.

● Per un pieno a un'auto di media cilindrata servono quindi circa 80 euro se alimentata a benzina e 74 euro se invece è un diesel, rispetto ai 76 e ai 68 euro che servivano un anno fa, ovvero il 5% e l'8% in meno



Peso: 37%

**Il rapporto Istat**

# Gli italiani scappano all'estero Triplicata la fuga verso l'Europa

*Aumentano i giovani laureati che scelgono di espatriare in cerca di un'occupazione e gli immigrati fanno meno figli. Risultato: solo il Giappone ha più anziani di noi*

**■ ■ ■ ANTONIO CASTRO**

■ ■ ■ Più giovani che espatriano alla ricerca di un lavoro (e un futuro), lieve ripresa dei flussi di migrazione regolari e un pericoloso trend demografico che colloca stabilmente l'Italia al secondo posto mondiale per anzianità della popolazione (subito dopo il Giappone), e ci relega ad uno degli ultimi posti in Europa per natalità. Insomma: oggi ogni 100 giovani si contano 170 anziani. Ma entro il 2028 per 100 giovani in Italia ci saranno ben 217 anziani.

Se è vero che gli italiani diventano genitori sempre più tardi (dopo i 31 anni, negli anni Ottanta a 26 anni), aumentano in maniera preoccupante i giovani che migrano alla ricerca di un'aspettativa di vita. L'opzione di una vita precaria, sempre più in crescita, è diventata uno stimolo a spiccare il volo. Sono infatti triplicate le emigrazioni per l'estero: da 51 mila a 153 mila, secondo il 26esimo Rapporto Istat presentato ieri. Le mete principali degli italiani in fuga sono il Regno Unito, la Germania, la Svizzera e la Francia. Aumentano insomma i laureati che "scappano": 25.000 nel 2016 rispetto ai 19.000 del 2013. Con un travaso di "cervelli" che si portano via formazione, investimenti e prospettive.

**TRA LONDRA E BERLINO**

A compensare - almeno statisticamente - il saldo è il numero di cittadini stranieri che diventano italiani: nel 2016 sono state registrate oltre 201.000 acquisizioni di cittadinanza e si stima che nel 2017 superino le 224.000. Nel 2016 le 301 mila iscrizioni anagrafiche dall'estero circa l'87% riguarda cittadini stranieri. Nove i Paesi di provenienza: Romania, Brasile, Nigeria, Marocco, Pakistan, Cina, Albania, Bangladesh e India, insomma, una migrazione "povera" e spesso di transito verso altri Paesi dopo aver acquisito la cittadinanza italiana e quindi il diritto a risiedere stabilmente in tutti gli altri Paesi europei.

Il dato preoccupante è che anche i cittadini extracomunitari - alle prese quanto quelli italiani con la difficoltà di mantenere le famiglie - rallentano nella natalità. E infatti per il nono anno consecutivo le nascite registrano una diminuzione: nel 2017 ne sono state stimate 464 mila, il 2% in meno rispetto all'anno precedente e nuovo minimo storico. Nel 2017 si stima che i nati con almeno un genitore straniero siano intorno ai 100 mila (21,1% del totale dei nati).

**TROPPE CULLE DESERTE**

Dal 2012 il contributo in termini di nascite della popolazione straniera residente è in calo. A diminui-

re sono in particolare i nati da genitori entrambi stranieri, con una stima pari a 66 mila nel 2017 (14,2% sul totale delle nascite). Pur mantenendosi su livelli decisamente più elevati di quelli delle cittadine italiane (1,95 rispetto a 1,27 secondo le stime nel 2017), diminuisce il numero medio di figli delle cittadine straniere, come conseguenza delle dinamiche migratorie e della loro struttura per età che si presenta "invecchiata" rispetto al passato.

Dal consueto monitoraggio Istat salta fuori, tra tanti aspetti preoccupanti, che in alcune aree del Paese la ripresa sta decollando. Eppure rimangono «notevoli differenze territoriali sotto il profilo della produttività», con «due sentieri che da Milano vanno rispettivamente attraverso il Veneto verso il confine orientale e lungo la via Emilia». Eppure in alcune aree del Nord Ovest balzano all'occhio alcune enclave «a bassa produttività», così come emergono aree ad «alta produttività nel Mezzogiorno», vale a dire Ortona in Abruzzo, con specializzazione nell'agroalimentare, e Brindisi in Puglia».





# NORME & TRIBUTI

CONTEZIOSO/2

## Fatture per operazioni inesistenti con onere della prova sul contribuente

di **Massimo Romeo**

L'onere della prova circa la legittima deduzione dei costi ed il diritto alla detrazione dell'imposta sul valore aggiunto, in relazione ad importi fatturati per operazioni qualificate dal fisco come oggettivamente inesistenti, grava sul contribuente, il quale deve dimostrarne la non fittizietà, non essendo sufficiente la mera esibizione delle fatture, né la sola dimostrazione della regolarità formale delle scritture contabili o dei mezzi di pagamento adoperati, normalmente utilizzati per far apparire reale un'ope-

razione fittizia. Questo il principio che emerge dalla sentenza della Ctp Milano n. 2081/2018, depositata il 14 maggio.

Il focus della controversia milionaria finita all'attenzione dei giudici tributari milanesi trae origine dalle risultanze di un'indagine della Gdf, culminata in un pvc, a cui facevano seguito avvisi di accertamento per la presunta inesistenza oggettiva di prestazioni di servizi rese a favore della ricorrente da imprese operanti nel settore della logistica e dei trasporti, definite dal fisco "fantasma", cioè prive di personale e di mezzi sufficienti a generare un così alto volume d'affari.



Peso: 5%

## Norme e tributi

**Antiriciclaggio.** Stop in Cdm alla revisione

# Assegni non trasferibili, non passa lo sconto su sanzioni e oblazioni

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Il dietrofront sulle maxisanzioni per gli assegni privi della clausola di non trasferibilità svanisce all'ultimo miglio. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo sull'accesso ai dati antiriciclaggio da parte delle autorità fiscali, ma senza le norme (sollecitate anche dal precedente Parlamento a fine legislatura) che avrebbero ridotto le penalità per chi emette e chi porta all'incasso gli assegni da mille euro a salire sprovvisti della clausola di non trasferibilità. Sanzioni che dal 4 luglio dello scorso anno vanno da 3mila a 50mila euro con la possibilità di oblazione (ossia il pagamento per chiudere la contestazione) da 6mila a 16.666 euro.

Alla fine è prevalsa una linea di cautela all'interno dell'Esecutivo, nella preoccupazione che l'inserimento potesse rappresentare un eccesso di delega rispetto alle finalità del decreto legislativo. Confermati quindi i dubbi che avevano messo fortemente in bilico l'intervento (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

La soluzione messa a punto dai tecnici di Mef e Palazzo Chigi, anche sull'onda del clamore mediatico generato dalle segnalazioni di cittadini raggiunti da atti di contestazione con la proposta di oblazione per non aver apposto la clausola sugli assegni (con tanti casi raccolti anche dal gruppo Facebook «Maxi sanzione per assegno privo del non trasferibile» e l'interessamento del Capo dello Stato), prevedeva un ritorno a una sanzione proporzionale, non

nella versione antecedente al 4 luglio 2017 ma nella misura del 10% per gli importi fino a 30mila euro e poi mantenendo la struttura attuale oltre quella cifra.

Un nuovo sistema che, secondo lo schema ideato, si sarebbe applicato anche alle violazioni commesse dal 4 luglio 2017 e questo di fatto avrebbe spalancato le porte ai rimborsi per quanti hanno già pagato l'oblazione, preferendo chiudere i conti e senza quindi inviare contromemorie difensive alle Ragionerie territoriali competenti. Complessivamente le oblazioni sono state finora 196 (relative a 185 assegni senza clausola), per i quali se fossero passate le norme di revisione sarebbero scattati rimborsi per poco più di 858mila euro.

Ora la palla passa al nuovo Governo e al Parlamento: spetterà a

loro decidere se e come procedere sulla strada della riscrittura delle sanzioni applicate a casi ben lontani da ipotesi di riciclaggio. E su cui l'istruttoria della Ragioneria del Mef è stata completata (la norma era bollinata e aveva adeguate coperture).

Per il resto, il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che, per l'espletamento delle indagini amministrative finalizzate allo scambio di informazioni, consente a Entrate e Fiamme Gialle l'accesso ai dati e alle informazioni acquisiti nel corso degli obblighi di adeguata verifica e a quelli dei trust nella sezione speciale del Registro imprese.

### LE PERPLESSITÀ

Problemi di eccesso di delega nel provvedimento sull'utilizzo dei dati per finalità fiscali  
Ora parola al nuovo Governo



Peso: 10%

## Norme e tributi

**Agevolazioni.** Consegna entro il 30 giugno per ordini e acconti del 2017 sfruttando la detassazione al 40%

# Tempi stretti per il superammortamento

Sui beni in leasing coda valida per l'acconto trasformato in maxicanone

**Luca Gaiani**

Per il superammortamento al 40%, consegna dei beni entro fine giugno per completare ordini e acconti del 2017. Le imprese e i professionisti che, entro la chiusura dello scorso esercizio, hanno sottoscritto ordini per beni strumentali, pagando un acconto almeno pari al 20%, devono realizzare l'investimento entro sabato 30 giugno per sfruttare la detassazione al 40% in luogo di quella ridotta al 30 per cento. La scadenza, se legata a ordini del 2017, riguarda anche gli investimenti in autovetture che costituiscono beni strumentali utilizzati in via esclusiva, come quelle delle imprese di noleggio.

### Intreccio di date

La legge n. 232/2016 ha prorogato l'incentivo del superammortamento al 40% per investimenti realizzati fino a tutto il 31 dicembre 2017, con una coda al 30 giugno 2018 in presenza di ordini confermati, accompagnati da un acconto del 20%, effettuati entro la fine dello scorso anno. La proroga del superammortamento al 2017 (e primo semestre 2018) non ha riguardato le autovetture aziendali a deducibilità limitata (per le quali il termine ultimo è rimasto quel-

lo del 31 dicembre 2016) limitandosi ai veicoli di cui alla lettera a) dell'articolo 164 del Tuir, e dunque a quelli adibiti ad uso pubblico o utilizzati esclusivamente quali mezzi strumentali.

La legge n. 205/2017 ha riproposto il superammortamento di imprese e professionisti anche per il 2018 (con una coda al 30 giugno 2019 in presenza di ordini e acconti 20% entro il 31 dicembre 2018), ma con una maggiorazione ridotta dal 40% al 30% e con l'esclusione delle autovetture e dei veicoli di cui all'articolo 164 del Tuir, anche se strumentali (restano agevolabili solo i mezzi pesanti come autocarri, autobus, ecc.).

### Ordini e acconti 2017

Possono usufruire della più favorevole disposizione vigente nel 2017, le imprese e i lavoratori autonomi che, entro il 31 dicembre scorso, pur non avendo ultimato gli investimenti pianificati, hanno proceduto a ordinare il bene al fornitore, ricevendo la relativa accettazione, pagando al contempo un acconto non inferiore al 20% del costo di acquisto.

Per accedere al bonus del 40%, i contribuenti devono ora concludere l'investimento entro il 30 giugno ricordando che rilevano, a

questi fini, i criteri di imputazione temporale previsti dall'articolo 109, commi 1 e 2, del Tuir (e ciò anche per imprese che applicano la derivazione rafforzata e per i professionisti).

Il fornitore dovrà consegnare o spedire il bene entro fine giugno, oppure, entro la stessa data, dovrà essere ultimata la realizzazione del bene in presenza di investimenti realizzati in appalto. L'entrata in funzione, da cui parte l'ammortamento, può invece essere successiva, senza che ciò faccia perdere il beneficio.

Con riferimento agli investimenti in leasing, la risoluzione 132/E/2017 ha chiarito che l'allungamento al 30 giugno 2018 del periodo per effettuare l'investimento vale anche quando, entro il 31 dicembre 2017, è stato confermato l'ordine dal venditore (e pagato ad esso l'acconto del 20%), con la successiva stipula del contratto di locazione finanziaria e commutazione dell'acconto al fornitore in un maxicanone nei confronti della compagnia di leasing. Stipula che dovrà avvenire entro il 30 giugno, unitamente alla consegna del bene all'utilizzatore.

### Ultima chiamata per le auto

Se la chiusura dell'investimento slitta a dopo il primo semestre di quest'anno, si esce dalla disciplina della legge originaria e si entra (sempreché lo stesso sia realizzato nel 2018, con la solita coda a giugno 2019) nel regime attuale con diminuzione dal 40% al 30% della quota detassabile.

Per ordini e acconti del 2017, il termine del 30 giugno rappresenta inoltre l'ultima chiamata per inserire nel superammortamento i veicoli di cui alla lettera a) dell'articolo 164 del Tuir, come le autovetture dei taxisti (uso pubblico), delle scuole guida e delle imprese di noleggio (beni esclusivamente strumentali, senza i quali l'attività non può essere esercitata).



Peso: 23%

## I punti chiave

### PROROGA SUPERAMMORTAMENTO

La legge 232/2016 ha prorogato il superammortamento del 40% per gli investimenti realizzati da imprese e professionisti sino al 31 dicembre 2017, con coda al 30 giugno 2018 in presenza di ordini e acconti entro la fine dello scorso anno. La legge 205/2017 ha previsto una nuova agevolazione per gli investimenti del 2018 (con coda al 30 giugno 2019) con maggiorazione scesa al 30% ed esclusione dei veicoli dell'articolo 164 del Tuir, come le autovetture anche se strumentali

### ORDINE E ACCONTO ENTRO IL 31 DICEMBRE 2017

Chi ha effettuato l'ordine (accettato dal fornitore) entro il 31 dicembre 2017, con pagamento dell'acconto almeno del 20% può usufruire del bonus precedente (maggiorazione del 40%) se la consegna o spedizione del bene avviene entro la fine del mese di giugno 2018. Per investimenti in appalto, la scadenza riguarda l'ultimazione dell'opera opportunamente documentata. L'entrata in funzione del bene (momento da cui decorre l'ammortamento) può invece slittare ad una data successiva

### LEASING

Per gli investimenti in leasing vale la coda al 30 giugno 2018 anche qualora, entro il 31 dicembre 2017, sia stato confermato l'ordine dal fornitore e gli sia stato pagato direttamente l'acconto del 20%, con la successiva stipula del contratto di locazione finanziaria e commutazione dell'acconto in un maxicanone nei confronti della compagnia di leasing. La stipula e la consegna del bene all'utilizzatore dovranno avvenire entro il 30 giugno 2018

### AUTOVETTURE

Taxisti, scuole guida e società di noleggio di autovetture possono ancora usufruire del superammortamento per i veicoli ordinati entro il 31 dicembre 2017 per i quali siano stati pagati acconti non inferiori al 20% del prezzo complessivo. Anche in questo caso la consegna con il relativo passaggio di proprietà del bene dovrà essere attuata entro sabato 30 giugno 2018. Superata tale data, il superammortamento non riguarderà in alcun modo le autovetture



Peso:23%

## Norme e tributi

**Adempimenti.** Con l'istituto in partenza dal 1° gennaio 2019 gestione macchinosa dei documenti in caso di errore o mancanza

# E-fattura e gruppo Iva, incrocio difficile

Problemi per l'obbligo di indicare la partita Iva comune e il singolo codice fiscale

**Michele Brusaterra**  
**Benedetto Santacroce**

Corto circuito tra Gruppo Iva e fattura elettronica. Malgrado un primo assaggio di fatturazione elettronica si potrebbe avere a luglio prossimo (salvo modifiche allo studio in Parlamento, si veda Il Sole 24 Ore del 15 maggio), quando tutti i distributori dovranno emettere questo documento per le cessioni di benzina e gasolio effettuate nei confronti di soggetti passivi d'imposta, residenti, stabiliti o identificati nel territorio dello Stato, dal primo gennaio 2019 il documento riguarderà, invece, tutti i rapporti B2B e B2C.

Ma dalla stessa data del primo gennaio parte anche la prima applicazione dell'istituto noto come Gruppo Iva, per i soggetti che, naturalmente, vi opereranno entro il 15 novembre prossimo, data così posticipata rispetto al 30 settembre dal decreto attuativo del 6 aprile scorso.

Proprio quest'ultimo decreto ha individuato anche le modalità con cui devono essere emesse o

ricevute le fatture dal Gruppo Iva. Il Gruppo Iva, infatti, acquisisce la piena soggettività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, munendosi di una propria partita Iva, mentre i partecipanti al gruppo perderanno la loro autonoma soggettività, sempre naturalmente ai fini Iva.

Premettendo che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi poste in essere fra i partecipanti del gruppo sono operazioni fuori campo di applicazione dell'imposta, quando il Gruppo Iva effettua operazioni con soggetti esterni al gruppo, deve essere emessa fattura contenente non solo la partita Iva del Gruppo, ma anche il codice fiscale del singolo partecipante a cui l'operazione è riferibile.

Ciò deve avvenire - dispone il decreto del 6 aprile - anche nella fase di acquisto. Il secondo comma dell'articolo 3 del richiamato decreto stabilisce, per la precisione, che «il rappresentante del Gruppo o i partecipanti comunicano ai fornitori la partita Iva del Gruppo e il codice fiscale del sin-

golo acquirente», di modo che il fornitore stesso possa inserire entrambi i dati nella fattura da emettere, e ciò al fine di poter individuare a quale soggetto del gruppo si riferisce l'acquisto, dato necessario sia ai fini civilistici, sia ai fini delle imposte dirette e Irap.

A questo punto, però, il comma citato continua prescrivendo che «al momento della ricezione della fattura i medesimi soggetti (ossia il rappresentante del Gruppo o i partecipanti ad esso) verificano l'indicazione del codice fiscale e provvedono al suo inserimento ove mancante». La norma, malgrado tenti di semplificare la questione dell'indicazione anche del codice fiscale all'interno della fattura di acquisto, mal si concilia con il contemporaneo avvento della fattura elettronica, documento di per sé immutabile.

È evidente, quindi, che questa disposizione rende alquanto macchinosa la gestione delle fatture elettroniche di acquisto del Gruppo Iva, tenuto in considerazione che per integrare le stesse, con il codice fiscale, ove mancante, si

renderà necessario, allo stato attuale e visti anche i chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione 46/E dello scorso anno, predisporre un file, possibilmente sempre in formato Xml e contenente il codice fiscale del soggetto acquirente, da associare al file della fattura elettronica.

Meglio sarebbe se la norma si fosse fermata al semplice obbligo, in capo al fornitore del Gruppo Iva, di inserire nella fattura il codice fiscale, avendo così diritto, il Gruppo, di richiedere la riemissione in modo corretto.

### Le regole

#### 01 | FATTURE INFRAGRUPO

Le fatture emesse tra i soggetti partecipanti al Gruppo Iva sono fuori dal campo di applicazione dell'imposta. Tali soggetti, infatti, con la costituzione del gruppo, perdono la loro autonoma soggettività passiva ai fini Iva

#### 02 | FATTURE A TERZI

Le fatture emesse dal Gruppo Iva, per operazioni effettuate da uno dei partecipanti nei confronti di soggetti terzi, devono contenere la partita Iva attribuita al gruppo. Nella fattura deve, però, essere indicato anche il codice fiscale del soggetto del gruppo che ha materialmente effettuato la cessione di beni o la prestazione di servizi



Peso: 16%

## Norme e tributi

# Cassazione. La determinazione non può essere fatta solo sulla base del volume d'affari dichiarato Nel calcolo dell'imposta evasa il costo «pesa»

**Laura Ambrosi**

Perché sussista il reato di omessa presentazione della dichiarazione l'imposta evasa non può essere determinata sulla base del solo volume di affari dichiarato senza considerare i costi sostenuti. A enunciare questo importante principio è la Corte di cassazione sez. 3 penale con la sentenza n. 21639 depositata ieri.

Nei confronti dei rappresentanti legali di una srl, che aveva omesso di presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2013, il Gip disponeva il sequestro dei beni fino a concorrenza dell'importo relativo all'imposta ritenuta evasa.

In particolare, secondo la ricostruzione della GdF fatta propria dalla Procura e dal Gip, l'imposta evasa, in assenza di dichiarazione, era stata calcolata, in via induttiva sul volume di affari dichiara-

to ai fini Iva dalla società per quell'anno senza considerare alcun costo.

La difesa in sede di riesame eccepiva, tra l'altro, che almeno i costi risultanti dalla medesima dichiarazione Iva dovessero essere riconosciuti. Tuttavia il Tribunale della libertà disattende l'eccezione confermando la misura cautelare.

Veniva così interessata la Cassazione in merito alla correttezza di una simile quantificazione dell'imposta evasa.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto ricordato che la ricostruzione così operata dal Tribunale del riesame è del tutto immotivata ed in contrasto coi principi elaborati anche in materia tributaria. Viene evidenziato che la stessa Cassazione (sezione tributaria) ha ritenuto legittima, in as-

senza di dichiarazioni del contribuente, la ricostruzione induttiva dei ricavi ma tenendo conto in ogni caso delle componenti negative di reddito; così, ove non sia possibile accertare i costi, questi possono essere anche determinati induttivamente. Diversamente si considererebbe reddito di impresa costituente la base imponibile il profitto lordo e non il netto.

Pur dovendosi riconoscere che in materia penale le regole fiscali subiscono limitazioni, e quindi i costi non contabilizzati devono essere considerati solo in presenza di allegazioni fattuali da cui si desuma la certezza o comunque il ragionevole dubbio della loro esistenza, la Suprema corte ricorda che accertando ulteriori ricavi non può non tenersi conto di tutti gli elementi che concorrono a formarli, compresi i costi e gli oneri,

non potendosi ritenere corretta l'esclusione in linea di principio dell'esistenza di costi necessari per la produzione del reddito.

Nella specie il Tribunale del riesame, pur dando atto della ricostruzione induttiva svolta nell'accertamento tributario, ha negato l'esistenza dei costi peraltro desumibili dalla stessa fonte (dichiarazione Iva) da cui erano stati tratti i ricavi non dichiarati. Da qui l'accoglimento del ricorso.

### COMPLETEZZA NECESSARIA

Nella fase di accertamento di ulteriori ricavi non può non tenersi conto di tutti gli elementi che concorrono a formarli



Peso: 10%

## Norme e tributi

**Diritto dell'economia.** Sì «salvo intese»

# Market abuse, ancora confronto sulla parte penale

**Giovanni Negri**

Il decreto legislativo sul market abuse è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Ma solo con la formula «salvo intese», che vela le perplessità sulla parte penale del testo. Sulla sua stessa esistenza, ma anche su alcuni, almeno, dei suoi contenuti.

Già oggi una riunione tra gli uffici legislativi dei ministeri dell'Economia e della Giustizia potrebbe però smarcare il testo e permetterne l'approdo in Parlamento per i pareri delle commissioni. Formalmente, il provvedimento adegua la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento Ue n. 596/2014, che ha istituito un quadro normativo armonizzato in materia di abusi di mercato e introdotto misure per la

prevenzione (cosiddetto regolamento Mar).

Del testo fa parte anche un significativo segmento penale, che estende la fattispecie della contravvenzione anche alle condotte che hanno per oggetto strumenti finanziari negoziati su Otf, in aderenza a quanto previsto da Mifid 2, e ai casi di manipolazione del benchmark, intervenendo sull'articolo 185 del Tuf.

Proprio su questa parte si è concentrata una serie di perplessità nel corso della riunione del Consiglio dei ministri: l'intervento potrebbe essere considerato al di fuori della necessità di adeguamento dell'ordinamento con riferimento a un Regolamento che è comune di esecutività automatica.

Oltretutto, quando ancora è (almeno teoricamente) ancora aperta una delega di recepimento della direttiva n. 57 del 2014 che ben altro spazio e incisività lascerebbe all'intervento penale.

Nello stesso tempo il decreto interviene sul versante amministrativo, elevando da una parte l'importo massimo della sanzione pecuniaria in caso di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, dall'altro modificando il perimetro della confisca escludendo la misura sui beni/mezzo per la commissione della violazione. Una misura però, quest'ultima, che ha sollevato anch'essa forti dubbi, visto che verrebbe a creare una disparità di trattamento, suscettibile anche di una possibile questione

di legittimità costituzionale, rispetto alla confisca disposta però sul fronte penale.

Nel complesso poi il decreto, recependo quanto previsto dal Regolamento, ammette una serie di esenzioni agli obblighi di comunicazione e trasparenza, di condotte legittime e di pratiche di mercato accettate; la possibilità di effettuare sondaggi di mercato alle condizioni previste dal regolamento; l'estensione delle ipotesi di manipolazione del mercato anche agli ordini di negoziazione effettuati con mezzi elettronici, come le strategie di negoziazione algoritmiche e ad alta frequenza.

### LE PERPLESSITÀ

Dubbi sull'estensione  
alla negoziazione su Otf  
e alle manipolazioni  
sui benchmark  
Confisca sotto tiro



Peso: 10%

## COMPRARE PER INVESTIMENTO

# Centri turistici, l'acquisto rende se la stagione si allunga

Non solo Firenze e  
Venezia, buoni ritorni  
anche a Spoleto,  
Sirmione e Ortigia

di Paola Dezza

► Puntare su una città turistica di piccole dimensioni o su un centro conosciuto ma ancora poco sfruttato e in crescita. Potrebbe essere questa l'opportunità di acquistare una casa con finalità di investimento e scegliere di metterla a reddito quando è vuota. Non tutte le località però offrono le stesse opportunità, in termini innanzitutto di prezzo, ma anche di afflussi e di potenzialità di sviluppo.

Se è vero che una seconda casa va acquistata nei luoghi del cuore, quando la transazione diventa anche una formula di investimento bisogna valutare una serie di variabili e di costi che altrimenti avrebbero poco interesse.

In generale va comunque sempre considerata la rivalutazione dell'investimento. Casa24 ha selezionato dieci città secondarie e dieci piccoli centri turistici analizzandone prezzi e trend delle quotazioni. Ne è emerso, in base ai dati elaborati da Scenari Immobiliari, che in alcune zone cittadine i valori stanno salendo anche in maniera consistente. Dato non scontato, visto che in media in Italia i prezzi scendono ancora mentre si registra una ripresa anche consistente delle compravendite.

«Si tratta delle città e dei centri minori più gettonati, dove la stagionalità degli affitti è lunga» dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. Il trend del mercato è infatti sempre più condizionato dalle zone belle e centrali. «È l'offerta che guida la do-

manda, purtroppo quanto è sul mercato è sempre scadente ed è un freno alle vendite» dice ancora Breglia. La richiesta fa anche ripartire costruzioni e sviluppo, per la verità ai primi passi dopo la pesante crisi immobiliare durata dal 2008. «Bisogna anche considerare che sono pochi i costruttori rimasti sul mercato - spiega Breglia - e i cantieri fermi per la crisi in molti casi non ripartono perché molte imprese sono fallite».

Guardando città per città ci sono centri come Como che vivono una fase esplosiva, richiamando molti acquisti per investimento grazie alla forte domanda turistica di affitti brevi. Anche Firenze non perde appeal, anzi ne guadagna e in quartieri come Santo Spirito-Guicciardini i prezzi sono saliti del 4,8% quest'anno (+17,1% da maggio 2013 a oggi), a Santa Croce del 4,7% (+10,7% dal 2013). Stesso discorso per Venezia dove i rialzi sono più contenuti perché da anni la città non conosce crisi e quindi ha registrato continui piccoli rialzi nei valori. A Venezia la stagionalità sfiora i 12 mesi, così come a Firenze e a Roma. Un



Peso: 27%

altro dato importante di cui tenere conto quando si compra per investimento. Nella città lagunare nell'ultimo anno le quotazioni sono lievemente salite, nell'ordine dell'1-1,5%, in tutti i quartieri più richiesti tranne Santa Croce (-5%), negli ultimi cinque anni i rialzi sono stati dell'ordine del 6-12 per cento. Proprio a Santa Croce il valore da maggio 2013 sono saliti dell'11,8% a 11.600 euro al metro quadro in media, mentre solo a San Polo i valori nel periodo hanno perso il 5,8 per cento (qui i prezzi vanno da un minimo di 4.900 euro a un massimo di 12.300 euro al metro). Se si compra a Venezia bisogna considerare i costi di manutenzione della casa, ma se l'immobile è storico si pagano Imu e Tasi dimezzate.

Tra le realtà piccole sono gettonate Sirmione, Cernobbio, Spoleto, Pienza e San Gimignano (si veda altro articolo in pagina).

gnano (si veda altro articolo in pagina).

Tra le altre città Scenari Immobiliari ritiene in crescita Perugia, stabile Assisi, mentre a Siracusa la splendida zona di Ortigia non viene premiata da un aumento dei prezzi (-4,8% nell'ultimo anno). Lecce, invece, rappresenta un mercato molto piccolo dominato da investitori locali. Qui i turisti vengono in gita in giornata e raramente si fermano più notti. A penalizzare la città anche la mancanza di un aeroporto.

Prima di acquistare verificare sempre se c'è molta offerta in zona. Il portale AirDNA, che Airbnb non riconosce però, monitora tutte le case per affitto breve nel mondo, analizzando occupazione media e altri dati significativi, suddividendole tra appartamenti e camere in affitto. Tutti dati utili per chi vuole investire.



Toscana. San Gimignano è una delle località dove i valori residenziali iniziano a salire

## Le città turistiche

Prezzi euro/mq delle abitazioni nelle zone centrali di alcune città e variazione percentuale dei prezzi medi a maggio 2018/maggio 2017

Città	Quartiere	0	5.000	10.000	15.000	Var. %
Assisi	Centro storico	Min 2.200	4.700	Max		+1,5
Como	Città murata		5.350	6.150		-8,7
Firenze	Santa Croce	1.950		8.800		-9,5
Lecce	Centro storico	2.700	3.500			-8,0
Perugia	Centro storico	2.150	5.000			-7,4
Salerno	Centro storico		5.550	5.600		+2,8
Siena	Centro storico		5.550	9.500		+2,6
Siracusa	Ortigia	1.550	2.550			-4,8
Venezia	Dorsoduro		5.800	12.400		+2,2
Viterbo	Centro storico	1.700	2.750			+3,2

FONTE: Scenari Immobiliari



Peso:27%

## Le ricadute fiscali nei modelli che seguono la separazione

di **Luciano De Vico**

**L**a separazione e il divorzio hanno inevitabilmente delle ripercussioni anche sul piano fiscale. In primo luogo vanno affrontati i risvolti tributari dell'assegno di mantenimento che il giudice può aver determinato nella sentenza. L'importo è tassabile per il percettore come reddito assimilato a quello di lavoro dipendente, mentre rappresenta un onere deducibile in capo al soggetto che lo eroga. A patto, però, che coincida con quello indicato nella sentenza o nell'ordinanza emessa dal giudice, compreso l'adeguamento istat, mentre restano fuori le somme che vengono versate spontaneamente da un coniuge all'altro in base a un semplice accordo tra le parti.

L'agenzia delle Entrate ha parificato all'assegno di mantenimento il "contributo-casa", vale a dire la somma che periodicamente un coniuge è tenuto, sempre in forza di un provvedimento giudiziale, a versare all'altro a titolo di spese per assicurare la disponibilità di un alloggio. Se l'ammontare di questo contributo non è stabilito direttamente dal giudice, può essere determinato "per relationem", facendo riferimento, ad esempio, all'importo del canone di affitto o delle spese ordinarie condominiali relative all'immobile a disposizione dell'ex coniuge.

Ai fini della determinazione del reddito imponibile valgono le stesse regole previste per la deducibilità, e, conseguentemente, non sono tassabili le erogazioni "una tantum" e la quota dell'assegno destinata al mantenimento dei figli. Se la sentenza non distingue la quota per l'as-

segno destinata al coniuge da quella per i figli, l'assegno o il contributo casa si considerano destinati al coniuge per la metà dell'importo.

L'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente comporta da una parte l'obbligo di dichiarare il totale delle somme percepite senza alcun abbattimento o riduzione, dall'altra la possibilità di usufruire di una detrazione irpef fino a un massimo di 1.880 euro. Il coniuge che invece eroga l'assegno può indicarne l'importo nella dichiarazione dei redditi, inserendo anche il codice fiscale del beneficiario per evidenti ragioni di controllo, al fine di dedurlo dal proprio reddito complessivo.

A seguito della separazione o del divorzio cambia anche il "destinatario" della detrazione per figli a carico, che spetta al genitore affidatario o, in caso di affidamento congiunto, si divide a metà. I genitori separati possono comunque accordarsi per attribuire la detrazione a chi ha il reddito più elevato oppure, se uno dei due non può usufruirne per mancanza di reddito, la detrazione spetta all'altro genitore il quale, salvo diverso accordo, deve riversare all'altro la quota di detrazione fruita.

A proposito di detrazioni per carichi di famiglia, è bene ricordare che tra gli altri familiari a carico può essere considerato, ferme restando le altre condizioni, anche il coniuge legalmente ed effettivamente separato, ma solo se convive con il contribuente.





Non pochi dubbi potrebbero sorgere in merito al trattamento fiscale della casa coniugale che, in caso di separazione, è affidata a uno dei due coniugi, al quale viene di fatto concesso il diritto di abitare normalmente insieme ai figli. In realtà entrambi i coniugi separati, proprietari dell'alloggio, potranno continuare a usufruire della detassazione prevista ai fini irpef per l'abitazione principale, che per il fisco coincide con quella in cui il contribuente o i suoi familiari (e tra questi rientra anche il coniuge separato) dimorano abitualmente. In caso di divorzio, invece, il coniuge trasferito può usufruire del beneficio fiscale solo se vi dimorano i figli.

Stessa regola vale per la detrazione degli interessi passivi sul mutuo contratto per l'acquisto dell'abitazione principale

da parte degli ex coniugi. Il bonus tocca a entrambi anche in caso di separazione mentre, dopo il divorzio, considerato che l'ex coniuge non può più essere considerato un familiare, la detrazione spetta solo se nell'immobile, gravato da mutuo, risiedono familiari diversi dall'ex coniuge come, ad esempio, i figli.

Discorso diverso, invece, vale ai fini Imu e Tasi, poiché la legge considera unico soggetto passivo d'imposta il coniuge assegnatario della casa coniugale sia in caso di separazione che di divorzio. Il che comporta di fatto l'esenzione prevista per l'abitazione principale, sussistendo le condizioni richieste dalla norma.



Politica Aperture a No Vax e No Tav. Mattarella: valuterò il testo definitivo. Si negozia sul premier

# Salvini-Di Maio, ecco il patto

Il contratto: discutere i trattati con la Ue, freno alle sanzioni contro la Russia

Chiuso il contratto tra Movimento Cinque Stelle e Lega: si tratta a oltranza per decidere il nome del premier. Tra i punti condivisi la ridiscussione dei trattati con la Ue e un freno alle sanzioni contro la Russia. Nella bozza sono contenute aperture a No Vax e No Tav. Il presidente Sergio Mattarella si è riservato la possibilità di valutare il testo finale.

Tra i sei temi da rivedere la gestione dei flussi migratori, sulla quale la distanza non appare incolumabile. Di Maio e Salvini si sono entrambi detti pronti a un «passo di lato» per agevolare la nascita di un nuovo esecutivo. Anche Grillo si è detto ottimista sulla nascita del governo.

da pagina 2 a pagina 9

## Primo piano | La trattativa

# Programma, primo sì di M5S e Lega La corsa per la squadra di governo

Grillo contro la Ue: euro? Referendum consultivo. L'ambasciata Usa: avanti con le sanzioni alla Russia

**MILANO** Contratto di governo definito tra Lega e Cinque Stelle e ora la trattativa si sposta per le battute finali sulla scelta del presidente del Consiglio e della squadra dei ministri. «Accordo chiuso, ora si tratta sul premier», fa sapere il Movimento.

Mentre i due leader vagliano i nomi, il tavolo intanto lima gli ultimi dettagli, in un giorno in cui l'ambasciatore Usa si dice contrario a togliere le sanzioni alla Russia. Rispetto a martedì nelle ultime 24 ore scompare dal contratto la «sospensione conciliatoria» di dieci giorni per i temi controversi tra le parti, viene affidata alla scelta dei leader la riforma della prescrizione dei reati e viene inserito (da confermare) l'ok alla costruzione del «Terzo

valico». Ma c'è anche un altro fronte che si apre per il nuovo governo, quello di un eventuale allargamento della maggioranza, anche se continuano ad arrivare parziali chiusure da parte di Giorgia Meloni: «In un governo con il presidente del Consiglio grillino io non ci posso essere. Se invece ci sarà un premier della Lega allora possiamo vedere».

La partita comunque è alle fasi finali. «Ora indietro non ci si può tirare. Ora questo governo s'ha da fare. Ora l'Italia deve cambiare davvero», scrive Luigi Di Maio, sul blog lanciando il voto online e i gazebo nelle piazze per il weekend. I contrasti con la Lega sembrano ridotti, anche sull'Europa. «Pare di sì», commenta il leader M5S.

Matteo Salvini, dal canto suo, inizia a cannoneggiare contro il *Financial Times* che aveva parlato di «barbari» riferendosi all'esecutivo giallo-verde: «Meglio barbari che servi che svendono la dignità». E poi attacca il mondo della finanza: «È iniziato il giochino dello spread, del tutti sono preoccupati, le Borse, Bruxelles? Se nei salottini sono preoccupati, salottini che hanno massacrato il nostro futuro, vuol dire che stiamo facendo la cosa giusta».

Intanto anche Beppe Grillo si lancia contro l'Europa. «L'Unione Europea in passato



Peso: 1-9%, 2-30%

aveva molti meriti, ma ora è disfunzionale, ha bisogno di riforme. Il Parlamento europeo non ha alcun potere», dice il garante del Movimento in una intervista a *Newsweek*. E sull'euro Grillo tiene la sua linea. «Siamo favorevoli a un referendum consultivo — sostiene —. Potrebbe essere una buona idea avere due Euro, per due regioni economiche più omo-

### La maggioranza

I paletti di Giorgia Meloni: «Se ci sarà un premier della Lega possiamo vedere»

genee». E sul governo che sarà commenta: «Se puntiamo a ridurre le imposte per le piccole e medie imprese, se puntiamo a un reddito di cittadinanza, se vogliamo migliorare la vita delle persone, allora possiamo trovare un accordo».

**E. Bu.**

### Le tappe

● Dopo l'annuncio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella di voler insediare un governo di garanzia, M5S e Lega hanno riallacciato i rapporti e avviato il confronto per dare vita al nuovo esecutivo

● La scorsa settimana è stato istituito un tavolo tecnico per la stesura di un programma condiviso

● Il lavoro dei rappresentanti delle due parti, affiancati a tratti dai due leader, si è svolto prima a Roma, poi a Milano e quindi di nuovo nella Capitale

● Lunedì il presidente Mattarella ha ricevuto al Quirinale prima Di Maio e poi Salvini. Entrambi hanno chiesto un supplemento di tempo per poter chiudere l'accordo. Il lavoro sul contratto si è protratto fino a ieri ed ora restano solo pochi punti da definire oltre alla scelta del premier



Peso: 1-9%, 2-30%



## LA GIUSTIZIA

Liana Milella

La difesa è sempre legittima  
Niente alternative al carcere  
E linea dura anti-corrruzione

Giustizia *Il mix di proposte*

## Prevale l'idea di un carcere senza speranza

LIANA MILELLA, ROMA

Sappiamo da dove sono partiti, non può meravigliare dove sono arrivati. Sulla giustizia il libro di M5S e Lega era già scritto, e stupisce lo stupore di noti pasdaran di Berlusconi come Gelmini e Costa. La fotografia era lì, in archivio. Quella delle platee grilline che a Roma e Ivrea applaudono entusiaste Davigo e Di Matteo, due pm da anni in battaglia per una lotta alla corruzione seria, leggi severe su chi evade, pene più alte per tenere in carcere i colpevoli (adesso ce ne sono

meno di dieci). Idem per le platee leghiste che hanno sottoscritto la candidatura di Giulia Bongiorno, l'avvocato di cui si ricorda lo scontro con Berlusconi sulle intercettazioni. Lui voleva cancellarle, lei rafforzarle. E certo, proprio sul programma della giustizia, si celebra il funerale del rapporto Salvini-Berlusconi. Quest'ultimo, fresco di riabilitazione, non potrà benedire la prescrizione bloccata, gli agenti sotto copertura o infiltrati contro i corrotti, il Daspo per l'imprenditore che corrompe, né tantomeno la cancellazione tout

court di qualsiasi sconto o indulto (proprio lui che ne ha goduto). Ma è sulla galera cieca e senza speranza che M5S sbaglia facendosi trascinare dai furori leghisti, come quelli sulla legittima difesa sempre e comunque che, nella versione salviniana, contiene in sé lo scenario del Far West. D'un colpo via tutte le leggi che hanno sì alleggerito le carceri, ma anche dato speranza a chi si ravvede. Costruiamo più celle e sbattiamo tutti dentro. Né Davigo, né Di Matteo, né tantomeno la Bongiorno l'hanno mai chiesto.

Sul programma giudiziario si celebra il divorzio tra Berlusconi e il leader leghista



Peso: 1-3%, 4-14%



# IL CONTRATTO PUNTO PER PUNTO

**LA GUIDA**  
Tasse,  
pensioni,  
redditi  
e sanità  
Ecco  
le novità

Servizi, MARMO e l'editoriale di GIACOMINI ■ Alle p. 2, 3, 4, 5, 6 e 7



Peso: 1-39%, 2-100%, 3-28%

# IL CONTRATTO

# 23

## punti



GOVERNO

1

### Il comitato di conciliazione

Nasce il comitato di conciliazione. Una sorta di organismo parallelo al Consiglio dei ministri «per dirimere conflitti» tra le forze. Ne faranno parte, tra gli altri, il capo politico M5S e il segretario della Lega



GIUSTIZIA

9

### Immigrazione, rimpatri obbligati

Superamento del regolamento di Dublino e del sistema di affidamento ai privati dei centri di accoglienza. Centri di permanenza in ogni Regione, dove tenere i clandestini fino al rimpatrio



GOVERNO

5

### Conflitto d'interessi

Estensione del conflitto d'interessi anche a chi non ricopre incarichi governativi, «come sindaci di grandi città o dirigenti delle società partecipate». Verso il superamento della Giunta per le elezioni



WELFARE

11

### Famiglia, asili gratis e aiuti per badanti

Priorità al welfare familiare (asilo nido gratis per famiglie italiane e per stranieri residenti in Italia da almeno 5 anni). Iva zero per prodotti prenatali. Agevolare l'assistenza a domicilio con colf e badanti





ECONOMIA

## Colpo di spugna alla Buona scuola

Superare la riforma della Buona scuola. Eliminare il precariato dei docenti e limitare i trasferimenti. Cancellare la chiamata diretta. No all'alternanza scuola-lavoro: «Strumento dannoso»

13



ECONOMIA

## Trasporti no Tav Stretta sul diesel

«Vietare entro il 2030» la vendita di auto diesel e benzina». Stop alla Tav Torino-Lione. Promuovere l'acquisto di veicoli elettrici, il car sharing e il bike sharing con bici «normali e a pedalata assistita»

17



ECONOMIA

## Agricoltura e made in Italy

L'obiettivo è difendere «la sovranità alimentare dell'Italia e tutelare le eccellenze del made in Italy, adottare un sistema di etichettatura corretto e trasparente» che tuteli i consumatori

2



GOVERNO

## Difesa, missioni e forze dell'ordine

Tutela dell'industria italiana del comparto difesa; nuove assunzioni delle forze dell'ordine con aumento di dotazioni e mezzi. Rivalutare la presenza dei contingenti italiani nelle varie missioni

6



WELFARE

## Il ministero alla Disabilità

Nascerà il ministero alla Disabilità. Nuovi criteri di selezione dei dirigenti per spezzare «il legame con la politica». Cure finanziate

14

dal sistema fiscale. Ridurre tempi di attesa del Pronto soccorso



ECONOMIA

## Congelare il debito Ue da cambiare

«Congelare» 250 miliardi di debito dell'Italia («Btp in pancia alla Bce»). Cambio dei trattati Ue, modifica del Patto di stabilità e del Fiscal Compact. Prevedere norme per recedere dall'Unione monetaria

18



ECONOMIA

## Ambiente e il caso Ilva

Green economy, stop al consumo del suolo, energie rinnovabili, economia circolare in materia di rifiuti. Sull'Ilva: «Tutela della salute dei cittadini e salvaguardia occupazionale»

3



ESTERI

## Via le sanzioni alla Russia

Viene richiesto il ritiro delle sanzioni alla Russia, considerato interlocutore strategico per la risoluzione delle crisi in Siria, Libia e Yemen, oltre che «partner economico e commerciale»

7



GIUSTIZIA

## Sicurezza, tante incognite

La road map della sicurezza è ancora in via di definizione, forse perché tra i settori più divisivi. Punti certi: aumentare



**15** i fondi per le forze dell'ordine e incentivare la cyber security



ECONOMIA

## Università, stop al numero chiuso

Assicurare fondi per l'innovazione. Si punta a cambiare l'accesso ai corsi universitari a numero chiuso con «procedure idonee a verificare le effettive attitudini degli studenti»

**19**



ECONOMIA

## Beni culturali e turismo

Sviluppo di cinema, teatro, musica; valorizzazione del turismo (musei, siti Unesco e siti storici e archeologici); riforma del sistema di finanziamento per sviluppare nuovi progetti artistici

**4**



GOVERNO

## Riforma della giustizia

Revisione del sistema elettorale del Csm. Il magistrato che entra in politica non potrà tornare a vestire la toga. Garantire la certezza della pena riformando 'tenuità del fatto' e depenalizzazione

**8**



ECONOMIA

## Lavoro, una legge sul salario minimo

Salario minimo orario per legge, riduzione strutturale del cuneo fiscale. Sostituire il libretto-famiglia (arrivato dopo il voucher) con uno strumento più «agile, attivabile per via telematica»

**10**



## Riduzione dei parlamentari

GOVERNO

Drastico taglio del numero dei parlamentari: 400 deputati e 200 senatori. Vincolo di mandato popolare. Potenziare referendum abrogativo. Più autonomia per le Regioni. Tagliando alle leggi

**12**



ECONOMIA

## Sostegno allo sport Controllo sul Coni

Il governo «assume il ruolo di controllore delle modalità di spesa delle risorse destinate al Coni». Il contratto vuole poi sostenere l'educazione motoria nelle scuole e semplificare la burocrazia

**16**



ECONOMIA

## Banca statale con 20 miliardi

Creare per legge una Banca per gli investimenti con garanzia e capitale dello Stato (o al massimo per il 20% alle Regioni). «Venti miliardi di capitale possono essere congrui», dice l'accordo

**20**



ECONOMIA

## L'Irpef si paga con la flat tax

Punto di partenza è la revisione del sistema impositivo dei redditi delle persone fisiche e delle imprese, con particolare riferimento alle aliquote vigenti, al sistema delle deduzioni e delle detrazioni. La parola chiave è «flat tax», con



**21**

l'introduzione di aliquote fisse accompagnata a un sistema di deduzioni per garantire la progressività dell'imposta. Per le classi a basso reddito viene confermata la no tax area. Si escludono patrimoniali. Abolizione di spesometro e redditometro



ECONOMIA

## Pensioni oltre la legge Fornero

Stanziamiento di 5 miliardi per agevolare l'uscita dei lavoratori bloccati dalla legge Fornero. Potranno andare in pensione da subito i lavoratori che possono far valere una somma d'età anagrafica e contributiva almeno pari a 100. L'obiettivo è l'età pensionabile con 41 anni di anzianità contributiva, tenuto anche conto delle attività usuranti. Separate

**22**

previdenza e assistenza. Sperimentata la pensione per le donne con 57-58 anni e 35 di contributi. Taglio delle pensioni d'oro



ECONOMIA

## Reddito di cittadinanza

Lo strumento di sostegno al reddito per i cittadini che versano in una condizione di povertà prevede l'erogazione di 780 euro mensili per persona singola, parametrata sulla scala Ocse modificata per i nuclei familiari più numerosi. Per questa misura è previsto lo stanziamento di 17 miliardi all'anno. Lega e M5S stanno però ancora discutendo sulle condizioni per ottenerlo: in linea di massima il beneficiario dovrà accettare almeno una di tre proposte di lavoro nell'arco di due anni

**23**

Peso: 1-39%, 2-100%, 3-28%

## NESSUN RICORSO

# «Cavaliere riabilitato» E la procura si ferma

di Luca Fazzo

**L**e ultime speranze di chi voleva Silvio Berlusconi fuori dal Parlamento sva-

niscono nel primo pomeriggio di ieri. La Procura generale di Milano non fa ricorso contro la riabilitazione del Cavaliere. a pagina 9

## IL PROCURATORE: «È UN SUO DIRITTO»

## L'accusa rinuncia a ricorso sulla riabilitazione Via libera alla ricandidatura del Cavaliere

*La Pg di Milano non si opporrà: definitivo il verdetto del tribunale di Sorveglianza*

## Luca Fazzo

**Milano** Le ultime, flebili speranze di chi voleva tenere Silvio Berlusconi fuori dal Parlamento e dal governo grazie alla legge Severino svaniscono nel primo pomeriggio di ieri. La Procura generale di Milano annuncia ufficialmente la sua decisione di non presentare ricorso contro la riabilitazione del Cavaliere, disposta venerdì scorso dal tribunale di Sorveglianza del capoluogo lombardo. La riabilitazione diventa così definitiva, la vecchia condanna di Berlusconi per i diritti tv viene cancellata. E con essa svanisce l'incandidabilità che ne era la conseguenza.

La decisione era nell'aria già da lunedì, quando il capo della Procura generale, Roberto Alfonso, aveva esaminato le motivazioni depositate venerdì dal tribunale. Fin da subito, il provvedimento era apparso giuridicamente solido. Da una parte si dava atto della espiazione della pena da parte di Berlusconi, del positivo andamento dei dieci mesi di affidamento

ai servizi sociali, del risarcimento dei danni alle parti civili; dall'altro si riconosceva la buona condotta tenuta dall'ex premier successivamente alla condanna, attestata nelle relazioni inviate dalle questure di Milano e Roma e dai carabinieri di Monza. Sul nodo cruciale, ovvero l'esistenza di altri processi in corso contro il leader di Forza Italia connessi al caso Ruby, i giudici - applicando i criteri della Cassazione - stabilivano che eventuali carichi pendenti non escludono la buona condotta, grazie al principio di non colpevolezza garantito dalla Costituzione.

Alfonso ha letto le motivazioni, ha analizzato un po' di giurisprudenza, e ha concluso: la riabilitazione di Berlusconi «non ha vizi di legittimità», ovvero è conforme alla legge, «è un diritto che spetta al condannato qualora tutti i requisiti siano rispettati e in questo caso lo sono». Senza attendere la scadenza dei quindici giorni di riflessione che la legge gli concedeva, il procuratore generale e la sua sostituta Maria Saracino, titolare del fascicolo, hanno preso atto che non c'era niente di impugnare. A diciassette anni di distanza dai primi accertamenti dei pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo sui film americani trasmessi dalle reti Mediaset, il ca-

so «diritti tv» è definitivamente chiuso.

Tutt'altro che chiusa è invece la complessa partita giudiziaria scaturita dal caso Ruby che ruota intorno al Cavaliere. Berlusconi è attualmente imputato a Milano in due diversi processi per corruzione giudiziaria, in attesa di venire unificati: l'accusa è di avere addomesticato con denaro le deposizioni di numerosi testi del processo sul «bunga bunga» di Arcore. Vicende analoghe sono in corso davanti ai tribunali di Torino e Roma, dove sono approntate per competenza: a Torino è in corso l'udienza preliminare, e ieri il pm ha insistito per il rinvio a giudizio di Berlusconi; a Roma l'udienza preliminare si è conclusa ieri, e il processo a carico di Berlusconi e del musicista Mariano Apicella inizierà il 23 novembre. In tutti questi processi Berlusconi rivendica la propria innocenza, spiegando di avere solo aiutato ragazze che avevano avuto la carriera rovinata dalle inchieste giudiziarie. Ma anche una eventuale condanna in primo grado non farebbe venire meno la riabilitazione concessa nei giorni scorsi.

## GLI ALTRI CASI

Restano i processi scaturiti dal caso Ruby: a Roma si comincerà il 23 novembre

## LA VICENDA

27 novembre 2013

Il Senato vota la decadenza di Berlusconi da senatore in base alla legge Severino

22 novembre 2017

La Corte europea dei diritti dell'uomo tiene l'udienza plenaria sul suo caso

8 marzo 2018

Giorno in cui la pena di Silvio Berlusconi è definitivamente estinta

10 settembre 2017

I suoi legali ricorrono a Strasburgo valutando di chiedere l'ammissione alle elezioni con riserva

4 marzo 2018

Giorno delle elezioni politiche in Italia

ADESSO

Se si dovesse tornare a votare, Berlusconi potrebbe ricandidarsi

## LA RIABILITAZIONE

L'11 maggio il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha riabilitato Berlusconi, che torna candidabile con effetto immediato.

Il 16 maggio la Procura di Milano decide di non opporsi al provvedimento



L'Espresso



Peso: 1-3%, 9-30%



**IL CAPO M5S TORNA IN LIZZA COME PREMIER**

# PATTO SALVIMAIO I PRO E I CONTRO



**QUESTO SÌ** SI PREVEDONO LEGGI ANTI-CORRUZIONE, ANTI-EVASIONE, ANTI-MAFIA, ANTI-PRESCRIZIONE, ANTI-CONFLITTI D'INTERESSI, PIÙ L'ACQUA PUBBLICA E L'ADDIO AI VITALIZI

**QUESTO NO** I MINISTRI IN ALTO MARE. SALVINI ORA VUOLE IL VIMINALE. REDDITO DI CITTADINANZA E FORNERO: DUBBIO COPERTURE. COMITATO DI CONCILIAZIONE INCOSTITUZIONALE?

◦ D'ESPOSITO, DI FOGGIA, RODANO, ROSELLI E ZANCA A PAG. 2 - 3 - 4



Peso: 1-37%, 3-32%

# Di Maio adesso ci crede Alla Lega ministri-chiave

Torna in campo l'ipotesi del capo M5S alla guida. Salvini fa l'elenco delle cose a cui non può rinunciare: Viminale, Agricoltura e Lavoro

» TOMMASO RODANO  
E PAOLA ZANCA

**L**a nuova campagna elettorale – stavolta a scadenza ravvicinata – porta la data di questo fine settimana: da qui al weekend, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dovranno convincere i rispettivi elettori che nessuno dei due, in questa partita, ha dovuto rinunciare a troppe cose. Poi, saliti al Quirinale, potranno annunciare il frutto dell'accordo. Che, sulle vortuose montagne russe di queste ore, ieri sera si fermava così: ai Cinque Stelle la premiership, alla Lega i ministeri pesanti.

**LE HANNO** provate tutte, le combinazioni: il terzo uomo, la staffetta, le seconde file. Ma la conclusione più plausibile a cui si continua a tornare è che a palazzo Chigi debba andare un "politico" vero, e quindi Luigi Di Maio. Non è chiuso, l'accordo. C'è una lunga lista di nomi fatti uscire per essere bruciati (ieri, perfino quello di Emilio Carelli), ci sono le dicerie alimentate dagli incontri in "località segreta". Ma l'ipotesi del "terzo uomo", assicurano, è tramontata. E al momento, la carta più accreditata per la guida del governo gialloverde resta quella del capo politico dei Cinque Stelle: gradito al Quirinale, fidato garante del

patto sul programma, abbondantemente disposto a cedere sui temi cari alle camicie verdi.

Quali siano, lo ha elencato ieri Matteo Salvini, a mezzogiorno. Camicia blu sbottonata sul collo, giacca blu, spilletta di Alberto da Giussano sul bavero, il leghista ha parlato per un quarto d'ora in diretta su Facebook: "Io premier? Sarebbe l'onore più grande del mondo. Ma se avessi la certezza, anche non da premier, di fare molte cose utili per voi, mi metto in gioco e se serve faccio un passo di lato". È lì che il capo del Carroccio ha buttato giù la lista delle cose a cui non è disposto a rinunciare. La prima, il ministero dell'Interno: "Un leghista al Viminale – dice Salvini – sarebbe un garante della difesa dei confini e una garanzia per i rimpatri. Se parte un governo dimezzeremo i centri di accoglienza per mettere più soldi sulle espulsioni". La seconda, l'Agricoltura: "Su questa materia e sulla pesca l'impegno della Lega è sacro, e anche qua mi piacerebbe un uomo o una donna della Lega che si occupino direttamente di questo settore". Poi c'è il Lavoro: "L'emergenza è l'occupazione, per questo mi piacerebbe che se questo governo nascerà la Lega si occupi di quello per cui siamo nati, al di là dell'autonomia: del lavoro, dei servizi sociali, del futuro".

**LE CONDIZIONI** sono chiare. E nel

Movimento lasciano intendere che si possono accettare tranquillamente. Anzi, se davvero arrivasse il via libera a Di Maio, si potrebbe dare anche qualcosa in più. Il problema è che Salvini "cambia idea ogni due minuti". Per questo restano in ballo anche altri nomi politici, che i Cinque Stelle tengono in pista nell'ipotesi che il leader della Lega rimetta tutto in discussione. Più di Bonafede l'alternativa potrebbe essere Riccardo Fraccaro. "Si tratta di oltranza su premiership e squadra di governo", dicono fonti dei Cinque Stelle a tarda sera. In ballo c'è ancora il ministero dell'Economia che, stando alle prime indiscrezioni, dovrebbe andare a M5S.

In compenso, sul programma l'accordo è fatto. Trabaci, abbracci e un applauso collettivo si è dato il via libera alle quaranta pagine, frutto di una settimana di lavoro. Restano aperte alcune questioni – a cominciare dalla posizione da tenere sulla Tav – che verranno decise negli incontri a due tra Di Maio e Salvini. È molto probabile che il nuovo vertice si tenga già stamattina. Poi, da domani, si va in piazza, prima del voto su Rousseau e ai gazebo leghisti. Di Maio ieri ha suonato la carica: "Non ci facciamo intimorire da qualche euro-monito. Spieghiamo ai nostri concittadini cosa sta accadendo".



Peso: 1-37%, 3-32%



*Sarebbe  
un onore,  
ma se avessi  
la certezza,  
anche non  
da premier,  
di fare cose  
utili,  
mi metto  
in gioco  
e faccio  
un passo  
di lato*

**MATTEO  
SALVINI**



Peso: 1-37%, 3-32%

# Che senso ha essere massoni?

di Annalisa Chirico

**Grembiuli e guanti bianchi, rami di acacia**, il cannocchiale di Galilei... Il Grande oriente d'Italia è un tripudio di simboli. Alla Gran Loggia che, una volta l'anno, chiama a raccolta 23 mila iscritti, il padrone di casa è lui, Stefano Bisi. Senese, un'infanzia all'ombra del colle di Montaperti, con un passato da giornalista e un presente da pensionato e numero uno del Grande oriente, che raccoglie la comunità massonica del nostro Paese.

**Gran maestro, la sua iniziazione risale al 1982, annus horribilis per la massoneria, in piena tempesta P2.**

All'epoca si respira un clima da autentica caccia alle streghe, scontiamo tutt'oggi il pregiudizio legato alla vicenda P2. Nessuno ricorda che Licio Gelli, che io non ho mai conosciuto, viene espulso dal Grande oriente d'Italia ben prima che l'inchiesta giudiziaria prenda l'avvio.

**Lei, appena 25enne, decide di aderire.**

L'accanimento collettivo contro la massoneria mi spinge verso una scelta controcorrente. Non ho antenati massoni, mio padre faceva il camionista e non era iscritto. Gli amici mi dicono: lascia perdere, avrai problemi sul lavoro, sarai isolato. Invece io chiedo di entrare.

**Dunque l'aspirante massone presenta una domanda.**

Si propone la propria candidatura a una loggia che svolge gli approfondimenti necessari. Serve una fedina penale intonsa. Una volta approvata la richiesta all'unanimità, segue la cerimonia d'iniziazione a cui si partecipa senza metalli perché bisogna rinascere. Muori profano e risorgi libero muratore. Il primo grado è quello di apprendista che durante i lavori non ha diritto di parola, può solo ascoltare.

**Se un iscritto si becca una condanna per abuso edilizio, viene espulso?**

Le conseguenze sono rimesse alla valutazione del maestro venerabile, a capo di ogni loggia. Non ci sono automatismi.

**Lei stesso è stato indagato per un presunto caso di ricettazione, archiviato pochi mesi or sono.**

Tre anni, tre mesi e nove giorni d'inchiesta fino alla pronuncia di non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato. Il circo mediatico attorno alla vicenda mi ha ferito. Non ho fatto un passo indietro perché ho sentito la solidarietà dei fratelli.

**La liturgia massonica, con i suoi paramenti, le prove di terra-acqua-aria-fuoco, il testamento spirituale, vi fa somigliare a una setta fuori dal tempo.**

Non siamo una setta, al nostro interno vige un principio di libertà. Noi siamo senza tempo, i valori che professiamo -



Peso: 82%

libertà, uguaglianza e fratellanza - sono eterni.

### Come si concilia l'afflato spirituale con una società secolarizzata e materialista?

C'è un gran bisogno di spiritualità laica, di ritrovarci uniti in una catena umana che è un concerto di anime.

### Il suo linguaggio è un po' pretesco, lo ammetta.

La nostra è una religiosità laica che unisce cattolici, valdesi, ebrei, musulmani, atei. Sa quanti progetti realizziamo in giro per l'Italia grazie all'impegno volontario delle nostre 850 logge? Abbiamo inaugurato l'illuminazione del nuovo stadio di Norcia, i fratelli aprono laboratori di odontoiatria per fornire servizi dentistici gratuiti ai meno abbienti. A Milano abbiamo fondato Pane quotidiano, una mensa per i poveri, visitata anche dal capo politico del M5s, Luigi Di Maio, forse ignaro dell'origine massonica dell'iniziativa.

### Di Maio ha espulso i candidati massoni, veri o presunti.

Una persona può essere giudicata inaffidabile o impresentabile in ragione di un'aspirazione spirituale? Il leader grillino ci ha equiparato a «omofobi» e «razzisti», ignorando peraltro che il Grande Oriente ha abolito la parola «razza» dallo statuto.

### La politica vi maltratta?

Massone è diventato sinonimo di malfattore. In Senato Maria Elena Boschi, a qualcuno che la apostrofava non so come, ha risposto: «Massone dillo a tua sorella». Pure Matteo Renzi ha definito i Cinque stelle «un'arca di Noè per truffatori, scrocconi e massoni».

### Ne deduco che Renzi non sia massone.

Né lui né il padre. E neppure Denis Verdini. L'editoriale di Ferruccio de Bortoli con lo «stantio odore di massoneria» mi ha deluso. Il nostro è profumo di fresca pulizia.

### La Costituzione sancisce la libertà di associazione.

Io dico: giudicateci per quello che facciamo. Fino a quando dovremo pagare lo stigma della P2?

### La commissione antimafia, guidata da Rosy Bindi, ha sequestrato gli elenchi degli iscritti.

Un atto di prevaricazione. Sono stato audito da quella commissione che si appellava, senza imbarazzo, alla legge fascista del 1925 che mise fuori legge la massoneria. Ho avuto l'impressione che l'onorevole Bindi mirasse a strumentalizzare l'inchiesta calabrese, sui presunti legami tra mafia, 'ndrangheta e massoneria, allo scopo di stanare un avversario politico. Tentativo andato a vuoto.

### Quanto costa la tessera del massone?

Tra i 400 e 600 euro l'anno. Alla quota fissa per il nazionale, se ne aggiunge una variabile destinata alla loggia locale.

### Il ruolo di Gran maestro comporta un gran daffare.

Per me è motivo di orgoglio. Abbiamo fatto l'Unità d'Italia, Garibaldi era gran maestro, così com'erano massoni Enrico Fermi e Salvatore Quasimodo, Ernesto Nathan e Arnoldo Foà, padri di Italo Calvino e di Eugenio Scalfari. Pure Carlo Lorenzini, l'inventore di Pinocchio, era massone.

### Tutti uomini, le donne non sono ammesse.

All'Unione donne in Italia gli uomini non sono ammessi.

### Se la massoneria è «concerto di anime», un'esclusione basata sul genere ha senso?

Discendiamo dagli antichi costruttori delle cattedrali, tutti uomini. Non è un tema all'ordine del giorno, anche perché abbiamo condotto battaglie di libertà a favore delle donne. La legge sul divorzio porta la firma di due parlamentari, Fortuna e Baslini, entrambi massoni.

### Teme il calo degli iscritti?

Per niente, suscitiamo curiosità. Nel 2017 oltre cinquecento persone ci hanno contattato sul nostro sito web.

### Il Grande Oriente d'Italia non è a rischio estinzione.

Siamo senza tempo, e la ragione è racchiusa nella nostra missione: difendere il libero pensiero e fare il bene dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per i politici il nostro nome è diventato sinonimo di malfattori» dice a Panorama Stefano Bisi, il numero uno del Grande Oriente d'Italia. «Ma noi siamo senza tempo, la nostra missione di libertà non cambia. E oggi, sul sito web, ci contattano centinaia di potenziali aderenti...».

**Stefano Bisi**, 60 anni, dal 2014 guida il Grande Oriente d'Italia.



Peso: 82%

**Per Astaldi piano da due miliardi, arriva socio giapponese**

Astaldi approva il piano industriale e vara una manovra finanziaria da oltre 2 miliardi di euro, con un aumento di capitale da 300 milioni. La giapponese IHI diventerà socia della famiglia Astaldi. ▶ pagina 29

# FINANZA & MERCATI

**Costruzioni.** La garanzia delle banche vincolata alla vendita del ponte sul Bosforo

## Astaldi, piano da 2 miliardi Arriva il socio giapponese

Aumento entro l'estate, poi rifinanziamento e cessioni

**Laura Galvagni**

Nel complessivo accordo di rafforzamento patrimoniale di Astaldi c'è un tassello, chiave, a cui è legato il buon esito dell'operazione: la vendita del Ponte sul Bosforo. Come spiegato ieri dalla società e dal presidente del gruppo, Paolo Astaldi, l'intesa con le banche prevede la presenza di una clausola per cui il consorzio di garanzia dell'aumento si formerà e si farà carico dell'inoptato solo se arriveranno sul tavolo della compagnia offerte vincolanti «soddisfacenti» per l'asset turco. A stabilire se il prezzo sarà congruo saranno gli istituti di credito stesso. In proposito, va ricordato che il ponte è in carico a 350 milioni di euro.

Il numero uno non ha voluto far alcun ulteriore riferimento a cifre. Piuttosto ha sottolineato che al momento ci sono diverse «manifestazioni d'interesse» e le proposte «vincolanti sono attese per giugno». Tra poco più di un mese, dunque, si capirà se ci saranno le condizioni per avviare e completare il riassetto. Riassetto che si fonda su tre pilastri principali: un aumento di capitale da 300 mi-

lioni, la cessione di asset per 790 milioni e il rifinanziamento del debito tra il bond high yield in scadenza nel 2020 da 750 milioni e linee di credito per 350 milioni. In tutto si parla di una manovra di rafforzamento da 2 miliardi di euro.

La novità più importante, relativamente all'iniezione di liquidità, è evidentemente la presenza di IHI come futuro partner della famiglia Astaldi. Il gruppo giapponese, quotato alla Borsa di Tokyo con un fatturato consolidato di circa 12 miliardi di euro, investirà circa 112,5 milioni di euro nella ricapitalizzazione.

Il che significa che al termine dell'operazione, la Finast della famiglia Astaldi, che sottoscriverà l'aumento per 46,5 milioni, avrà il 35% del capitale (in parte attraverso una controllata lussemburghese) e circa il 50,2% dei diritti di voto mentre IHI il 18% del capitale e il 13% dei diritti di voto. L'accordo prevede un lock-up di tre anni per la quota in mano a IHI. Ma, come ha sottolineato Paolo Astaldi, «questa è una partnership di lungo termine». I giapponesi investiranno sia nell'acquisto di una parte dei diritti di

opzione per l'aumento spettanti alla famiglia Astaldi sia per la sottoscrizione delle nuove azioni rinvenienti dall'iniezione di liquidità. In questo modo si va a saldare un'alleanza già nata qualche tempo fa grazie alla costruzione, in tandem, del ponte Osman Gazi in Turchia. IHI «è un partner molto importante che noi conosciamo bene», ha ricordato il numero uno. «Abbiamo deciso di cominciare un percorso insieme - ha aggiunto - che ci porta ad avere un diverso approccio al mercato. Oggi la competizione è molto forte e molto sentita e per rispondere a questo e alla crisi del settore abbiamo spostato la competizione sulla qualità». Inoltre, ha aggiunto l'amministratore delegato di Astaldi, Filippo Stinellis, l'intesa «rende più concreti e raggiungibili gli obiettivi» del gruppo italiano.

Rispetto alle tempistiche della ricapitalizzazione, Paolo Astaldi si aspetta che possa



Peso: 1-1%, 29-25%

partire entro l'estate. Diversamente, il rifinanziamento del debito e la cessione degli asset sono due target che verranno centrati nei prossimi 18 mesi. Più nel dettaglio Astaldi stima un incasso dalla cessione del Ponte sul Bosforo di 350 milioni, altri 50 milioni dalla valorizzazione dell'ospedale di Venezia-Mestre e 370 milioni da Goi Motorway.

Tutto questo contribuirà a portare maggiore flessibilità finanziaria e una sostanziale riduzione del debito, obiettivo quest'ultimo dichiarato da tempo. Più nel dettaglio, il piano prevede di ridurre l'indebitamento finanziario netto dai circa 800-900 milioni indicati nella guidance 2018 a meno di 200 milioni a fine piano (2022). I

ricavati sono attesi in crescita dagli attuali 3,3 miliardi a 4,2 miliardi mentre l'ebitda dovrebbe salire dai 350 milioni di quest'anno ai 370 milioni del 2022.

**IL RIASSETTO**

La Finast della famiglia Astaldi avrà il 35% del capitale e il 50,2% dei diritti di voto, ai giapponesi di IHI una quota del 18%

**L'ANTICIPAZIONE**

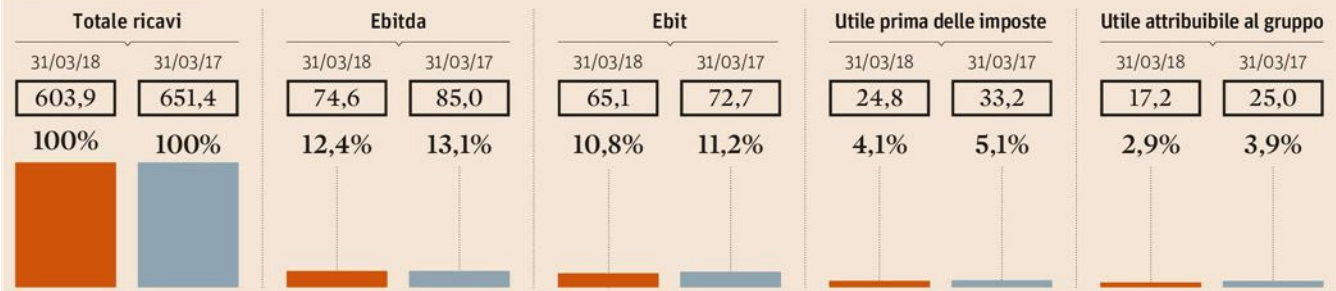
Il Sole 24 ORE

**I giapponesi di IHI aprono il dossier Astaldi**  
Interessati anche l'indiana Reliance e un fondo Usa

**Il socio giapponese**  
Sul Sole 24 Ore di venerdì 20 aprile l'anticipazione dell'interessamento dei giapponesi di IHI all'aumento di capitale di Astaldi.

**Il trimestre di Astaldi**

Dati in milioni di euro



Fonte: dati societari



Peso: 1-1%, 29-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-080



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 179.200 Diffusione: 279.715 Lettori: 175.222

Edizione del: 17/05/18

Estratto da pag.: 1,50-51

Foglio: 1/4

# L'OLIO (QUASI) ITALIANO

PERCHÉ L'EXTRAVERGINE NON È SEMPRE E SOLO NOSTRO

di GIUSEPPE CALABRESE E LUCA MARTINELLI



Peso: 1-54%, 50-87%, 51-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Al supermercato

# Se l'olio è buono perché è vario

Non produciamo abbastanza olive per un extravergine solo made in Italy  
Viaggio in un'azienda che con le sue miscele soddisfa il gusto del consumatore

di LUCA MARTINELLI, cartine di MANUEL BORTOLETTI

**Q**uando acquistiamo una bottiglia di olio extravergine d'oliva stiamo comprando una "miscela". Non solo quando ci troviamo a scegliere sullo scaffale di un supermercato, tra etichette che rispondono all'esigenza di un consumatore medio che si aspetta sempre lo stesso olio. Spesso accade anche con quelle etichettate come Dop e Igp, dato che i disciplinari (46, tante le varietà certificate) ammettono più varietà d'olive, e in alcuni casi i territori di produzione sono ampi, e coincidono con i confini regionali. Così, è davanti a un tavolo su cui sono disposte quattro boccette d'olio extravergine di diversa provenienza che prende corpo l'idea di uno dei prodotti di punta del made in Italy.

La prima regola per approcciarle, suggerisce Giovanni Zucchi, è capire che «la vista nell'olio non serve». Per questo, a fianco di ogni contenitore sta un bicchierino scuro, con la base arrotondata: sta nell'incavo di una mano, e la forma aiuta a riscaldare e girare l'olio prima di degustarlo, rigorosamente a 27 gradi centigradi.

Con un libro pubblicato nel 2014, *L'olio non cresce sugli alberi*, Zucchi – che è vicepresidente dell'oleificio di famiglia, un'azienda nata nel 1810 che oggi ha sede e stabilimento nella zona industriale di Cremona – ha coniato un termine e dato dignità a un mestiere: oggi non si parla più di miscele, ma di blend, e lui è un blendmaster. «Il mio è un lavoro creativo di tipo artigianale – racconta –, che nasce dall'assaggio di centinaia di oli extravergine d'oliva. In questo lavoro conta moltissimo la bocca, che aiuta a creare una mappa sensoriale e ad immaginare come potrebbe legarsi ad altre cultivar, mappate in precedenza».

Torniamo alle quattro boccette, marchiate semplicemente A, B, C e D: «Che tipo di fruttato prevale nell'olio che hai degustato? È una spremitura di olive verdi o mature?» chiede Francesca Tiberto, blendmaster all'Oleificio Zucchi. La percezione del "fruttato", insieme a quelle dell'"amaro" e del "piccante" sono le tre caratteristiche che guidano la creazione di un olio extravergine d'oliva. E ogni cultivar, solo in Italia ce ne sono circa cinquecento, ha determinate proprietà. «Da ogni "miscela" emergono nuovi gusti in bocca e nel naso, che non sono semplicemente la somma delle materie prime utilizzate ma dipende da come cambia la percezione dei composti volatili presenti nell'olio».

È solo alla fine della piccola lezione di blending, che Tiberto e Zucchi rivelano che i quattro

oli base che abbiamo usato non sono tutti italiani. A e D sono spagnoli, B greco; solo C, che è frutto della spremitura della cultivar coratina, la più diffusa in Puglia, è italiano. È una provocazione: come spiega il professor Alberto Grandi nel libro *Denominazione di origine inventata. Le bugie del marketing sui prodotti tipici italiani* (Mondadori, 2018), non può esistere una questione "nazionale" per un olio extravergine d'oliva italiano, o almeno la ricerca dell'italianità a tutti i costi è mal posta, e sono i numeri a dirlo. «Nel nostro Paese si producono, a seconda dell'annata, tra le 180mila e le 380mila tonnellate d'olio extravergine, mentre il consumo è di almeno 550mila tonnellate. A questo va aggiunto l'export, per almeno 400mila tonnellate» spiega Zucchi, che per un triennio ha guidato Assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia. Le elaborazioni Ismea su dati Istat riferiti ai primi nove mesi del 2017 confermano questa tendenza: l'import supera l'export del 63%. Acquistiamo da Spagna, Grecia, Tunisia, Portogallo e Turchia; esportiamo negli Stati Uniti, in Germania, in Giappone, in Francia e in Canada. La metà di tutta la produzione certificata Dop e Igp del 2016, meno di 10mila tonnellate in totale, viene venduta all'estero, spiega il "Rapporto 2017 Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop, Igp e Stg". Le bottiglie certificate valgono in termini di volumi meno del 2 per cento del mercato (e il 4,4% in valore).

Secondo Zucchi, la «compresenza di due "polarità" non è una contraddizione: l'industria olearia ha sviluppato dai primi del Novecento la capacità di creare blend il cui profilo di gusto è quello ricercato dai consumatori; l'olivicultura tradizionale, quella da 170 piante per ettaro, disegna il paesaggio, e regala un prodotto che è anche terroir». Per questo, secondo il vicepresidente di Zucchi Spa, sarebbe opportuno anche nel nostro Paese allargare l'olivicultura con modalità media-intensive.

Il modello di coltivazione estensivo, infatti,





non potrà mai coprire la produzione nazionale, anche perché nel caso di Dop e Igp i disciplinari di produzione pongono un limite al raccolto. Per l'olio extravergine di oliva "Brisighella", prodotto in cinque Comuni a cavallo tra le province di Ravenna e Forlì, è fissato in cinquanta quintali per ettaro. Il prezzo medio a cui è scambiato nel 2017 l'olio di Brisighella (cultivar prevalente, al 90%, la Nostrana di Brisighella) è pari a circa 22 euro al litro.

«Il consumatore medio dichiara di voler acquistare l'olio extravergine a 5 euro a litro, ma ne spenderebbe volentieri quattro» sottolinea Giovanni Zucchi. Una corsa al ribasso che apre le porte a frodi, che sono endemiche. Ecco perché Zucchi Spa, 200 milioni di fatturato nel 2017, un'azienda che non ha mai posseduto una pianta d'olivo, ha messo a punto una certificazione (volonta-

ria) con Csqa e Ambiente Italia. Dal 2017 è in commercio un prodotto 100% italiano sostenibile, grazie ad accordi di filiera che coinvolgono un centinaio di aziende agricole e frantoi. Un'etichetta trasparente permette di tracciare la provenienza dell'oliva. E la sostenibilità è ambientale (agricoltura a produzione integrata o biologica, impatto ambientale, biodiversità), sociale (rispetto dei lavoratori e della comunità, lotta al caporalato, formazione), economica (prezzo equo, distribuzione della ricchezza, redditività, efficienza) e nutrizionale, con un claim legato a proprietà salutistiche, approvato dall'Efsa.

## ABBINAMENTI



### Pane e pasta

L'olio extravergine a crudo è apprezzato sul pane per preparare bruschette e se aromatizzato per le friselle, ma anche come tocco finale sui primi piatti



### Verdure

Ottimo per la preparazione delle verdure sott'olio o per il condimento da crude. Quello dolce fruttato è spesso utilizzato per insaporire le insalate



### Carne e Pesce

Generalmente si abbina per "similitudine di sapore", ad esempio gli oli con sentori dolci sono adatti a carni bianche, pesci alla griglia e crostacei bolliti

### La differenza



#### Extravergine

L'olio in commercio è in larga parte extravergine di oliva.

A caratterizzarlo e distinguerlo è un parametro, l'acidità libera, espressa in acido oleico, che è al massimo di 0,80 grammi per 100 grammi. I disciplinari Dop e Igp possono fissare livelli di acidità massima inferiore anche allo 0,80% per gli oli extravergine che aspirino alla certificazione

#### Vergine

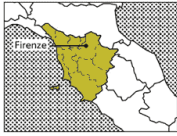
Anche l'olio vergine viene estratto con processi meccanici

a una temperatura tale da non provocare alterazione al prodotto finale. La differenza rispetto all'extravergine è che contiene meno composti aromatici. Soprattutto, ha un'acidità libera espressa in acido oleico che può arrivare ma non superare i 2 grammi per 100 grammi





LE NOSTRE ECCELLENZE



Toscana Igp

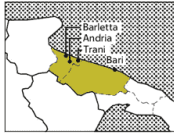
La denominazione può essere accompagnata anche da alcune menzioni geografiche aggiuntive

**Cultivar**  
Frantoio, Leccino, Olivastra Seggianese, Pesciatina, Piangente e altre 26 varietà autoctone

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Toscana

**Caratteristiche**  
Odore di fruttato accompagnato da sentore di mandorla, carciofo, altra frutta matura, verde di foglia; sapore di fruttato marcato

**Prezzo medio (2017)**  
9,07 euro/kg\*



Terre di Bari Dop

La denominazione è suddivisa in tre zone: Castel del Monte, Bitonto e Murgia dei Trulli e delle Grotte

**Cultivar**  
Coratina, Cima di Bitonto, Cima di Mola

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Trentacinque comuni delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani

**Caratteristiche**  
Castel del Monte: sapore fruttato con sensazione media di amaro e piccante; Bitonto: sapore fruttato con sensazione di erbe fresche e sentore leggero di amaro e piccante; Murgia: fruttato con sensazione di mandorle fresche e leggero sentore di amaro e piccante

**Prezzo medio (2017)**  
5,52 euro/kg\*



Garda Dop

La denominazione può essere accompagnata dalle menzioni "Bresciano", "Orientale" e "Trentino"

**Cultivar**  
Casaliva, Frantoio e Leccino

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Territori olivati nelle province di Brescia, Mantova, Verona e Trento

**Caratteristiche**  
Odore fruttato medio o leggero; sapore fruttato note di dolce e un retrogusto tipico di mandorla

**Prezzo medio (2017)**  
13,78 euro/kg\*



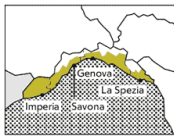
Val di Mazara Dop

**Cultivar**  
Biancofilla, Nocellara del Belice, Cerasuola (90%) Ogliarola Messinese Giaraffa e Santagatese (10%)

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Tutto il territorio della provincia di Palermo Sedici comuni nella provincia di Agrigento

**Caratteristiche**  
Odore di fruttato e a volte anche di mandorla sapore fruttato, vellutato con retrogusto dolce

**Prezzo medio (2017)**  
6,96 euro/kg\*



Riviera Ligure Dop

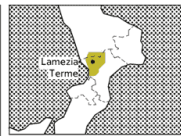
La denominazione può essere accompagnata dalle menzioni Riviera dei Fiori, Riviera del Ponente Savonese, Riviera di Levante

**Cultivar**  
Taggiasca, Lavagnina Razzola, Pignola

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Sessantasei comuni della provincia di Imperia 47 della provincia di Savona 41 della provincia di Genova 24 della provincia di La Spezia

**Caratteristiche**  
Un olio delicato, leggermente fruttato decisamente dolce con leggere sensazioni di amaro e piccante I sentori possono essere di mandorla, carciofo, mela erbe selvatiche

**Prezzo medio (2017)**  
11,75 euro/kg\*



Lamezia Dop

**Cultivar**  
Carolea (90%)

**Zona di raccolta, molitura e confezionamento**  
Otto comuni nella Piana di Lamezia Terme (CZ)

**Caratteristiche**  
Odore di fruttato sapore delicato di fruttato

**Prezzo medio (2017)**  
7,99 euro/kg\*

FONTE: PREZZI ALLA PRODUZIONE, ISMEA (2018), CONSORZI DI TUTELA. \*1 CHILO O O LIO E PARIA 1,001 LITRI



Acidità

Se l'acidità supera il 2%, l'olio che nasce dalla sola spremitura delle olive si dice "lampante", e non può essere venduto al consumatore diretto. L'acidità è indice dell'integrità dell'oliva ma anche della qualità del processo produttivo in frantoio. Tuttavia non esiste alcun obbligo a riportare il dato in etichetta



© LORENZO PESCE/CONTRASTO



© MASSIMO BERUTTI/THE NEW YORK TIMES



© LORENZO PESCE/CONTRASTO

Le immagini  
Raccolta delle olive ed estrazione nelle zone di Prato e Spoleto





# Costruire, una bella filosofia di famiglia. Regina De Albertis

LA GIOVANE INGEGNERE CHE GUIDA BORIO MANGIAROTTI, IL PROGETTO SEIMILANO COME LO SOGNAVA PAPÀ. SVILUPPO E VERDE

**R**egina De Albertis lo ha definito "ambizioso". Forse perché sono dieci anni che è fermo o forse perché suo padre Claudio ci aveva sempre creduto, purtroppo senza vederlo partire. Sta di fatto che il progetto SeiMilano prende finalmente il via per non fermarsi più fino al 2022, anno in cui si prevede possa dirsi finito. La giovane ingegnere che pare una liceale, consigliere della Borio Mangiarotti - impresa fondata dal suo bisnonno nel 1920 e nella quale lavorano pure il fratello Edoardo (aspetti finanziari) il cugino Iacopo Stella (parte amministrativa) e la cugina Marta Stella (marketing) - parte veloce a parlare di quello che senza dubbio, pure da un punto di vista affettivo, è il cantiere al quale tiene di più. "L'area (sud-ovest di Milano, ndr) che è stata acquistata da mio padre nel 2008 ha visto diverse vicende giudiziarie: i lavori di bonifica già avviati nell'ex cava di Geregnano, dove si sviluppa una parte molto consistente del progetto, sono stati interrotti a causa di un sequestro (dal 2010 al 2013) per un esposto promosso da comitati cittadini di zona. La legittimità del percorso di bonifica è stata confermata con ben due assoluzioni perché 'il fatto non sussiste' e senza rilevare alcun elemento di criticità. In aggiunta la cooperativa Nives, che era un soggetto attuatore per il 6 per cento dello sviluppo, è fallita e Borio Mangiarotti ha dovuto salvare quasi cento famiglie che avevano già versato molti denari, dando un'abitazione nell'adiacente intervento di via Parri che abbiamo sviluppato e collocato sul mercato nel 2014. Oltre a ciò la società Acqua Marcia Immobiliare, che era soggetto attuatore per il 77 per cento, è stata sottoposta a procedura di fallimento e abbiamo rilevato tutte le loro volumetrie. Quindi oggi Borio Mangiarotti è l'unico soggetto attuatore con una cooperativa, la Solidarnosc, che detiene una piccola percentuale delle volumetrie, il 6,5 per cento. Siamo ripartiti secondo il progetto di bonifica approvato e vigente".

A dimostrazione che la Borio Mangiarotti, con una

storia lunga 97 anni e giunta al quarto ricambio generazionale, è una delle protagoniste del panorama immobiliare, non solo milanese, dentro un mercato altalenante e oggi, soprattutto in una metropoli come Milano, divenuto attrattivo per i grandi sviluppatori internazionali, attivi nei maggiori progetti di rigenerazione urbanistica. A cavallo fra le due guerre e nel periodo della ricostruzione l'impresa "di famiglia" ha con i più importanti progettisti, da De Finetti a Muzio a Figini, realizzando edifici che sono oggi la storia del paese. Ma determinante, anche per la città, è stato il ruolo di Claudio De Albertis, nipote del fondatore, presidente della Triennale di Milano, di Assimpredil Ance e dell'Associazione nazionale costruttori edili, che ha tracciato una strada capace di coniugare amore per l'architettura, intelligenza urbanistica, impegno culturale e ambientale.

Questo, per continuare le azioni del padre, è ciò che si prefigge anche Regina De Albertis. Tant'è che SeiMilano sorgerà su una superficie di oltre 300 mila metri quadri, fra Via Calchi Taeggi e Via Bisceglie e comprenderà residenze, uffici, una piazza commerciale, funzioni pubbliche e un grande parco urbano di 200.000 metri

quadri. Il masterplan è di MCA Mario Cucinella Architects, mentre il disegno del parco è stato affidato allo Studio Internazionale Michel Desvigne - Studio MDP. Il progetto sarà sviluppato in partnership con il fondo americano Varde, con cui la società ha siglato una joint venture che prevede un investimento di oltre 250 milioni di euro. "In dodici fermate, da piazza Duomo a Bisceglie, siamo in un parco di venti ettari dove realizzare una città giardino". Un parco con dimensioni analoghe ai giardini pubblici Montanelli e del Parco Nord e che si ispirerà alla Pianura Padana: un'alternanza di superfici boschive, filari alberati, frutteti, prati, orti, corsi d'acqua, rogge in una sorta di continuità tra città e il confinante paesaggio agricolo. SeiMilano si inserisce in una città metropolitana orientata a progetti di rigenerazione urbana che vedono nel verde l'elemento principale: il nuovo parco pubblico andrà infatti ad arricchire gli oltre 24 milioni di metri quadrati di verde già presenti nel tessuto urbano. Da vero conoscitore del territorio, Borio Mangiarotti ha concretizzato quello che altri sviluppatori non hanno potuto o saputo fare. "Abbiamo preservato e promosso le nostre competenze, ri-orientandole in base alle esigenze contemporanee". Senza dubbio è un momento positivo per Milano da un punto di vista immobiliare con nuove costruzioni e riqualificazioni in ogni dove. "Senza dubbio. Anche perché l'amministrazione dà molto supporto al promotore privato che vuole fare bene per la sua città cercando di unire l'interesse pubblico, l'interesse privato con i capitali e i fondi stranieri; unendo questi mondi, e senza dimenticare il supporto del settore bancario, si possono mettere in piedi dei grandi progetti. Milano ha le potenzialità e una forte imprenditoria, pronte a scommetterci".

**Paola Bulbarelli**



Peso: 19%

## ■ LA STRATEGIA UNRAE

**“Stabilire un’agenda per la nuova mobilità”**

Al via un piano di incontri dell’associazione con i Comuni

a pag. 7



## ■ LA STRATEGIA UNRAE ALL’AUTOMOTIVE DEALER DAY DI VERONA

**“Un’Agenda della transizione per accompagnare la nuova mobilità”**

***L’Unrae presenta la sua strategia: “Superare la confusione mediatica sul diesel, serve una cabina di regia e una spinta al rinnovo del parco circolante, anche incentivando l’usato”. Al via piano di incontri dell’associazione con i Comuni. Studio del Censis sui trasporti e focus del Cnr sulle emissioni***

“I costruttori sono pronti ad affrontare l’evoluzione della mobilità”, ma preoccupa che “i grandi obiettivi per il futuro non siano seguiti da programmazione, provvedimenti e azioni concrete”. Parte da questi presupposti la strategia per il futuro dell’Unrae - l’associazione dei costruttori esteri in Italia - illustrata ieri a Verona nell’ambito dell’Automotive Dealer Day, alla vigilia della presentazione del terzo pacchetto mobilità Ue.

“In una fase caratterizzata dai prodromi di importanti cambiamenti è opportuno ragionare con calma e immaginare un ‘futuro voluto’ scandito da scelte precise”, sottolinea il presidente Unrae, Michele Crisci, “questo processo non può basarsi sullo spontaneismo ma va accompagnato” con una “Agenda della transizione che tenga conto del Paese reale e che sia da guida per gestire il cambiamento”.

Tre gli elementi chiave del piano d’azione indicati da Crisci il “rinnovamento il parco circolante”, “l’investimento su infrastrutture per i carburanti alternativi e smart road” e “l’istituzione di una cabina di regia della mobilità che accompagni la transizione”. Sul primo punto, in particolare, il presidente Unrae rimarca che “senza un meccanismo incentivante mirato alle fasce sociali medio-basse, il rischio è di non riuscire a smaltire, se non in tempi molto lunghi stimabili in 20 anni, il parco realmente inquinante”. Per

questo, la proposta dell’associazione è di adottare “meccanismi che facilitino un mercato dell’usato virtuoso”. La “cabina di regia”, auspicata a più riprese dall’associazione, deve essere finalizzata poi secondo Crisci a “indirizzare in maniera uniforme le scelte delle amministrazioni, programmandone gli strumenti e le azioni”, così da superare la “disorganicità decisionale” tra i vari livelli istituzionali.

“Unrae avvierà da subito un piano di visite tra i principali Comuni italiani con l’obiettivo di sensibilizzare i decisori locali e nazionali alla realizzazione dell’Agenda della transizione”, annuncia quindi Crisci, spiegando che un piano d’azione coordinato “ha le potenzialità per condurre il Paese a uno scenario più moderno e innovativo, che nel 2030 dovrebbe, secondo le nostre stime, far raggiungere ai veicoli elettrici ed ibridi una quota complessiva di circa il 50% del totale delle vendite”.

Inevitabile un passaggio sulla motorizzazione diesel, oggetto secondo Unrae di una “confusione mediatica” tale da comportare “il disorientamento dei cittadini”. In quest’ambito, Crisci si schiera apertamente contro “provvedimenti



Peso: 1-5%, 7-63%

dogmatici o ideologici” che finiscono per “demonizzare motorizzazioni che sono tra le più evolute”.

L'associazione si è rivolta infine al Censis per uno studio a carattere socio-economico sulla transizione in nel settore mobilità e all'Istituto Motori del Cnr per un'analisi delle emissioni delle autovetture. Evidenziando la “persistente debolezza” del trasporto pubblico italiano, il primo rapporto nota tra l'altro che “rimane forte l'interesse per il bene auto”, seppur a fronte di un progressivo cambiamento degli schemi della mobilità. Il lavoro condotto dall'Istituto Motori del Cnr, dal canto suo, evidenzia che “le tecnologie motoristiche in sviluppo saranno in grado

di proiettare i motori convenzionali ad un livello di inquinamento praticamente trascurabile nel prossimo decennio”, concludendo che “il motore a combustione interna resta uno strumento strategico per gli obiettivi delle emissioni globali di CO2 per i Paesi europei”.

L'intervento di Crisci, le slide presentate dal Cnr e lo studio del Censis sono disponibili in allegato sul sito di QE.





## L'OSSERVATORIO ANIE

**Impianti Fer al palo nel trimestre****Calo del 5% per l'eolico**

A dispetto degli ambiziosi obiettivi della Sen, le Fer continuano a segnare il passo. In base all'Osservatorio Anie Rinnovabili nel primo trimestre le nuove installazioni di FV, eolico e idroelettrico non hanno superato complessivamente i 138 MW.

a pag. 8

**Anie Rinnovabili: nuovi impianti Fer al palo nel primo trimestre****Calo del 5% dovuto all'eolico (-48%), in crescita FV (+6%) e idro (+69%). Italia Solare: "Basta dazi sull'import di celle e moduli cinesi"**

A dispetto degli ambiziosi obiettivi della Sen, le fonti rinnovabili italiane continuano a segnare il passo. In base all'Osservatorio Anie Rinnovabili, infatti, nel primo trimestre 2018 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico non hanno superato complessivamente i 138 MW, segnando un calo del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il calo si deve interamente all'eolico, che nel trimestre ha totalizzato impianti per 25,1 MW, il 48% in meno dei primi tre mesi 2017. Il dato risulta dall'avvio di appena 10 kW a gennaio, 1,9 MW a marzo e 22 MW (un parco in Basilicata) a febbraio. Anche le unità di produzione risultano in calo (-92%) a causa della conclusione degli effetti dell'accesso diretto del DM 23/6/2016.

Le richieste di connessione di impianti eolici di taglia inferiore a 60 kW sono state soltanto lo 0,3% del totale, mentre gli impianti superiori ai 200 kW hanno costituito il 99%. Per quanto riguarda la diffusione territoriale, il 99% della potenza connessa è localizzata nel Sud.

Venendo al FV, l'Osservatorio (disponibile in allegato sul sito di QE) registra 89 MW connessi nel trimestre, in crescita del 6%, con un incremento nel numero di unità di produzione connesse (+10%). Le regioni che hanno registrato il maggior aumento in termini di potenza FV sono Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Lom-

bardia, Molise e Umbria.

Inizio d'anno positivo anche per l'idroelettrico con 24 MW (+69%), nonostante il decremento delle installazioni a febbraio (1,8 MW) e marzo (solo 0,6 MW). In discesa del 67% le unità di produzione, mentre i nuovi impianti inferiori a 1 MW costituiscono il 6% del totale. Lombardia e Trentino Alto Adige sono le regioni con il maggior incremento di potenza.

Anie Rinnovabili ha inoltre aggiornato le elaborazioni del 2017 per consuntivare i dati relativi alle bioenergie: 225 nuovi impianti per 44,6 MW.

Nel complesso, le elaborazioni di Anie Rinnovabili sui dati Gaudi di Terna indicano l'anno scorso una potenza Fer in crescita del 10% sul 2016, come risultato di un aumento di eolico (+24%), idro (+20%) e FV (+11%) e una contrazione delle bioenergie (-49%). A fine 2017 risultavano in funzione in Italia 19,7 GW FV, 18,7 GW idroelettrici, 9,8 GW eolici, 4,2 GW da bioenergie e 821 MW geotermici.

E' intanto da registrare un appello di Italia Solare, i cui soci hanno votato all'unanimità a favore della posizione di Solar Power Europe contro i dazi antidumping sulle importazioni di celle e moduli solari dalla Cina.

L'associazione, spiega una nota, ritiene che i dazi decisi da Bruxelles oltre 5 anni fa per difendere il manifatturiero Ue "non hanno sortito l'effetto desiderato: le installazioni di nuova potenza FV in Italia come





in tutta Europa si sono drasticamente ridotte, decine di migliaia di posti di lavoro sono andati perduti, l'industria solare europea ha perso in competitività e in volumi".

Secondo il presidente di Italia Solare, Paolo Rocco Viscontini, "l'eliminazione dei dazi porterà a un incremento delle installazioni FV in Europa" e alla creazione di nuovi posti di lavoro, "molti dei quali sostituiranno di fatto quelli che inevitabilmente andranno perduti nel settore delle fonti fossili".

Per Italia Solare, "la concorrenza con i giganti cinesi è e sarà molto difficile", giacché "pensare di competere con questi grandissimi player è come pensare di voler produrre in Italia o in Europa cellula-

ri, computer o televisori".

Ad oggi, ricorda infine l'associazione, chiedono la rimozione dei dazi 37 associazioni Fer, 400 compagnie europee, 5 organizzazioni non governative tra le quali Wwf e Greenpeace e 22 membri del parlamento (solo 4 contrari).

